



RASSEGNA **STAMPA**

9 settembre 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 246 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Milano FinanzaLunedì 9 settembre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

I sindaci lucani candidano Mitidieri



La festa della Cgil chiude con le donne l'urgenza lavoro e la leader Sorrentino

MARTINO a pagina 7

54 primi cittadini decidono di percorrere una "terza via", alternativa a sinistra e destra, indicando il nome del collega di Lagonegro. La domenica degli sfidanti con Somma che snobba il camper e provoca con un "tre ruote". Latronico: «Lacorazza non ha capito la questione petrolio»



SANTORO a pagina 6 e 7



Domenico Mitidieri, sindaco di Lagonegro. A sinistra il motocarro di Niko Somma e in alto Sorrentino della Cgil

Vi segnaliamo:

Si sblocca il trasferimento dei faldoni Tribunale di Melfi la protesta cresce a vista d'occhio



Anche dalla curva dello stadio di Melfi si leva il coro di protesta per il Tribunale (Zenti)

a pagina 13

Matera 2019

La parola d'ordine è INSIEME



CORRADO a pagina 14

Paolo Verri

SPORT



Seconda Divisione
Il volo del Melfi
E' in testa al torneo

Serie D
Per il Matera punto d'oro
Francavilla torna a sorridere
Metapontino, crollo in casa



Eccellenza
Potenza, Picerno
e Lagonegro
partono a razzo

TORNEO BAWER
Materani
a testa alta
Battuti
in finale



STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA

L'AVANGUARDIA DELLA DIAGNOSTICA ECOGRAFICA
L'ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

Un nuovo Ecografo consente di combinare la normale ecografia e la **ELASTOSONOGRAFIA** per la valutazione precisa del danno epatico nelle malattie del fegato, Steatosi, Epatiti e Cirrosi, misurandone la Fibrosi.

Per il paziente si tratta di una comune ecografia, innocua al contrario della biopsia e ripetibile, ma i parametri presi in considerazione danno informazioni precise sulla diagnosi, sulla evoluzione, sulla necessità ed efficacia della terapia.

STUDIO ECOGRAFICO DR. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57 - 75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni: 339 6354005
www.ecografiarina.it

Matera
Salta
un dosso
Grave
un giovane



Moto incidentata

a pagina 16

Fame di futuro?
Gli ingredienti giusti
scegliti tu!



Università degli Studi della Basilicata
CRESCERE CON GUSTO
www.unibas.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 9 settembre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 771594 103002

**Semole e farine
di alta qualità**

TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

**Selezione
Casillo**
Generosa di natura
www.selezioneCASILLO.comEdisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Saponi (l'Africano) 264 - 70124 Bari. Sede centrale di
Bari (prefisso 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470201 (direzioni politiche) (gazzetta
delmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria) (gazzetta delmezzogiorno.it) - Corriere di Bari 5470431 (con
narcia) (gazzetta delmezzogiorno.it) - Corriere di Bari 5470413 (cronaca) (gazzetta delmezzogiorno.it) - Economia 5470265(economia) (gazzetta delmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri) (gazzetta delmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica)
ca) (gazzetta delmezzogiorno.it) - Regione 5470384 (cronache regionali) (gazzetta delmezzogiorno.it) - Sport 5470418
(cultura e sport) (gazzetta delmezzogiorno.it) - Speciali 5470446 (inibizione speciali) (gazzetta delmezzogiorno.it) - Sport
5470225 (sport) (gazzetta delmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacolo) (gazzetta delmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 248

ACQUISITI ATTI DALLA STRUTTURA IN CUI ERA STATA VISITATA LA VITTIMA

Melfi, morta di parto l'inchiesta si allarga

Allergia a un farmaco già diagnosticata



SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA II >>

VITTIMA Francisca Sousa, mamma morta di parto

INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA LANCIA L'ALLARME POVERTÀ

Vendola: l'Italia sprofonda basta con le larghe intese

«Nessun rinvio per il giudizio su Berlusconi
il Pd predica eguaglianza, ma fa il contrario»

MARTELLA A PAGINA 7 >>

GOVERNO DOPO L'AFFONDO DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA CHE GIUDICA COSTOSO E POCO REALISTA IL PATTO CONFINDUSTRIA-SINDACATI

Letta corregge Saccomanni

«Niente veti, non voglio galleggiare». Casaaleggio, mini-show
Violante: infondato il ricorso di Berlusconi alla Corte europea**SECONDA DIVISIONE NONOSTANTE L'INFERIORITÀ NUMERICA**

Il Melfi vince in casa contro la Puteolana e vola al primo posto

**QUANTA BRAVA
GENTE GRILLINA
MA È TUTTA
SENZA VOLTO**

di VITTORIO B. STAMERRA

Non ce ne vogliono gli interessati, ma un quarto degli elettori italiani, a febbraio, ha votato per Grillo. L'unica faccia che si è mostrata nelle piazze, che ha esposto le proprie idee (come? ma che c'entra, e poi sono preferibili a quelle esposte da certe facce di bronzo...), che ha inventato anche una nuova tecnica di comunicazione, quella di essere capace di occupare per settimane giornali e tv negandosi ad ogni confronto, è stata la sua. Il resto, gli eletti? Ma chi li conosce, con tutto il rispetto dovuto a chi ci rappresenta sugli schermi più alti della Repubblica e senza scomodare le battute di Zero o Luca Botura. Con un qualsiasi altro sistema elettorale democratico, da quello con le preferenze a quello con i collegi uninominali, è difficile (leggi impossibile) che il Movimento 5Stelle possa ripetere il successo delle ultime "politiche".

SEGUE A PAGINA 13 >>



CERNOBILLO Il presidente del Consiglio, Enrico Letta

SERVIZIO ALLE PAGINE 2,3,4 E 5 >>

CAMPAGNA D'AUTUNNO

Patrimonio statale vendita più vicina Al primo posto gli immobili

● Il dossier dismissioni è in dirittura d'arrivo: il piano più volte annunciato dal governo per l'autunno dovrebbe partire già entro questo mese di settembre. Il governo sta lavorando a un «Piano Destinazione Italia, che a fine settembre presenteremo e approveremo, con dentro un grande pacchetto di dismissioni e incentivazioni per l'attrazione degli investimenti» esteri, ha annunciato ieri a Cernobillo il premier Enrico Letta.

SERVIZIO A PAGINA 2 >>

IL GIORNALISTA DE «LA STAMPA» ERA SCOMPARSO IL 9 APRILE

Liberato in Siria Domenico Quirico

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

**QUIRICO**
Il 1° giugno
l'appello
video
delle figlie
Metella
ed Eleonora
ha fatto
il giro di tv
e web
del mondo
arabo

MELFI L'esultanza finale della squadra [foto Massari]

RUSSO A PAGINA VI E NELLO SPORT NAZIONALE >>

SPORT L'ITALIA DEL BASKET AVANZA E ROMA SOGNA LE OLIMPIADI

F1, Vettel «re» di Monza e Mondiale ormai in pugno

● Sebastian Vettel trionfa al Gran Premio d'Italia. Il pilota tedesco della Red Bull, ha guidato la gara di Monza per tutta la gara. Ora il Mondiale è a un passo. L'Italbasket avanza agli Europei.

SERVIZIO NELLO SPORT >>

ALONSO E ROSSA AMORE IN FORSE

di AMERIGO DE PEPPO

Amore in forse. Tra Fernando Alonso e la Ferrari è almeno guerra fredda. Alla fine, siamo pronti a scommetterci, il sodalizio andrà avanti, anche perché la banda spagnola che fa da main sponsor della Rossa non gradirebbe il divorzio, ma il rapporto è da ricucire.

D'accordo, anche la monoposto di quest'anno è nettamente inferiore alla Red Bull e Alonso non può tenere il passo di Vettel, ma le «sparate» dello spagnolo cominciano a essere un po' troppo sopra le righe. Nel 1991, per aver detto che la sua Ferrari era guidabile come un camion, Prost fu licenziato in tronco e non finì la stagione.

SEGUE A PAGINA 19 >>

**DIPLOMA
IN 1 ANNO!**
RAGIONERIA - GEOMETRIA
INDUSTRIALE - LICEI
DIRIGENTE DI COMUNITÀ
ODONTOTECNICO
TECNICO PER IL TURISMO
ISTITUTO NAUTICO ecc.
L'addebiatamento
costa € 0
incredibile ma vero!
100%
PROMOSI
CON NOI PUOI DIPLOMATI IN TEMPI BREVI!
SCUOLA ITALIA
Dr. Gennaro CASINO - ROMA
tel. 0776.310729 0776.323863 www.scuolaitalia.it
FOGGIA: C.so Giannone, 85 - 0881.580656
335.6357781 - 333.2048767
PZ: 335.6357781 - MT: 0835.240367

Assad: non ho mai usato armi chimiche



SIRIA Il presidente Assad

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

TORRETTA
il PARTICOLARE che esalta i tuoi piatti
L'attenzione ai particolari
Gli ingredienti di ogni tuo piatto sono la
tradizione e la tua creatività. Per esaltare i
sapori il particolare diventa protagonista.
800-985.246
marteformaggi.it
Uno spicchio di felicità

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 9 settembre 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS**asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 10 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911 | **Taranto:** 099/4580211
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS**asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**VERSO LE REGIONALI NEL PD E ALLEATI SI DECIDONO GLI SCHIERAMENTI**

Pdl-montiani flirt a Roma

Ipotesi presidente a Scelta civica

Primarie di centrosinistra:
mettono in cassa gli
«appoggi» i quattro
candidati presidenti

Una settimana cruciale per le candidature alla Regione e per gli schieramenti. Oggi a Roma il centrodestra discute dell'ipotesi candidato-governatore Scelta civica, in alleanza col Pdl in Basilicata. In casa centrosinistra e Pd invece si gioca la partita delle alleanze per i quattro candidati alle primarie.

INCISO A PAGINA II >>



INCONTRO
Oggi a Roma incontro fra Pdl lucano con i rappresentanti di Scelta civica. In ballo l'ipotesi di un'alleanza montiana e centrodestra con un candidato governatore di Scelta civica (foto Vece)

TITO

Asi: sindacati
contro commissario
che vuole i «tagli»

SERVIZIO A PAGINA III >>

PALAZZO S. G.

Il Settecento
napoletano
in mostra

SERVIZIO A PAGINA X >>

II DIVISIONE

Il Melfi prevale
pur in inferiorità
numerica

RUSSO A PAGINA VI >>

SERIE D

Francavilla vince
un pari per il Matera

ALLE PAGINE VI E VII >>

MELFI VERRÀ ACQUISITA LA DOCUMENTAZIONE MEDICA DELLA STRUTTURA MILANESE IN CUI ERA STATA PRECEDENTEMENTE VISITATA LA GIOVANE MAMMA BRASILIANA

Morta di parto, nuovi accertamenti

Alla ragazza i medici milanesi avevano diagnosticato un'allergia all'acido acetilsalicilico



VITTIMA Francisca Regiane Sousa Martins

I medici di Milano poco
tempo prima
le diagnosticarono
anche una cistite

Verrà acquisita dagli investigatori la documentazione medica della struttura milanese in cui era stata precedentemente visitata Francisca Regiane Sousa Martins, la giovane mamma brasiliana morta martedì scorso nell'ospedale di Melfi per le complicazioni sorte durante il parto. Francisca, come ha confermato il marito, Giuseppe Errichiello, ha incominciato a stare poco bene dalla trentaduesima settimana di gestazione. Ma, ogni volta che andava in ospedale i medici le dicevano che, nonostante il poco liquido amniotico, poteva stare tranquilla. E a Milano che i medici segnalano «una cistite con ipertensione e un'allergia all'acido acetilsalicilico».

SERVIZIO A PAGINA II >>

SCANZANO - AGRICOLTURA IN GINOCCHIO

Poderi fantasma nell'ex California dell'area Sud

Centinaia e centinaia di case coloniche, costruite dall'ex Ente riforma fondiaria di Puglia - Basilicata - Molise negli anni '50, sono in totale abbandono nel Metapontino. In sole due strade rurali del Comune più giovane del Materano, poste nelle zone al di sotto della linea ferroviaria Taranto - Reggio Calabria, ne abbiamo fotografato dieci. Basterebbe allargare l'obiettivo, da Metaponto a Nova Siri, per raggiungere numeri a tre cifre. Uno scenario desolante che, in alcuni casi, si accompagna all'abbandono del podere annesso. Il che crea una miscela esplosiva, non solo per il paesaggio ma anche per l'incolumità stessa del territorio.

MELE A PAGINA V >>

RIVELLO OGGI IL PUNTO DELLA CONFERENZA DEI SINDACI

Terremoto, oltre 15 anni di ritardi nella ricostruzione



RIVELLO Ricostruzione in ritardo

A 15 anni dal forte evento sismico (magnitudo 5,5 della Scala Richter) che alle 13,28 del 9 settembre 1998 sconvolse e mise in ginocchio l'intera area sud della Basilicata, si ritorna a parlare di terremoto per fare un bilancio valutativo sull'azione di ricostruzione. Per la giornata di oggi, 9 settembre, la Conferenza dei sindaci del Basso Lagonegrese.

FERRARI A PAGINA III >>

ENERGIA CONTRADE INTERESSATE DAI PROGETTI

Lavello, in cantiere due nuovi parchi eolici



EOLICO In due contrade di Lavello potrebbero sorgere nuovi progetti per parchi eolici

RUSSO A PAGINA III >>

FASHION REVOLUTION

sconti dal 30% al 70% tutto l'anno



CILENTO
OUTLET VILLAGE
www.cilentoutlet.com

L'Unità

I russi, i russi gli americani
no lacrime non fermarti fino
a domani sarà stato forse
un tuono non mi meraviglio
è una notte di fuoco
dove sono le tue mani
nascerà e non avrà paura
nostro figlio

Lucio Dalla



120 Anno 90 n. 247
Lunedì 9 Settembre 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Il cinema
raccontato
ai bambini**

Trinci pag. 19

**Il mio viaggio
nel «Sacro Gra»**

Zonta pag. 17

**Mantova
alla ricerca
del mondo**

Palieri pag. 21

U:

Berlusconi, scontro finale

● Oggi comincia il braccio di ferro in giunta al Senato. Il Pdl punta sul ricorso a Strasburgo. Alfano attacca e poi chiede ad Arcore la grazia per il governo ● Il Pd: basta ricatti ● Letta: i veti non mi fermeranno, voglio rompere le catene che bloccano il Paese

Sul ricorso di Berlusconi alla Corte europea dei diritti dell'uomo si apre oggi il primo scontro nella giunta del Senato che discute la decadenza. Alfano minaccia ma spera che il Cav salvi il governo. Per Violante il ricorso è infondato. Letta: i veti non mi fermeranno.

FANTOZZI CARUGATI VENTIMIGLIA
A PAG. 2-3

Un ricorso boomerang

STEFANO CECCANTI

● SIRICORRE ALLA CORTE DI STRASBURGO, CHE FA RISPETTARE LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI, quando le vie interne nazionali si sono esaurite, con limitatissime eccezioni come i casi di tortura. Per questa ragione nelle scorse settimane non si capiva bene in cosa potesse consistere questo ricorso e in molti avevano pensato che fosse rivolto contro la sentenza della Cassazione.

SEGUE A PAG. 3

LA MARCIA DI SIENA PER DIFENDERE SUVIGNANO



FOTO DI AUGUSTO MATTIOLI

«Salviamo la tenuta dalle mani dei boss»

SILVIA GIGLI

Gli artigiani della mafia erano arrivati fin qui. Tra il grigio luminoso della terra delle Crete senesi, in questo trionfo di casali di mattoncini rossi e cipressi svettanti. Il serpente dei mille accorsi a Monteroni d'Arbia per chiedere che la tenuta di Suvignano sia salvata, sfilata con i suoi colori nella campagna accaldata.

SEGUE A PAG. 11

La banalità di Casaleggio

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

Una pop star. In completo blu e cravatta a pois, Gianroberto Casaleggio deve difendersi dalla plebaglia. Finge di prendere un ascensore. Poi chiama la sicurezza a Villa D'Este, a Cernobbio. Il nerd incornato vieta le foto in sala. Se la prende con i paparazzi e le citazioni via twitter: è volgare, e plebeo, qui e ora, invocare uno streaming in diretta. Non stiamo mica in Parlamento.

SEGUE A PAG. 7

Assad minaccia: pronta la rappresaglia

- Offensiva di Obama per convincere il Congresso
- Merkel critica i Paesi Ue che si muovono da soli
- Il Papa: no alla guerra, serve solo a vendere armi

Il presidente siriano minaccia ritorsioni in caso di attacco Usa in un'intervista a un reporter americano. Obama cerca sostegno fra i suoi per l'attacco. Intanto il Papa lancia di nuovo il suo grido di pace. All'Angelus ha detto: c'è sempre il dubbio che la guerra serva solo a vendere armi. Merkel critica i partner Ue.

DE GIOVANNANGELI MONTEFORTE
SOLDINI A PAG. 8-9

Staino



IL CONGRESSO PD

Castagnetti: sì a Renzi, sia leale con Letta

- A Cuperlo il sostegno della sinistra. Barca: non basta un leader carismatico

COLLINI FRULLETTI A PAG. 4-5

OLIMPIADI 2024

È già lite Roma-Milano

- Il premier propone la candidatura italiana. Decisione tra quattro anni

L'Italia può ospitare le Olimpiadi 2024? Ieri Letta si è detto favorevole, appoggiando la candidatura di Roma, lanciata dal presidente del Coni Malagò e dal sindaco Marino. Immediato l'altolà da Milano. L'ex canoista Rossi, assessore di Maroni: «Con l'Expo siamo più pronti noi».

FRANCHI A PAG. 7

EUROBASKET

L'Italia continua a stupire: Grecia al tappeto

RIGHI A PAG. 23

ULTIM'ORA



Liberato Quirico Era da cinque mesi prigioniero in Siria

Ma davvero siamo razzisti?

IL BLOG

GIULIANO AMATO

In un articolo dedicato agli insulti scagliati contro la nostra ministra per l'integrazione, Cécile Kyenge, l'Economist ci svela che gli italiani contrari ad avere vicini di altre razze sono oltre l'11%, contro il 4,9% degli inglesi e il 6,9% degli spagnoli.

SEGUE A PAG. 5

#GUERRIERI

RACCONTA LA TUA STORIA SU
GUERRIERI.ENEI.COM



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 settembre 2013**IL CAOS POLITICO**
IL PREMIER CERCA IL RILANCIO

Davanti agli imprenditori a Cernobbio non nomina Berlusconi ma evoca una svolta «senza farsi bloccare da veti»

Governo, ruggito di Letta

«Non voglio galleggiare»

Poi l'annuncio: possiamo candidare l'Italia alle Olimpiadi 2024

● **CERNOBBIO (COMO).**

Spezzare le «catene» del «caos politico permanente». E imprimere una «svolta» al Paese. Senza limitarsi a «galleggiare». Senza farsi «bloccare dai veti» e dall'eterno ritorno della «conservazione». Si pone obiettivi ambiziosi, Enrico Letta. Parla da premier destinato a fare e durare, «stradeterminato» a non farsi imbrigliare. Nel mirino, null'altro se non la propria «missione» di governo. Non il congresso dell'amato Pd. E neanche l'imminente e temibile minaccia di una crisi legata alle vicende dell'azionista di maggioranza Silvio Berlusconi. Tanto da non citare mai, nella due giorni al forum Ambrosetti, la riunione di domani in giunta al Senato, da cui il Pdl fa dipendere le sorti dell'esecutivo.

«La settimana che si apre è quella in cui tutti noi abbiamo occhio alla ripresa della scuola dei nostri figli», dice Letta parlando alla platea degli imprenditori riuniti a Cernobbio. La scuola, che oggi sarà al centro del Consiglio dei ministri. Non Berlusconi e il dibattito sulla sua decadenza. Non quel «rumore di fondo» alimentato dal «caos politico permanente», che impedisce di parlare delle cose concrete. Il messaggio alla sua maggioranza il premier lo scandisce a più riprese, chiaro e forte: dopo i due «terremoti» che hanno travolto la politica (il successo del M5S - votato anche da «molti» imprenditori per dire «basta» - e il caos delle elezioni per il Colle), il governo Letta è «qui per una

EUROPA

Enrico Letta è preoccupato della stabilità durante il semestre di guida nel 2014

svolta, non per traccheggiare». Senza restare «ciechi», perché «le risposte tradizionali non bastano».

«Sono «stradeterminato», insomma, ad abbattere ogni «veto», avverte il premier, che non cita espressamente Berlusconi né il Pdl. Mentre cita il suo Pd per dire che, concentrato sulla «improbabile» missione di governo, non ha tempo di pensare né al proprio personale futuro, né al congresso del partito: «Non potrò occuparmene, non me ne occupo».

Piuttosto, la platea di Cernobbio, incontrata subito dopo il G20, è l'ideale per dettare l'agenda dell'autunno. Partendo dal presupposto di fondo che occorre stabilità. Perché «l'instabilità» - è il messaggio di Letta ai suoi interlocutori - costa ai contribuenti, ma anche a voi

**CERNOBBIO** La platea del Forum Ambrosetti

imprenditori».

L'agenda, dunque. A partire dalla Costituzione, che, a dispetto di mobilitazioni e proteste sui tetti, «va cambiata» con «l'impegno di tutti» perché non prevalga la «conservazione». Anche sull'abolizione del finanziamento

pubblico ai partiti non si torna indietro: «Dico a tutti di fare presto», per mantenere «l'impegno assunto con i cittadini entro l'autunno». E sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, «mi faccio garante io - dichiara il premier - del fatto

che ogni settimana si riesca a dire che cosa si è fatto in termini di cifre».

C'è poi il piano Destinazione Italia, che partirà entro settembre, anche con «un grande pacchetto di dismissioni, per attrarre investimenti. E ancora: lotta a evasione ed elusione, impegno per i giovani, digitalizzazione, giustizia civile. Ma il «tema clou» è la «riduzione delle tasse sul lavoro», secondo il principio per cui «chi ha voglia di fare deve essere aiutato».

Ma a rivelare più di ogni altro progetto la proiezione delle ambizioni da premier di Letta sul lungo periodo, sono due capitoli: Europa e Olimpiadi. Perché l'Ue «cambi marcia», il semestre di presidenza italiano «avrà la parola cresciuta al centro», annuncia il presidente del Consiglio, che guarda dunque al secondo semestre del 2014. E coltiva intanto il sogno di riportare le Olimpiadi in Italia: «Possiamo candidarci per il 2024, lavorerò per questo».

Serenella Mittera

**RETROSCENA**

Piano Destinazione Italia, dismissioni per fare cassa

● Il dossier «dismissioni» è ormai in dirittura d'arrivo: il piano più volte annunciato dal governo per l'autunno dovrebbe partire già entro questo mese di settembre. Il Governo sta infatti lavorando a un «Piano Destinazione Italia, che a fine settembre presenteremo e approveremo, con dentro un grande pacchetto di dismissioni e incentivazioni per l'attrazione degli investimenti» esteri, ha annunciato oggi parlando a Cernobbio il presidente del consiglio Enrico Letta.

L'obiettivo è sempre quello di alleggerire il «macigno» del debito pubblico. In primo piano essenzialmente gli immobili, il grande patrimonio che sulla carta vale complessivamente oltre 300 miliardi di euro. La Sgr del Tesoro, che conta su una prima dote di 350 beni per un valore di 1,2 miliardi pronti per essere conferiti dal Demanio, è già al lavoro da settimane. Istituita a maggio dovrebbe essere pienamente operativa entro l'anno.

L'obiettivo della Sgr del Tesoro è quello di valorizzare i cespiti per attrarre investimenti anche dall'estero. Considerate le difficoltà del mercato immobiliare, non è escluso il ricorso a forme di valorizzazione anche diverse dalla vendita o dalla cartolarizzazione, come il diritto di superficie o la proprietà non piena. Nel portafoglio della società potrebbero inoltre confluire anche immobili provenienti da altri due canali, quello di «Valore Paese» e quello di «Valore Paese dimore»

E per l'autunno sarà pronto il piano delle privatizzazioni



che punta su immobili che potrebbero essere trasformati a scopi turistici.

Ma dal dossier dismissioni non sono al momento escluse anche quelle «mobiliari», come aveva fatto presente il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni a luglio, in occasione della missione del Fondo Monetario Internazionale. Se la quota restante di partecipazione pubblica in Eni e Enel è di fatto considerata strategica, e dunque difficile da dismettere, diverso è il discorso per altri «big» in cui il Tesoro è azionista. E il caso delle Ferrovie,

delle Poste, ma anche della Rai. Per Fs l'argomento non è tabù tanto che l'ad Mauro Moretti al Meeting di Rimini di fine agosto diceva: «Non è ancora stata data alcuna indicazione dal Governo ma nel caso in cui venga data un'indicazione in tal senso, noi siamo pronti per potere affrontare il problema». Per Poste Italiane non c'è un dibattito in corso ma è da considerare che processi di privatizzazione sono in corso in altri Paesi d'Europa. L'ultimo in ordine di arrivo, per esempio, quello della Royal Mail deciso dal governo britannico.

GIOIELLI DI FAMIGLIA

Per ora in vendita andranno solo beni immobili ma il vero nodo da sciogliere è se sul mercato saranno messe le «imprese di Stato» come le Ferrovie e le Poste, in mano al Tesoro



Il Patto di Genova «mostra un conto della spesa molto elevato a carico del bilancio statale con poco realismo»

Ma il presidente del Consiglio un'ora dopo preferisce usare accenti diversi e lodare l'intesa tra le parti sociali

Ma l'accordo imprese-sindacati apre una crepa con Saccomanni

Il ministro: troppo costoso. Ma poi il premier corregge: lavoreremo in quella direzione

● **CERNOBBIO (COMO).** Il guardiano dei conti pubblici guarda ai possibili costi degli interventi richiesti, il premier invece sottolinea il valore politico di un documento comune tra imprese e lavoratori. Il Patto di Genova tra Confindustria e sindacati tiene banco anche a Cernobbio. Ne parlano in rapida successione il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni e il premier Enrico Letta con letture che mettono accento su due diversi aspetti.

Il numero uno di Via XX Settembre, Fabrizio Saccomanni, intervenendo ai lavori del workshop, ammette che il documento «va molto nella direzione che abbiamo indicato», ma definisce le proposte come costose e poco realiste. «Se si legge in filigrana» il programma comune di Confindustria e sindacati, ha detto il ministro, «mostra un conto della spesa molto elevato e immediatamente posto a carico del bilancio statale con poco realismo».

Passa poco più di un'ora ed è il presidente del consiglio Enrico Letta a prendere la parola dallo stesso palco e afferma: «Saluto positivamente l'accordo di Genova tra Confindustria e sindacati, è un fatto importante e positivo che le parti sociali lavorino contro le tensioni e



DIVERGENZA DI VEDUTE Meno ottimismo nelle parole del ministro Saccomanni

la per pace sociale. Lavoreremo in quella direzione».

Ma l'occasione è servita a Saccomanni anche per fare il punto sull'azione di governo, che finora ha realizzato una serie di manovre «alla base dei segnali positivi di ripresa che si stanno vedendo in questi mesi». In particolare, rivolgendosi agli imprenditori, il ministro ha ricordato come i sei decreti varati

finora «sono una manovra anticiclica che vale 2 punti del Pil. Il totale degli interventi fatti ammonta a circa 7 miliardi, di cui 4 con nuove entrate e 3 con la riduzione e rimodulazione delle spese». Inoltre «con il decreto Imu e le misure per l'occupazione sono state recuperate risorse per altri 3 miliardi di cui 2 nuove entrate e 1 con tagli alle spese».

E proprio il taglio della spesa sarà una delle principali priorità per i prossimi mesi. Non a caso, ha detto Saccomanni, oltre «alla nomina di un commissario straordinario», «vogliamo creare una task force che faccia la differenza» per tagliare la spesa pubblica. Il governo metterà a disposizione risorse importanti del Ministero dell'Economia e della Ragioneria dello Stato: su queste risorse, ha spiegato, «abbiamo intenzione di lavorare con Bankitalia, Istat e Corte dei Conti». Sul fronte della riforma delle agevolazioni fiscali, Saccomanni, che si augura il via libera definitivo alla delega fiscale entro la fine del mese, ricorda però che nella giungla di provvedimenti ce ne sono di «importanti, che non possono essere disattivati con un tratto di penna».

Infine, il tema della crescita. Il ministro, come già indicato nei giorni scorsi, ha precisato di non fare «previsioni, ma di raccogliere dati che vengano dall'economia reale» e sulla base di questi, ha detto, «penso che ci sia un consenso condiviso che ci sarà una stabilizzazione dell'economia nel terzo trimestre e una crescita nel quarto. E un 2014 integralmente positivo».

Nicola Capodanno

LETTA ELOGIA LE DONNE DEL GOVERNO

Forum al maschile «È insopportabile»

● **CERNOBBIO (COMO).** La platea del Forum Ambrosiotti è in larghissima parte al maschile e il premier, Enrico Letta sbotta: «In questa sala siamo tutti uomini e questo è insopportabile, perché questo Paese è fatto per metà di uomini e metà di donne e se le donne non sono in grado di avere la loro opportunità, ci perde il Paese».

Sulla questione femminile il presidente del Consiglio si è dimostrato, fin dall'inizio del suo Governo, molto attento e anche ieri è tornato a elogiare le donne ministro: «Stanno facendo benissimo e voglio ringraziarle tutte», ha affermato. E' peraltro noto che nell'esecutivo ne avrebbe volute di più e, anche al recente G20 di San Pietroburgo, Letta non ha mancato di lodarle tanto da dire alla tv Russia 24: «Le donne del governo stanno facendo un ottimo lavoro e direi che sono di gran lunga meglio degli uomini».

Come ogni anno la presenza femminile al Workshop sul lago di Como non è stata massiccia, nonostante la serata di gala del sabato sera sia stata dedicata proprio alle atlete olimpiche. A parte il presidente della Fed, Christine Lagarde, il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza è stata tra le poche ad entrare nel vivo del dibattito. Nel suo intervento, più volte peraltro applaudito, guardando la platea si è proprio soffermata sull'omologazione della classe dirigente italiana: «Quasi tutti la stessa età, gli stessi vestiti, lo stesso linguaggio, tutti di madrelingua italiana, che hanno studiato negli stessi posti». Per questo Carrozza ha evidenziato che «non c'è la capacità di innovare nella nostra classe dirigente. Ci sono poche donne, pochissimi stranieri». Il ministro ha ammesso che in passato «noi, come scuola, abbiamo mancato in qualche cosa: abbiamo prodotto una classe dirigente più omologata, e con l'omologazione certamente non verremo fuori da questa crisi». Ma, se si vuole uscire da questa em-
passa, ha detto «penso alla scuola come modo di uscire».

Fabio Perego

IL CASO L'ESITO DEL VERTICE TRA IL MINISTERO DEL TESORO E L'ANTITRUST EUROPEO IMPONE DI RASTRELLARE 500 MILIONI PIÙ DEL PREVISTO

Da Cernobbio doccia fredda su Mps aumento di capitale da 2,5 miliardi

● L'Antitrust europeo e il ministero del Tesoro presentano il conto per il salvataggio del Montepaschi di Siena. Un conto più salato del previsto, visto che sul piatto c'è un aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro, ovvero 500 milioni in più delle previsioni e l'incognita a questo punto è capire quale sarà la reazione dei

mercati all'apertura di oggi.

La notizia arriva a ventiquattro ore esatte dal vertice di Cernobbio tra il Commissario europeo alla concorrenza, Joaquín Almunia, e il ministro del Tesoro, Fabrizio Saccomanni, in cui è stato raggiunto l'accordo politico sul piano di ristrutturazione. Ad annunciare è stato proprio il Mi-

nistero del Tesoro con un comunicato in cui ha reso note le principali condizioni imposte da Bruxelles a Mps. Nel comunicato il Mef ricorda inoltre che il piano è stato rivisto, individuando soluzioni di equilibrio rispetto ai cambiamenti auspicati dalla Commissione Ue e «le modifiche, elaborate dal management di Mps e

sottoposte anche alla Banca d'Italia, rispondono alle richieste della Commissione europea di ripristinare un modello di redditività sostenibile».

Il primo paioletto, come detto, è l'ammontare dell'aumento, ovvero 2,5 miliardi, che eguaglia l'attuale valore espresso in Borsa dalla banca. Nella nota, viene precisato inoltre che l'aumento servirà ad anticipare il rimborso degli aiuti di Stato, i cosiddetti Monti bond, ricevuti dall'istituto per oltre 4 miliardi di euro.

Come tempistiche, il Tesoro conferma quanto anticipato in conferenza stampa da Almunia: due mesi per dare il via libera al piano di salvataggio e tutto il 2014 come finestra per varare l'aumento di capitale. Nel caso in cui il tandem Alessandro Profumo

(presidente) e Fabrizio Viola (Ceo) dovesse fallire nella ricerca di uno o più compratori della banca, allora Mps sarà nazionalizzata. A stretto giro verrà convocato un Cda per aggiornare i vertici della banca e nel giro di un paio di settimane l'aggiornamento del piano potrebbe essere messo a punto.

Tra gli altri interventi stabiliti, come già noto, ci sono ulteriori azioni di contenimento dei costi in aggiunta a quelle in corso di attuazione e la riduzione «in modo graduale, dell'esposizione del portafoglio ai titoli governativi, senza pregiudicare il ruolo di Mps quale operatore di mercato».

Il Tesoro spiega infine che «la formalizzazione dell'assenso della Commissione europea richiede ora che il nuovo piano sia deliberato dal Consiglio di amministrazione di Mps e sottoposto al Tesoro e alla Banca d'Italia, per la successiva trasmissione alla Commissione Ue, ai fini dell'adozione della decisione che le compete. Si prevede che l'iter di approvazione del Piano possa completarsi in circa due mesi».



ALMUNIA Commissione Ue

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 settembre 2013**IL GIUDIZIO**

L'ESTATE CALDA DEL CAVALIERE

Botta e risposta nella «strana maggioranza» in vista del «processo» al Senato sulla decadenza dell'ex premier

Alfano ottimista: ho fiducia nella Corte di Strasburgo

«Il caso Berlusconi non è chiuso». Violante (Pd): infondato il ricorso

● **ROMA.** Non mi aspetto nulla. L'umore di Silvio Berlusconi resta pessimo e dal bunker di Arcore il Cavaliere non ne fa mistero nel giro di colloqui avuti con diversi dirigenti del Pdl. Se è vero che al momento ha deciso di congelare qualsiasi decisione sul futuro in attesa dell'esito della riunione della Giunta che oggi inizierà a discutere della sua decadenza, il Cavaliere fa capire di non intravedere nessuno spiraglio: vedrete che faranno di tutto per mettere a punto un calendario serrato per arrivare in tempi certi alla votazione, non accetteranno nessuna trattativa. Berlusconi però, in linea con chi gli consiglia prudenza, continua a tacere. Al suo posto interviene An-

**QUAGLIARIELLO**

«La giunta è un organo giurisdizionale. Occorre avere serenità di giudizio»

gelino Alfano che fa un nuovo appello al Pd e al «senso di responsabilità» legando a doppio filo le sorti del governo all'atteggiamento dei dem invitandoli a «ragionare».

Da Cernobio per partecipare al Forum Ambrosetti, il ministro dell'Interno (che si è intrattenuto in un faccia a faccia con Enrico Letta per parlare molto probabilmente dell'affaire Berlusconi) fa intendere come la decisione di ricorrere alla corte europea dimostri che «il caso sia tutt'altro che chiuso». Il segretario pidellino non esita a definirsi «fiducioso» sulla sentenza «di innocenza» che arriverà dalla corte di Strasburgo.

Il vice premier chiede ai Democratici

«senso di responsabilità» sottolineando come «Berlusconi più di tutti abbia voluto la nascita dell'esecutivo».

Un appello quello di Alfano a cui fa eco quello di Gaetano Quagliariello che confida nella «serenità di giudizio» da parte della Giunta. La levata di scudi del Pdl però non ottiene l'effetto sperato sugli alleati di governo. A ribadire la posizione del Pd con Bersani che stoppa la ripresa del gioco del cerino - ci pensa il responsabile giustizia Danilo Leva: «Bastari- catti - avverte - la legge è uguale per tutti». Concetto caro anche al ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri che in un'intervista a Skytg24 smentisce l'ipotesi

**BERSANI**

«Abbiamo sottolineato il principio che la legge è uguale per tutti»

che un'amnistia possa interessare anche Silvio Berlusconi: il provvedimento «non riguarda reati fiscali». A gelare le aspettative pi- dielline bollando come «inammissibile» il ricorso a Strasburgo è poi Luciano Violante che nei giorni scorsi era stato al centro di polemiche nel Pd per il suo atteggiamento «aperturista» nei confronti delle richieste del Cavaliere. Ma nel Pdl c'è chi non si arrende: il coordinatore Sandro Bondi non esclude infatti «una revisione» dell'intero processo Mediaset poi-

ché le indagini condotte dai magistrati svizzeri, mettono in evidenza come l'intera vicenda «si è fondata su di un pregiudizio senza alcuna prova documentata». La

strategia è chiara: tentare tutte le strade, dalla Consulta alla corte Europea di Strasburgo per cercare di allungare i tempi di discussione e di conseguenza il voto sulla decadenza. Una «mossa» che però continua a non convincere l'ala più dura del Pdl. I falchi lo continuano a ripetere anche al Cavaliere: dilazionare i tempi - è in sintesi il ragionamento - porta inevitabilmente a chiudere la finestra elettorale dell'autunno e comunque non ritarda la procura di Milano chiamata a ricalcolare i tempi dell'interdizione.

E Vendola dice di «avere comprensione nei confronti di Alfano in queste ore, ma penso che i giochini dilatori siano destinati

all'insuccesso. Penso che non si possa fare nulla altro che prendere atto che una condanna definitiva comporta delle conseguenze». E Bersani (Pd) afferma: «Noi siamo

assolutamente fermi e sereni, non si tiri la palla nel nostro campo. La palla è di là, lo capisce anche un bambino».

«Vedano un po' cosa decidere - ha detto a FestaReggio - evitando traumi per il Paese». «Auspicio - aggiunge - tempi giusti. Non bisogna tirar la giacca alla Giunta e c'è gente che sa benissimo qual è il suo mestiere». Ai partiti,

ha ribadito, «tocca sottolineare solo i principi di fondo. Noi abbiamo sottolineato il principio che la legge è uguale per tutti, siamo uno Stato di diritto».

**CANCELLIERI**

«L'amnistia per il Cavaliere? Non riguarderebbe reati fiscali»

Nel «tribunale» della Giunta 14 a 8 per la decadenza del Cav

Oggi s'inizia con la relazione di Augello. I tempi? Un rebus

● **ROMA.** A poche ore dalla seduta della Giunta per le elezioni del Senato, chiamata a pronunciarsi sulla decadenza di Silvio Berlusconi da senatore, il «pallottoliere» si conferma avverso al leader del Pdl: sono infatti 14 i senatori che si sono già detti favorevoli alla decadenza in base alle norme della legge Severino, mentre ammontano solo ad 8 quanti sono pronti a dar battaglia per difenderne

Vito Crimi, Serenella Fucksia, Mario Giarrusso), nonché Benedetto Della Vedova, di Scelta Civica, e Dario Stefano, di Sel, che è il presidente della Giunta.

A questi si oppongono quanti hanno già preannunciato di essere contro la decadenza del Cavaliere: ai sei parlamentari del Pdl (Giacomo Caliendo, Elisabetta Alberti Casellati, Andrea Augello, Nico D'Ascola, Carlo Giovanardi, Lucio Malan), vanno aggiunti la leghista Erika Stefani e Mario Ferrara, già di Forza Italia ed oggi capogruppo del Gal (Grandi autonomie e Libertà), cioè il gruppo che raccoglie i partiti minori del centrodestra.

C'è poi il socialista Enrico Buemi, eletto nelle liste del Pd, e subentrato a maggio a Ignazio Marino che si è dimesso per candidarsi a sindaco di Roma. Buemi non si è ancora schierato, e anche sabato ha invitato i membri della Giunta agli «approfondimenti» necessari.

Oggi alle 15 è previsto in Giunta l'incardinamento del caso con il relatore Andrea Augello che lo illustrerà. Dopo di che la giunta dovrà decidere i tempi delle successive sedute in cui si dovrà svolgere la discussione generale e il voto. E sui tempi è difficile fare previsioni perché molto dipenderà dalle strategie del Pdl che potrebbe sollevare problemi di procedura in pendenza del ricorso a Strasburgo.

Giovanni Innamorati



GIUNTA
Il presidente
Dario
Stefano,
pugliese, di
Sel. Da oggi
si fa sul serio
sul futuro
politico di
Berlusconi

le ragioni. In ogni caso il pronunciamento non avverrà oggi, quando sarà semplicemente «incardinato» il caso in Giunta.

Favorevoli alla decadenza di Berlusconi sono gli 8 senatori del Pd (Stefania Pezzopane, Isabella De Monte, Felice Casson, Giuseppe Cucca, Rosanna Filippin, Doris Lo Moro, Claudio Moscardelli, Giorgio Pagliari), i 4 di M5S (Maurizio Buccarella,

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 settembre 2013

PRIMO PIANO | 5



Il teorico del M5S voleva parlare senza la presenza di cameramen e fotografi. Poi, è costretto a cambiare idea

Pareri discordi dei politici presenti alla «lezione» del teorico del Movimento 5 Stelle. Anche Letta ad ascoltarlo

«La democrazia del web» così parlò Casaleggio

«Rivoluzione culturale via internet». Una star nel salotto dell'economia

Costituzione Oggi confronto alla Regione

■ Legge elettorale e riforme costituzionali: se ne parla oggi, 9 settembre, a Bari in un seminario presso il Consiglio regionale. Sono gli «impegni inderogabili per l'attività parlamentare», sui quali si confronteranno politici di ieri e di oggi. I lavori, aperti dal saluto del vicepresidente del Consiglio regionale, Antonio Maniglio, avranno inizio alle 10, nell'aula adiacente alla sala consiliare di via Capruzzi, con l'intervento del presidente dell'associazione consiglieri regionali Luigi Ferlicchia e la relazione dell'on. Gerardo Bianco, presidente dell'associazione ex parlamentari d'Italia. Nel corso dell'incontro previste comunicazioni del sen. Angelo Rossi e dell'on. Franco Borgia, già parlamentari e consiglieri regionali nelle passate legislature.

EX PREMIER
Silvio Berlusconi: dopo la condanna definitiva per i diritti televisivi Mediaset, sul suo futuro politico arriverà presto il verdetto della giunta per le elezioni del Senato

● **CERNOBBIO (COMO).** La vera star del workshop Ambrosetti di Cernobbio quest'anno è stato Gianroberto Casaleggio, il guru del Movimento 5 stelle sbarcato questa mattina a Villa d'Este, accompagnato dal figlio Davide, per «esporre le idee del movimento e per spiegare le evoluzioni delle reti e della politica».

E come una star si è comportato, cercando di evitare l'assalto dei giornalisti. Inizialmente sembrava anche saltata la possibilità (sinora sempre concessa anche quando sul palco c'erano Arafat o l'allora vicepresidente Dick Cheney), per cameramen e fotografi di fare qualche immagine a inizio dell'incontro a porte chiuse. Dopo le proteste, però, sono entrati e hanno immortalato Casaleggio sul palco e il presidente del Consiglio, Enrico Letta, seduto fra il pubblico, come Mario Monti, ad ascoltare insieme agli altri partecipanti.

Le critiche sono piovute anche in rete tanto che il responsabile comunicazione dei 5 stelle al Senato, Claudio Messora, ha scritto su twitter che l'intervento di Casaleggio dovrebbe essere pubblicato domani sul sito di Beppe



TEORICO
Gianroberto Casaleggio, cofondatore, con Grillo, del Movimento 5 Stelle: ieri al forum di Cernobbio ha espresso una sorta di «manifesto» della sua concezione della democrazia via internet

Grillo.

Chi si immaginava un discorso di fuoco è rimasto deluso anche se l'ideologo dei 5 stelle ha parlato di una «rivoluzione culturale». Quella di internet (ormai più usata che la tv negli States) grazie a cui cambiano i media che «sono l'anima principale del consenso e del potere».

«Mostratemi un politico moderno che non capisce internet - ha detto - e vi mostrerò un perdente». Gli otto milioni di voti incassati dai grillini alle scorse

politiche lo testimoniano. «Un terremoto» li ha definiti poi Enrico Letta nel suo intervento, terremoto davanti a cui non si può far finta di nulla. «Forse - ha aggiunto rivolgendosi alla platea di manager e finanziari - anche molti di voi li hanno votati».

D'altronde, secondo Casaleggio, internet «non è solo un supermedia, è un processo che cambia la realtà e la società. In questo caso la politica, ma si potrebbe fare lo stesso convegno sull'economia». E in politica le orga-

nizzazioni stanno cambiando, «da piramidali, gerarchiche, a stelle, con molteplici interconnessioni». La democrazia è e dev'essere sempre più partecipata come, secondo Casaleggio, succede da due secoli in America dove si può sfiduciare un politico eletto. In Italia invece a suo dire la politica è disgiunta dal voto popolare. Una critica anche al Porcellum, la legge elettorale attuale che secondo Beppe Grillo è necessario usare ancora una volta per tornare immediatamente al voto e poi, se si vince, cambiare.

«Uno dei tanti discorsi di oggi a Cernobbio, neanche il migliore» ha commentato il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta, mentre l'ex premier Mario Monti l'ha definito «interessante». Meno sbottonato il coté economico del pubblico. «Mi è piaciuto. Fa riflettere» ha detto l'ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, mentre l'ad di Intesa Sanpaolo Tommaso Enrico Cucchiari addirittura l'ha definito «educativo per gli altri politici in sala». E non solo. «Gli invidia molto i suoi capelli» ha concluso Cucchiari che non può sfoggiare una chioma simile.

Bianca Maria Manfredi

ECONOMIA & FINANZA

Lehman, il crac 5 anni fa gli Usa di nuovo indebitati

Rispetto al 2007 i mutui concessi solo ai clienti più qualificati

● **NEW YORK.** L'America torna a indebitarsi: a cinque anni di distanza dal boom del debito che ha trasformato il collasso del mercato immobiliare nella crisi finanziaria e nella recessione, si riaffacciano sul mercato scommesse simili, dimostrando come gli Stati Uniti

trend si è ormai invertito: si è aperta una fase di *re-leveraging* con le aziende che prendono prestiti a piene mani da investitori affamati di ritorni elevati.

Il 15 settembre 2008 Lehman Brothers soccombette sotto il peso di un elevato indebitamento, aprendo una crisi che nonostante i salvataggi pubblici costati centinaia di miliardi di dollari ha mandato in fumo 8,8 milioni di posti di lavoro e 19.200 miliardi di dollari di ricchezza delle famiglie. «Il leverage sta tornando a livelli precedenti alla crisi, dopo la quale le aziende avevano scelto un approccio più conservatore e ridotto il loro debito» afferma Christina Padgett di Moody's con il Wall Street Journal. Rispetto al 2007 le banche hanno migliore capitalizzazione, sono più trasparenti e i mutui vengono concessi solo agli acquirenti più qualificati. Al

momento, quindi, non ci sono segnali d'allarme. Ma gli osservatori restano in guardia e cercano di cogliere i primi segnali di stress, anche perché le recenti prese di rischio da parte delle aziende con il debito sono state in qualche modo «disegnate» dalla Fed che ha mantenuto bassi per sostenere l'economia.

Prima della crisi il mercato dei junk-bond rappresentava il 17% dei bond venduti dalle aziende negli Usa. La percentuale è ora salita a un quarto del mercato e molte delle aziende con rating sotto il grado di investimento sono particolarmente sensibili a un possibile rialzo dei tassi di interesse. «Molte aziende stanno ripetendo gli errori del passato» afferma Edward Altman, professore della New York University, sottolineando che «complessivamente lo stato di salute» delle aziende «non è migliore rispetto al 2007 e, secondo alcune misure, è peggiore».

Il boom del debito delle aziende, tramite l'emissione di bond (saliti a 6.000 miliardi di dollari, in aumento del 59% rispetto ai livelli pre crisi), è spinto dalla domanda degli investitori che, non riuscendo ad avere migliori ritorni sui mercati tradizionali, sono alla ricerca di rendimenti più alti con titoli più rischiosi e altri strumenti di investimento.

Serena Di Ronza



sembrano non aver imparato la lezione, ovvero che non si prende un prestito solo perché è disponibile.

La fase del grande *deleveraging* di banche, imprese e consumatori è ormai alle spalle e, secondo gli osservatori, il

LETTERA RONZO CONFERMA LA NOTIZIA DELLA SUA CANDIDATURA PER LA PROSSIMA ASSEMBLEA DELL'ISTITUTO DI ALTAMURA

L'ex dg: nessun futuro veneto per la Pop. di Puglia e Basilicata

● Mi riferisco all'articolo - Pop. Di Puglia e Basilicata nei piani d'attacco veneti - pubblicato ieri dalla Gazzetta per precisare quanto segue relativamente al periodo che va dal 2/11/1995 al 5/8/2012 in cui ho rivestito la carica di direttore generale della Banca Popolare di Puglia e Basilicata: non mi risulta che in passato nozze tra la BppB e la Popolare di Bari siano mai state ufficialmente auspiccate dalle autorità bancarie e dal territorio; è vero invece che in più di un'occasione il Consiglio di amministrazione della BppB ha discusso di questa eventuale ipotesi addividendo, dopo gli approfondimenti del caso, all'accantonamento della stessa per la carenza (all'epoca dell'esame) dei benefici per i soci, per i dipendenti e per il territorio, che il progetto avrebbe comportato e non certo per ragioni di cariche e carriere personali.

Sono stato richiesto e sollecitato incessantemente da numerosissimi soci della BppB a presentare la mia candidatura per la prossima assemblea del 20 e 21/9/2013 (non mi appartengono cordate), riservandomi di accettare la eventuale carica, ove i soci decidessero di darmi la loro fiducia, alla luce di programmi concreti che consentissero di contribuire con la mia professionalità a ricercare le migliori soluzioni per il rilancio della BppB tentando di salvaguardarne l'autonomia e comunque nel superiore pieno rispetto, come ho sempre fatto delle indicazioni dell'Autorità di vigilanza.

Il prestigioso Gruppo Veneto Banca, al quale mi onoro di appartenere, è, per quanto a mia conoscenza, completamente estraneo all'argomento e viene citato in maniera strumentale e, evidentemente, nel tentativo di incrinare i miei ottimi e trasparenti rapporti professionali con loro. Circa le responsabilità che citate di essermi attribuite soprattutto per le acquisizioni degli sportelli nel Centro e nel Nord del Paese e il relativo deterioramento del credito preciso che la politica espansiva della BppB è sempre stata oggetto di appositi progetti discussi in seno al Consiglio di amministrazione ed approvati dall'organo di vigilanza. Obiettivo della politica di progressiva crescita della banca, ripeto deliberata di volta in volta dai Consigli di amministrazione vigenti, è stato, fra altri quello di poter impiegare in modo più proficuo nelle aree del Centro e del Nord l'eccedenza di raccolta che non veniva impiegata dalle filiali meridionali; tale politica doveva favorire, come ha favorito, in termini di maggiore sviluppo

anche i territori di originario insediamento.

Le acquisizioni di sportelli e di banche operate nel tempo sono state regolate nel rispetto dei parametri economici di mercato vigenti al momento solo dopo l'approfondimento e l'approvazione dal parte del Consiglio di amministrazione di dettagliati piani di proposta. Preciso, altresì, che sempre nel tempo gli sportelli sono stati acquisiti senza sofferenze, pertanto il deterioramento del credito avvenuto successivamente in tutto il territorio nazionale (e che ha influenzato i risultati di gestione dell'intero sistema bancario), e non solo nel Centro-Nord del Paese, è riconducibile unicamente alla gravissima crisi eco-



lettera del dottor Errico Ronzo conferma il contenuto pubblicato ieri.

conferma che si discute dell'integrazione tra le principali e Popolari del territorio, anche se non si approdò a nul-

conferma la notizia della sua candidatura per la prossima assemblea dei soci BPPB. Ronzo esclude che il Gruppo Veneto ne conosca, anche se risulta, strano che un Gruppo bancario le iniziative e i progetti del dirigente (vicepresidente Banca Apulia) di una sua controllata.

dottor Ronzo sostiene che la Banca d'Italia ha autorizzato tiche di crescita ed espansione della BPPB. Ok. Le azioni sono di Bankitalia, ma la gestione è degli istituti zati. Tutta colpa della crisi economica il «rosso» di 125 di euro di BPPB?

va proprio necessario raccogliere risparmio al Sud per irlo al Nord, col rischio di deteriorare viepiù il credito e vicare le sofferenze?

lungo l'elenco delle banche commissariate. Il rischio di un issariamento anche ad Altamura non è astratto. A meno n prevalgono le indicazioni sistemiche di autorità come Italia. A proposito: Bankitalia invoca discontinuità per le e con i crediti deteriorati: cioè chiede cambi di governance. ile che la misura debba riguardare solo i Consigli e non le e direzioni?

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 settembre 2013

LETTERE E COMMENTI | 13

STAMERRA

Quanta brava gente grillina...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Sta spiegato anche in questo assioma la difficoltà nei rapporti tra parlamentari eletti dall'M5S e il loro leader. Beppe Grillo e Roberto Casaleggio hanno avuto il merito di saper rappresentare due diverse spaccati della società italiana contemporanea: l'indignazione, la protesta verso la classe politica ritenuta responsabile della crisi morale ed economica del Paese, ed il peso enorme che ha assunto la cosiddetta Rete nell'attuale sistema della comunicazione e non solo. Grillo ci ha messo la faccia, Casaleggio i segreti di internet (se ogni tanto, con un sorriso, però ci mostrasse anche la qualità del suo dentista, forse risulterebbe persino simpatico). Visti i risultati, si è trattato di un'abile e fortunata combinazione che, si badi bene, poteva avere successo solo se espressa in quel modo, concentrando tutta su Grillo l'attenzione dei media e dell'elettore. Senza volere togliere il mestiere agli esperti di tecnica di guerra, quello di Grillo e Casaleggio è stato una sorta di sbarco nelle istituzioni, ed in quanto tale, per produrre effetti reali, deve consolidarsi. Come? In guerra, con l'arrivo massiccio di fanteria, ma qui siamo nelle istituzioni e quindi con la politica, che è l'esercizio della democrazia. E qui sorgono i problemi.

Grillo, per il sistema usato, ha portato in Parlamento un gruppo di anonime individualità. Tanta brava gente, anche giovane e di buona volontà, ma del tutto inadeguata a farsi carico della responsabilità di indicare oggi un percorso di governo e di riforme in grado di tirare fuori il Paese dalle sabbie mobili della crisi. Che questo esercito sbarcato nelle istituzioni non fosse adeguato sul piano politico (un obiettivo voluto o un "incidente di percorso"? ancora non si è capito), lo si era già visto quando ha "disertato" l'offerta ricevuta da Bersani prima e da Letta poi, di contribuire magari anche partecipandovi alla formazione di un governo e al varo di quelle riforme, quella elettorale in primis, di cui il Paese ha urgente bisogno. Se gli elettori che a febbraio hanno scelto di votare per Grillo convinti che i loro rappresentanti in Parlamento si sarebbero battuti, anche pancia a terra, per il cam-



MOVIMENTO 5 STELLE Beppe Grillo con i suoi sostenitori

biamento e le riforme, non so quanto possano aver gioito leggendo che i loro rappresentanti gli unici combattimenti a cui hanno partecipato sono stati sinora quelli, per giunta interni ai gruppi, per gli scontrini e i rimborsi. Deprimente.

Torniamo all'importanza dell'assioma. Grillo ha detto bravi a quella decina di deputati che l'altro giorno ha occupato la terrazza di Montecitorio. Secondo me il comico (mi piace ancora considerarlo tale) non ha capito che il gesto di quei parlamentari, a parte il contenuto generico della protesta, tende piuttosto a spezzare quel muro di anonimato imposto dalle regole di Grillo e Casaleggio, spostando verso le persone, le face l'attenzione dei media, dei cittadini, degli elettori, quelli che alla fine devono poi esprimersi. Cioè le regole vere della democrazia anche nell'era della Rete. Esigenza per altro ormai largamente sentita tra i grillini, e faticosamente contrastata da Grillo.

Una riflessione che, come le ciliegie, ne tira un'altra. Senza il "porcellum", il partito costruito nel laboratorio di Grillo e Casaleggio avrebbe ugualmente conseguito il clamoroso risultato che è venuto fuori dalle urne? Quanto

sarebbe costato, in voti, in percentuale e in seggi, all'M5S mostrare per intero tutte le sue facce, da Gagliano del Capo a Bassano del Grappa, facendo in modo che nelle cabine elettorali la gente valutasse anche le singole persone? Si dirà che nell'epoca dei partiti liquidi, "leaderistici", un Grillo vale quanto un Bersani, o un Berlusconi. Ma questo è vero in teoria. Nella realtà Berlusconi sarà pure un leone, elettoralmente parlando, ma senza i Fitto, gli Alfano, i Galan e via discorrendo, non sarebbe quello che è. E così fu anche per Bersani, e sarà domani per chiunque altro. Ed è anche questa - colpa degli assiomi/ciliegia - la ragione per la quale Grillo ed il Cavaliere gratta gratta poi alla fine la pensano ugualmente in fatto di legge elettorale e di difesa del "porcellum"? Entrambi, pur sapendo quali sono i rischi e le difficoltà, insistono per le elezioni anticipate con l'attuale sistema. Berlusconi le vuole per i ben noti motivi, e perché è sicuro di vincerle, Grillo perché sa che, costretto con un nuovo sistema a mostrare per intero tutte le sue facce, il confronto sarebbe ben più arduo, ed improbabile ripetere il successo.

Vittorio Bruno Stammera

SALVATORE MATARRESE*

Presenze, assenze e voti in Aula

L'articolo pubblicato sulla «Gazzetta» in merito alle presenze in parlamento dei deputati pugliesi, si presta a interpretazioni errate ed a conclusioni fuorvianti, se non vengono precisati, come si sarebbe dovuto con la necessaria evidenza, i dati, meramente numerici, riprodotti dal sito Openpolis senza alcun approfondimento.



PARLAMENTO La Camera dei deputati

La circostanza che nelle 34 sedute parlamentari le votazioni si siano concentrate per oltre il 50% del loro complessivo ammontare in sole 5 sedute riprova che gli stessi non possono essere utili ad alcuna valutazione di merito sull'impegno di ciascun parlamentare.

È infatti evidente che se un deputato fosse assente giu-

stificato nei termini regolamentari nei giorni di maggior concentrazione di votazioni (nel caso di specie in quei cinque giorni) sarebbe oltremodo penalizzato dalla analisi oggetto dell'articolo. Viceversa un deputato che risulti presente solo negli stessi giorni risulterebbe oltremodo gratificato.

I dati dell'articolo non tengono in alcun conto della presenza dei deputati in Parlamento eventualmente impossibilitati ad essere in aula per attività legata alle Commissioni parlamentari e/o alle attività di partito, aspetto quest'ultimo che penalizza molto i parlamentari di Scelta Civica impegnati direttamente nell'organizzazione sui territori di riferimento di questo movimento nato solo 6 mesi fa.

Invito quindi a valutare il mio operato da deputato in base alla effettiva attività posta in essere e facilmente riscontrabile dagli atti parlamentari e sul portale della Camera. In altri termini il mio impegno, come quello di ciascun deputato, non può semplicemente valutarsi tramite dati meramente numerici. Una corretta ed oggettiva valutazione e quindi comunicazione sui media non può prescindere dal tenere in conto prioritariamente della produttività parlamentare e quindi degli interventi in aula, delle interpellanze, delle mozioni, delle interrogazioni, delle proposte di legge, degli emendamenti presentati.

Risponde Massimiliano Scagliarini

Nell'articolo ho scritto: «Va precisato che le statistiche si limitano a tenere traccia del numero delle votazioni in Aula, e dunque chi (pur presente) non vota è considerato assente». Proprio per questo, l'unica analisi possibile a partire dai dati Openpolis è quella riassunta nel titolo: «I parlamentari di Scelta Civica saltano una votazione su due». Niente di più.

* Deputato di Scelta Civica

CHE SUD FA

di RAFFAELLE NIGRO

De Chirico a Otranto magia di settembre

La città è diventata più praticabile in questi primi di settembre e troviamo facilmente parcheggio tra poche file di autobus. Sono venuto a Otranto con Beppe Labianca chiamato da una piccola collettiva di pittori contemporanei guidata da Giorgio De Chirico le cui opere fanno da specchio per le allodole. E' l'una e sarà il caso di pranzare. Seduti ai tavoli di un ristorante sul porto, spalle alla città antica, osservo gli orribili capannoni di anticrododale e i condomini popolari nati intorno al seno marino. La Otranto del secondo Novecento è davvero un disastro, uno sconcerto e auspicio per un istante un assalto della marineria turca, un cannoneggiamento lieve, ma mirato e liberatore. Mi distraggono solo le metafisiche presenze degli ultimi bagnanti che sbucano dai torrioni e attraversano in costume la piazza, diretti alle battaglie del porto. Per ricambiarmi la cattiveria della riflessione il ristorante ci spella, due primi e una fetta di anguria quaranta euro. Ma non posso recriminare, in tutta la regione i ristoratori praticano il taglio-gio autorizzato in posti turistici e no. Due pizze e un'acqua minerale sul marciapiede di Polignano costano una trentina di euro e per un primo, un pesce e un bicchiere di vino a Barletta, a Torre a mare e a Bari te ne pugnalano cinquanta. Non mi azzardo mai a ordinare pesce. Che sia pesce dell'Adriatico, un mare inquinato e livido, o dell'Oceano, è diventato d'oro, come l'acqua è mirra, la carne è di platino. Avviene così da Barcellona ad Atene? Guardo il ristorante, un formiccone di Puglia che adesso mi appare un coccodrillo. Autorizzato dall'ente del turismo. Ci sono i costi della filiera, mi dice. Potrà durare? Gli chiedo. La città antica non smette di esercitare il fascino di sempre, le mura di difesa, i torrioni, le gradelle, il suo pavimento miracoloso, le chiese settecentesche e il castello sopportano l'invasione dei negozietti che fanno immagine di luogo turistico e frequentato. Raffaella Zizzari, la direttrice del castello e organizzatrice della mostra oggi è a Maglie, la raggiungo per telefono, mi suggerisce di soffermarmi sull'Autunno, un fuori misura dei primi anni Quaranta, sistemato nella seconda sala, un raro di De Chirico, e di farmi trascinare dalla voglia di Mediterraneo che attraversa tutta l'esposizione del maestro. Alcuni multipli in bronzo, una trentina di litografie e altrettanti oli che raffigurano l'Egeo, gli dei, i cavalli classici, i gladiatori e gli eroi sospesi in un paesaggio infinito, ora marino ora geografico, tutti in rigorosa forma di manichini vestiti di geometria e poi gli slarghi metafisici delle piazze d'Italia. Opere che coprono perlopiù un ventennio creativo, dal '55 a metà anni settanta. Un maestro geniale e ormai prevedibile De Chirico, con il suo cast di muse e divinità scritturate da sempre, Diana, Ippolita, Ettore e Andromaca, il Trovatore malinconico, Nettuno, i Dioscuri.

PIACERE - A frequentare un autore non ti sorprende quasi più, resta solo il piacere di ritrovare un gigante che ti è diventato ormai familiare. Attratti da De Chirico, i visitatori troveranno fino a fine settembre cinque stanze dedicate ad altrettanti autori del secondo Novecento. Chiara Idrusa Scrimieri offre delle Visioni mediterranee atte a trasformare la Magna Grecia in un territorio metafisico, attraverso fotogrammi e sequenze filmate in grandangolo estremo di scorci nei quali inserisce oggetti o sovrappone immagini che li rendono surreali. Arnaldo Micoli è un intellettuale dell'immaginario visivo. Originario di Cavallino si è trasferito negli Stati Uniti portandosi dietro una lunga esperienza piscassiana e mai liberandosi ora dai ricordi cubisti ora da incubi e ossessioni oniriche. Il quarantenne Antonio Gianini costruisce una installazione metaforica con una Vespa in cartone pressato stracarica di valigie e scatole da viaggio, ottenendo un neocubismo pop. Pare intenda dirci che geometria, spazialità e mezzi di locomozione ci aiutano ad attraversare i tempi e a trasportare ricordi. Il fasanese Oronzo Luzzi estremizza la scomposizione delle cellule e degli aggregati biologici quasi ricercando il volto dei neuroni che formano i corpi, la realtà sensoriale e gli stessi colori. Vincenzo Mascioli è invece preoccupato dal caos materico in cui vive oggi l'individuo, dalla molteplicità di informazioni e di stimoli sensoriali che stravolgono e avvolgono l'uomo sin dall'infanzia. La nostra tabula rasa è aggredita da un'infinità di stimoli e di esperienze che irrompono, feriscono e arricchiscono. In questo drappello ci sta bene il neofuturismo di Beppe Labianca, il cui punto di approdo è un *trompe l'oeuil*, una installazione costituita da un'opera pittorica che fa da fondale e da una sagoma in ferro dipinto che pare un personaggio che agisce di qua dalla scena. Così un uomo in bicicletta guarda l'infinito di una parete, sulla quale è sistemato un cielo o un mare puntinato di corpi luminosi, un barbiere tosa un ragazzo nel cui pensiero c'è il ricordo di un barbiere che tosa un ragazzo. E così via, tra Magritte e De Chirico a raffigurare una sospensione infinita del pensiero e del sentimento.

POLITICA

Letta all'attacco: «Vado avanti, i veti non mi fermeranno»

● Il premier definisce «rumore di fondo» il caso Berlusconi ● «Mi impegno a governare, non mi occupo del congresso del Pd» ● «Non ci sono donne qui», lamenta il presidente del Consiglio

MARCO VENTIMIGLIA
INVIATO A CERNOBIO (COMO)

Non parlare di una cosa proprio per concentrare l'attenzione sull'argomento evitato, è esercizio dialettico non facile, a cui però ieri Enrico Letta si è dedicato con vigore proprio nell'immediata vigilia di una settimana che sarà cruciale per la sopravvivenza del suo governo. Il tema tabù, nell'intervento del premier a conclusione del Workshop Ambrossetti di Cernobbio, è stato quello della possibile crisi del suo esecutivo, così come tabù sono risultate parole come Berlusconi, decadenza, Giunta per le Elezioni... Eppure, buona parte del discorso del presidente del Consiglio è apparsa come un messaggio indirizzato soprattutto al Pdl, con la puntuale rivendicazione delle cose fatte e l'altrettanto puntuale elencazione di quelle da fare, il tutto accompagnato da un'altra parola, invece ripetuta in modo martellante: stabilità.

ABBIAMO CAPITO LA LEZIONE O NO?

Letta ha iniziato subito all'attacco: «Abbiamo capito quello che è accaduto fra febbraio e aprile o siamo ancora ciechi? Ci sono stati due terremoti in sequenza, prima il risultato elettorale con l'affermazione senza precedenti per dimensioni del Movimento 5 Stelle, poi l'implosione del Parlamento che non è riuscito ad eleggere un nuovo presidente della Repubblica. Di fronte a una tale situazione e agli avvenimenti che hanno portato alla formazione di questo governo, le risposte tradizionali non bastano. Non siamo qui per traccheggiare ma abbiamo il dovere di dire la verità al Paese. Ci troviamo di fronte al sole e alla luna, che poi sono la stabilità e l'instabilità, e dobbiamo scegliere. Tenendo presente che l'instabilità è un danno per tutti noi, con l'aumento del costo del debito, e

ancor di più per gli imprenditori che hanno bisogno di risorse per finanziare la loro attività».

Ma la stabilità, nella visione del premier, non è soltanto una parola chiave, ha anche bisogno di essere declinata: «Il Paese è stabile - ha spiegato - se abbiamo il senso del cambiamento contro il conservatorismo. Un cambiamento che deve essere anche generazionale e a beneficio delle donne. In questa sala, ad esempio, siamo quasi tutti uomini, così come in tanti altri luoghi importanti del Paese. Questa è una cosa insopportabile, che non va solo a danno delle donne ma dell'Italia intera».

Centotrenta giorni, tanti ne sono passati dall'esordio dell'esecutivo. «Un periodo non facile - ha detto Letta -, ma del quale respingo certi resoconti macchiettistici secondo cui si è trattato di 130 giorni di nulla. Abbiamo preso decisioni che danno una spinta importante al rilancio dell'edilizia. Con la decontribuzione delle assunzioni giovanili si è compiuto un primo passo per l'abbassamento del costo del lavoro, così come l'Istituto della mediazione e i primi tribunali speciali per l'attività delle imprese straniere rappresentano elementi della riforma della giustizia. C'è stata poi la riforma dell'Imu e altro ancora». Un compito, quello di governare, «al quale mi dedico totalmente e figurarsi se mi resta il tempo per interessarmi di altre cose, per quanto importanti, come il congresso del Pd. Una questione della quale non mi occupo e non mi occuperò in futuro».

...

Corregge Saccomanni che ha definito «troppo costoso» il patto tra imprese e sindacati

Rumore di fondo: con questa curiosa definizione il premier ha poi di fatto derubricato l'interminabile querelle su Silvio Berlusconi e il suo pericolante futuro in Parlamento dopo la condanna giudiziaria. «La missione di questo esecutivo è quella di rompere le catene che bloccano l'Italia. Tante catene. La prima è il caos politico permanente, un rumore di fondo che copre tutto. Me ne accorgo davanti ai giornalisti stranieri, le cui domande vanno sempre lì, alle nostre polemiche, quando ci sarebbero ben altri temi di cui parlare. Ma non è colpa loro, è la conseguenza di quello che proietta all'esterno la nostra politica. Ma io non intendo far parte di questo meccanismo, non sono intenzionato a galleggiare. Sono piuttosto determinato a non farmi bloccare dai veti e, appunto, dal rumore di fondo».

L'APPOGGIO ALLE PARTI SOCIALI

Trasformazione della burocrazia, cambiamento della Costituzione per superare il bicameralismo perfetto, accelerazione per il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione, sviluppo dell'Agenda Digitale: davanti alla platea di Cernobbio Letta ha elencato le sfide che attendono l'esecutivo. Parole, e atteggiamenti, non certo di un uomo che sente avvicinarsi una forzata scadenza del suo mandato. Anzi, il presidente del Consiglio si è pure concesso un'indiretta smentita al suo ministro dell'Economia in nome dei futuri buoni rapporti con imprenditori e forze sociali. Un paio d'ore prima Fabrizio Saccomanni, sempre dal microfono del Workshop, aveva in pratica definito come un libro dei sogni il programma come era appena presentato da sindacati e Confindustria, considerato «il costo delle spese che emerge a carico del bilancio statale, credo con poco realismo». Ebbene, Letta ha invece tagliato corto dicendo di «aver apprezzato» l'iniziativa di imprenditori e forze sociali.

Infine, un messaggio importante al mondo dello sport: «Credo che dopo l'aggiudicazione delle Olimpiadi a Tokio si apra uno spazio importante per una candidatura italiana ai Giochi del 2024».



Il convegno di Cernobbio, durante l'intervento del premier Enrico Letta
FOTO MAURIZIO MAULE / FOTOGRAMMA

GIUSTIZIA

Leva, Pd: «Basta ricatti, legge uguale per tutti»

«I toni del Pdl sembrano mutare ma la sostanza resta sempre la stessa: tentare un ricatto distruttivo ai danni del Paese fino a quando non si trova una scappatoia per Berlusconi. La Legge va rispettata, non farlo significa porsi al di fuori dello Stato di diritto». Così in una nota Danilo Leva, responsabile giustizia del Pd.

«Il problema - prosegue Leva - è esclusivamente del Pdl. Sta al partito di Berlusconi essere all'altezza delle responsabilità assunte al momento della fiducia al governo di servizio guidato da Letta. E la sua prova di maturità: dimostrare di essere un partito vero o continuare ad essere una delle tante proprietà del suo capo. In qualsiasi Paese civile un leader politico si sarebbe dimesso un minuto prima della condanna, per rispetto dei suoi elettori e degli esponenti del suo stesso partito».

«Invece - continua il responsabile giustizia del Partito democratico - in questa farsa tutta nostrana il Pdl e Berlusconi stanno trascinando l'Italia in un vortice pericoloso, esponendola a rischi incalcolabili. Berlusconi ha compiuto un reato ed è stato condannato, dopo un lungo iter processuale che ne ha accertato la colpevolezza, per aver evaso oltre duecento milioni di euro. La giunta non è e non può essere un nuovo grado di giudizio. È ora che il Pdl prenda atto della situazione, lasciando da parte pratiche dilatorie, minacce e ricatti di vario genere».

«Si consenta al governo Letta - conclude la nota di Leva - di continuare ad operare per il risanamento. Se di pacificazione vogliamo parlare, allora è quella che il Pdl deve attuare nei confronti della legge, accettando finalmente che è e deve essere uguale per tutti».

«Economia in crescita da oggi e per tutto il 2014»

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni dice di non voler fare previsioni, ma raccogliendo i dati e le valutazioni che emergono in giro per il mondo mostra un certo ottimismo per i prossimi. L'economia italiana si sta stabilizzando, nel quarto trimestre inizierà la ripresa e l'economia sarà positiva per tutto il 2014. «Il Pil - assicura il ministro - sarà integralmente positivo».

Non tutti, per la verità, nella platea del workshop Ambrossetti sono d'accordo con il ministro, molti imprenditori e banchieri ritengono che la svolta sia ancora lontana e che i prossimi mesi saranno ancora difficili. Le aziende e i sindacati si attendono interventi immediati per la riduzione del cuneo fiscale e il rilancio dell'occupazione. Ma Saccomanni, poi corretto dal premier Letta, non condivide le proposte contenute nel documento unitario di Confindustria e Cgil, Cisl, Uil in vista della legge di stabilità. «Se si legge in filigrana mostra un

LE PROSPETTIVE

MARCO TEDESCHI
CERNOBIO (COMO)

Saccomanni ottimista sulla ripresa, ma le imprese sono più caute. Il nodo del cuneo fiscale. Presto un commissario straordinario per la spending review

conto della spesa molto elevato e immediatamente messo a carico del bilancio statale con poco realismo» dice il ministro. Insomma, il problema è sempre quello dei soldi, delle risorse da reperire per investimenti e modernizzazione del Paese. Il ministro Giovannini ha promesso per ottobre un intervento di riduzione del costo

del lavoro, un'operazione per la quale sarebbero disponibili un paio di miliardi di euro.

In questa congiuntura economica il governo vuole privilegiare la strada della crescita ma questa scelta non metterà in discussione il rigore sui conti pubblici. Saccomanni lo dice esplicitamente: «Ho accettato l'incarico nel governo chiedendo una cosa sola, cioè il mantenimento degli impegni sui conti pubblici, e il presidente Letta mi ha rassicurato». Insomma la volontà di accelerare la ripresa economica non farà leva su un allentamento sul fronte della finanza pubblica. Il rispetto del tetto del deficit sarà assoluto. Saccomanni d'altra parte sottolinea che «non può esserci crescita economica senza avere conti pubblici a posto».

All'interno di questa cornice il governo sta lavorando sfruttando gli spazi esistenti per rimettere il paese su un sentiero di crescita. Le manovre realizzate negli ultimi mesi sono,

secondo il ministro, anche alla base dei segnali di ripresa che stanno emergendo e in particolare i si sente l'intervento per pagare i debiti della p.a., «un vero e proprio scandalo che andava corretto». A settembre sono stati già erogati agli enti locali 18 miliardi sui 20 a disposizione e oltre 7 miliardi sono stati già pagati alle aziende creditrici. «Un vero e proprio intervento anticiclico che vale 2 punti di Pil».

Saccomanni mette quindi in rilievo i pilastri dell'azione dell'esecutivo: spending review, riforma fiscale e miglior utilizzo dei fondi europei. Sulla spending review a breve sarà nominato un commissario straordinario «con un impegno permanente per definire il meccanismo di controllo sulla formazione della spesa». Il ministro ha indicato che verrà costituita una vera e propria task force che affiancherà il commissario e composta da rappresentanti del ministero, della Ragioneria, e che si avvarrà delle

competenze di Bankitalia, della Corte dei conti e dell'Istat. Sul fisco, il responsabile dell'Economia ha detto di sperare che il parlamento approvi la delega entro settembre. «L'obiettivo fondamentale è dare un segnale forte sulle grandi sfide che l'economia italiana dovrà affrontare, e che saranno contenute nella legge di stabilità» sostiene il ministro. «La legge di stabilità è l'occasione per rilanciare gli obiettivi strategici del Governo, anche tenendo conto delle raccomandazioni avute dalla Ue dopo lo stop alla procedura per eccesso di debito».

Si devono «accelerare le riforme strutturali per accelerare la competitività del Paese» spiega. «Innanzitutto c'è la carenza di investimenti in campo tecnologico e nella digitalizzazione, ma non solo nel rapporto con P.a. ma anche all'interno delle imprese. C'è poi una forte carenza nelle risorse umane. Questi sono gli obiettivi centrali della strategia che ci dobbiamo dare» conclude Saccomanni.



Il boomerang di Berlusconi

IL COMMENTO

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA
Tra costoro c'era probabilmente anche il ministro Alfano o, quanto meno, chi gestisce il suo profilo twitter, che ancora ieri sosteneva che l'innocenza di Berlusconi sarebbe finalmente emersa a Strasburgo. In realtà nessuno sembra averlo informato che il ricorso è invece, come ben sappiamo dall'altro ieri, contro l'applicazione del decreto Severino. Com'è possibile però presentare un simile ricorso e pensare di vederselo accolto come ricevibile se devono ancora decidere la Giunta e l'Aula? L'argomento degli estensori per raggiungere quell'obiettivo è semplice ed è, con qualche semplificazione, il seguente: siccome le sedi in cui si decide sono politico-parlamentari, i giochi sono già fatti, vi sono maggioranze prevenute che faranno approvare la decadenza. Qua e là alcune argomentazioni sono anche sensate e da meditare, non in questo caso, ma rispetto alla revisione costituzionale: in effetti tutto il sistema di deliberazioni

para-giudiziarie del Parlamento è rimesso alle maggioranze pro-tempore senza possibilità di ricorsi successivi. Del resto il documento dei primi «saggi» nominati da Napolitano proponeva, in sintonia con varie elaborazioni della dottrina di rivedere l'articolo 66 della Costituzione, anche se Strasburgo, sempre attenta a rispettare i margini di scelta dei vari ordinamenti nazionali, ha già ritenuto il nostro sistema non lesivo in sé dei diritti garantiti dalla Cedu, e quindi non ha senso porlo in quella sede.
Il punto, però, è un altro: non si può sostenere questa tesi in un ricorso e prendere sul serio il lavoro in Giunta e in Aula. Se la difesa di Berlusconi presenta quel ricorso perché convinta di quelle motivazioni, che tutto in realtà sia già deciso prima con prevenzione, che il giudice sia già orientato in senso opposto, non può chiedere allo stesso tempo né il rinvio alla Corte Costituzionale del decreto Severino né di sospendere la decisione in attesa di Strasburgo, ambedue decisioni che smentirebbero quell'impostazione. Il ricorso è quindi un boomerang: si chiede il rinvio a un giudice che dovrebbe accordare se non fosse prevenuto, ma il rinvio si fonda

proprio sull'idea che il giudice sia per l'appunto prevenuto perché altrimenti le vie interne non sarebbero esaurite e il ricorso a Strasburgo non sarebbe presentabile.
È quindi giusto che le ragioni della difesa siano ascoltate senza decisioni affrettate, però il relatore Augello non potrà sommarle in maniera schizofrenica. Dovrà scegliere tra due linee opposte: o critica anch'egli il ricorso a Strasburgo e punta sulla non manifesta infondatezza da inviare alla Corte, come avevano suggerito i primi pareri *pro veritate* o prende sul serio quel ricorso ma allora dichiara sin dall'inizio la causa persa perché quel tribunale sarebbe prevenuto. Se pensa di sommarle, c'è poco da dire. Le due linee opposte si eliderebbero a vicenda in un suicidio obiettivo. In ogni caso, alla fine, l'argomento chiave di contenuto sembra essere sempre quello della cosiddetta retroattività, su cui hanno parlato chiaramente sia la Corte di Strasburgo nel caso del Presidente lituano Paksas sia il Consiglio di Stato nel caso Molise (il primo e finora l'unico relativo al decreto Severino). Non c'è retroattività, c'è un requisito oggettivo posto dalla legge prima della relativa tornata elettorale.

Alfano chiede al Cav la grazia per il governo

Oltre che a Berlino, ci sarà un giudice a Strasburgo. Così spera, contro ogni probabilità, Angelino Alfano: «Il caso Berlusconi non è chiuso. Siamo fiduciosi. Speriamo nell'Europa per l'attestazione dell'innocenza di Silvio». E ieri, al termine del forum Ambrossetti a Cernobbio, il vicepremier si è fermato ad Arcore con Quagliariello per l'ultimo punto con il Cavaliere. E per ribadire la linea dell'attendismo in attesa di un segnale positivo. Vale a dire una sospensione dei lavori accordata dalla maggioranza in giunta. È il volo delle colombe, mentre a Sanremo, alla kermesse «Controcorrente» organizzata dal Giornale, tuonano i falchi, con Daniela Santanchè e Renato Brunetta che invocano lo strappo immediato.

È la plastica rappresentazione delle due linee interne al Pdl. Ormai quasi due partiti in uno, perché il vero tema - molto sottovoce - è la successione a un leader il cui ciclo politico si avvia all'epilogo. L'ala ministeriale, al netto delle ripetute professioni di lealtà e disponibilità alle dimissioni, tenta di salvare l'esecutivo. E così, per Alfano, la corte europea dei diritti umani sarebbe deputata non solo a esprimersi sulla retroattività o meno della legge Severino, come è nelle carte, ma anche sullo status dell'ex premier come «perseguitato politico». Competente a restituire quell'«innocenza» che una sentenza passata in giudicato gli ha tolto ai sensi del diritto italiano. Un obiettivo ambizioso e complicato. Dai tempi comunque lunghi ci vorranno mesi perché la Corte decida sull'ammissibilità, più di un anno perché si arrivi a un'eventuale decisione nel merito.

In realtà il Pdl non crede affatto al merito della sua mossa. Si tratta peraltro di un ricorso «preventivo», dato che la decadenza di Berlusconi non è ancora stata proclamata dalla giunta e poi dall'Aula. Un unicuismo che potrebbe essere respinto o accantonato in attesa della conclusione della procedura di decadenza dallo scranno parlamentare.

E allora? Il punto è, come al solito, politico. È l'ultima forma di pressio-

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @FedericaFan

Il segretario attacca: ci sarà un giudice a Strasburgo. Ma tenta di convincere Berlusconi a non strappare. Brunetta e Santanchè invece chiedono la crisi

ne scovata dai legali del leader azzurro per convincere il Pd a traccheggiare. Come dimostra l'insistenza di Alfano, del tutto indifferente alla brusca chiusura definitiva da parte di Epifani: «Il Pd si dimostri interessato alle ragioni dello stato di diritto e alle ragioni di un cittadino - ripete suadente



il segretario del Pdl - Al governo teniamo più noi del Pd».
Finora tatticismi e schermaglie. Oggi alle 15, con la relazione di Augello, comincia la partita. L'intento dilatorio del Pdl è dichiarato. Schifani lo ha detto apertis verbis: la sopravvivenza di Letta a Palazzo Chigi dipende dalla tempistica dell'organismo del Senato. Si tratta anche di portare la questione più in là di metà ottobre, quando è attesa la decisione della corte d'Appello sul ricalcolo dell'interdizione dai pubblici uffici come pena accessoria della condanna Mediaset. È chiaro che se la riduzione portasse a un solo anno, si configurerebbe uno scenario migliore dei sei anni di inammissibilità previsti dalla legge Severino.
In queste ore Berlusconi ha abbassato i toni e chiede agli interlocutori istituzionali di «rispettare il suo diritto alla difesa». Mostra il volto rassicu-

rante, corredo del servizio fotografico che lo vede sul divano, accanto alla fidanzata Francesca Pascale, con l'immane cagnolino Dudù in braccio.

Ma se la giunta potrebbe votare sulla sua decadenza a fine settembre, è chiaro che il segnale politico arriverà già con il voto sulla relazione di Augello. Al netto di una molto improbabile sospensione dei lavori per il ricorso a Strasburgo, si potrà configurare qualche giorno di stop prima della convocazione. Ma alla fine, la maggioranza che si esprimerà sul documento metterà nero su bianco i pro e i contro la permanenza del Cavaliere in Parlamento. Scolpirà le posizioni politiche di tutti. E lui non potrà non trarne le conseguenze. Dimissioni prima dell'umiliazione di essere cacciato, come gli suggeriscono in molti. O scontro a oltranza, come vorrebbero Verdini e i suoi.

Giunta al via. Violante: ricorso infondato

● **Oggi comincia il braccio di ferro. Il Pdl tenta di prendere tempo. Il Pd: basta pressioni**

A. C.
ROMA

L'attesissimo 9 settembre è arrivato. Ma quello che per settimane è stato indicato come il giorno della verità per il Cavaliere (e per il governo) rischia di passare agli annali senza grandi conseguenze.

Dalla riunione della giunta per le Immunità del Senato che inizia oggi alle 15 nessuno si attende sconvolgimenti. Il relatore Pdl Andrea Augello presenterà la sua corposa relazione (oltre 130 cartelle più gli allegati) che terrà conto di tutte le obiezioni della difesa, compreso il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Una relazione che verterà su una convinzione dello stesso relatore: «Nella legge Severino non c'è neanche una ri-

ga che affermi che deputati e senatori decadono», ha spiegato ieri al Corriere. «C'è una situazione di straordinaria confusione dovuta forse al fatto che la legge è stata fatta frettolosamente».

Tra le altre possibilità, Augello terrà conto anche dei pareri dei giuristi che non escludono una eccezione di costituzionalità da presentare alla Consulta, ipotesi che però appare impercorribile. E uno stop della giunta in attesa della pronuncia di Strasburgo appare ancora più inverosimile: «Secondo me il ricorso presentato a Strasburgo non è fondato», ha detto ieri Luciano Violante. «Un ricorso per essere fondato presuppone che la decadenza sia stata applicata. In questo caso non è stata applicata e quindi non credo sia ammissibile». Una opinione condivisa anche da Felice Casson, membro Pd della giunta

ed ex magistrato.

Dunque oggi Augello terrà la sua relazione e ci saranno una serie di interventi, ma non ci sarà tempo sufficiente per ascoltarli tutti. A quel punto scatterà il primo braccio di ferro: quando fissare la seduta successiva? Il Pdl preme per rinviare alla settimana successiva, il Pd e gli altri puntano invece ad accelerare l'esame e a completare la discussione sulla relazione di Augello entro questa settimana. Con un voto a maggioranza, non c'è partita: 16 a 8, visto che solo i commissari del centrodestra (Pdl, Lega e Gal) sono favorevoli alle tesi di Berlusconi. Quando si arriverà al voto, Augello dunque si troverà con tutte probabilità in minoranza. E avrà davanti due strade: farsi bocciare la relazione oppure dimettersi da relatore. In entrambi i casi, il presidente Dario Stefano nominerà un nuovo relatore e, a quel punto, entro dieci giorni il Cavaliere potrà essere sentito dalla giunta anche con la presenza di un legale. Ma Augello potrebbe anche chiedere di

aprire subito la fase di contestazione diretta al Cavaliere, prima di decadere da relatore, visto che in questa fase ogni atto si svolge alla presenza del soggetto decadente (o dei suoi legali) e questo aumenterebbe gli spazi della difesa. Espletata questa operazione, si arriverà comunque a un voto sulla decadenza. «Entro fine settembre», è una delle previsioni più attendibili. Ma col voto della giunta la pratica non sarà conclusa. Per rendere effettiva la decadenza, infatti, serve il voto dell'Aula del Senato. La data la fissa il presidente dell'assemblea Pietro Grasso. E non sarà comunque prima dell'inizio di ottobre.

Questo, naturalmente, stando ai normali tempi di funzionamento del Senato. Il Pd non ha intenzione di forzare con l'acceleratore, ma neppure di rinviare sine die la questione. «La legge Severino parla di una decisione immediata della giunta dopo che una condanna diventa definitiva», ricorda Casson. «Aspettiamo che la Giunta decida, tranquillamente», conclude Violante.

POLITICA

La sinistra con Cuperlo Barca: serve la squadra

- A Genova la «Costituente delle idee» - Damiano, Chiti, Folena, Lucà - applaude lo sfidante di Renzi
- Un contestatore lancia acqua contro Violante
- L'ex ministro: no a leader carismatici

SIMONE COLLINI
INVIATO A GENOVA

Dicono che per ora non si schierano con nessuno dei candidati in campo, ma la sintonia con le posizioni di Gianni Cuperlo è evidente. A Genova è al giorno della «Costituente delle Idee», operazione avviata da Cesare Damiano, Vannino Chiti, Pietro Folena, Mimmo Lucà e alla quale hanno finora aderito firmando un documento programmatico una sessantina di parlamentari del Pd, una ventina di ex ministri e deputati e senatori delle passate legislature, centinaia di iscritti e militanti, di rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni sindacali e della società civile.

«Nel Pd non si è mai veramente discusso di una linea politica, ma adesso è ora di invertire la rotta e di costruire un partito aperto ai militanti 365 giorni l'anno, non solo nei pochi giorni delle primarie», dice Vannino Chiti arrivando al Porto Antico per presentare l'iniziativa. Un centinaio di persone rimane ad ascoltare gli interventi alla Festa nazionale del Pd, che chiude oggi, ma altri incontri seguiranno in tutta Italia (sono già passati per Firenze e Campobasso, nelle prossime settimane saranno a Salerno, Torino, Napoli) fino all'incontro clou a Roma nel mese di ottobre.

Li ufficializzeranno il loro sostegno a uno dei quattro candidati in campo, ma a leggere il documento programmatico con cui sono entrati nella partita congressuale si può prevedere che convergeranno su Cuperlo, che ieri era presente all'iniziativa, ed è stato anche molto applaudito. «Abbiamo chiesto a tutti i candidati un incontro - spiega Damiano

- Cuperlo ci ha dato subito la sua disponibilità ma ora vedremo anche Civati e Pittella, l'unico che non si è ancora fatto sentire è Renzi». L'impostazione del documento alla base dell'operazione è molto distante dalle posizioni espresse dal sindaco di Firenze, a cominciare dal no al pensiero liberista e al presidenzialismo, dalla centralità di lavoro e impresa, dalla convinzione che si debba difendere lo stato sociale e correggere il sistema pensionistico targato Fornero.

«Vogliamo che i nostri contenuti abbiano un riconoscimento e una dignità congressuale - spiega Damiano - vogliamo attivamente partecipare, non staremo alla finestra». Per il presidente della commissione Lavoro della Camera adesso bisogna discutere di temi concreti, di programmi più che di leadership, perché «altrimenti facciamo scelte mediate che mentre noi dobbiamo fare delle scelte politiche». Un ragionamento fatto anche da Chiti, per il quale «vanno privilegiati i contenuti perché la scelta dei candidati non può essere fatta a prescindere dai temi dell'impostazione politica». Di temi concreti, e in particolare di uno, vorrebbe si discutesse anche Gianni Pittella: «Io voglio riportare la cultura della legalità e la lotta alle mafie al centro del dibattito congressuale», dice l'europarlamentare che in questi giorni si è mosso tra Palermo, Catania, Bari, Caserta, Napoli e Reggio Calabria con il suo tour della legalità, «servito per ascoltare e avanzare proposte sullo sviluppo del sud e sul riutilizzo dei beni confiscati».

Ma poi c'è anche un altro esponente del Pd, a lungo corteggiato da bersaniani e da Rosy Bindi perché scendesse in campo, a chiedere una discussione pro-

grammatica e a mettere in discussione l'idea che quello che serve ora al partito per un rilancio sia dotarsi di una leadership carismatica. Quell'esponente è Fabrizio Barca, che non si candida e fa capire che non andrà a nutrire la già nutrita pattuglia dei sostenitori di Renzi (a cui si è aggiunto il sindaco di Venezia Giorgio Orsini). «Quante volte abbiamo sentito dire che ci voleva un leader unico con forti poteri circondato da tecnici capaci di soluzioni straordinarie e risolutive?», si domanda l'ex ministro ripercorrendo nel suo blog sull'Huffington Post quanto sentito e quanto visto negli ultimi 25 anni: le leggi elettorali per dare stabilità al governo, i «partiti» della società civile affidati «a un proprietario», a un mattatore, a un tecnico. I risultati? «Pari a zero». «Non sorge il dubbio che stiamo sbagliando e che bisogna cambiare rotta? Che, certo, ci vogliono leader carismatici, ma dietro devono avere una squadra e una strategia frutto di fatica e dibattito? Che la squadra, la strategia e la partecipazione hanno bisogno di un partito-palestra, innovativo, strumento della società?».

A Genova si parla anche di questo, e quando arriva per discutere di legge elettorale, Luciano Violante invita tutti ad affrontare con serenità la fase congressuale: «Ci sarà chi vince ma non siamo in Nicaragua dove chi vince fa fuori tutti gli altri. Siamo una forza democratica. Non c'è un meccanismo per cui chi vince caccia gli altri. Chi vince governa. Gli altri faranno opposizione ma con l'obiettivo di far vincere il Pd alle elezioni». E la stessa serenità l'ex presidente della Camera la dimostra mentre è al Porto antico a parlare con dei giornalisti e una persona da dietro gli lancia dell'acqua da una bottiglietta (l'autore del gesto viene poi identificato dalla Digos e risulta che già in precedenza aveva accolto personalità politiche a Genova con gesti simili). Violante ai giornalisti, con calma: «Non preoccupatevi, sono cose che succedono».

**L'APPELLO DI CAMPO DEMOCRATICO****«Il Pd resti unito sul Cav e lavori sull'alternativa»**

«Siamo alla stretta sul tema della decadenza di Berlusconi, dopo la sua definitiva condanna in Cassazione. Il Pd deve rimanere unito, in una posizione contraria ad ogni dilazione. La legge è uguale per tutti». È quanto si legge in un comunicato dei promotori del documento «Campo democratico», Goffredo Bettini, Gianni Pittella, Laura Puppato, Sandro Gozi, Stefano Boeri, Davide Corritore, Michele Meta, Roberto Morassut e Roberto Balzani, che auspicano: «Il governo Letta deve

tornare alla sua missione originale: di emergenza e di scopo». In cima all'agenda, i firmatari mettono la riforma elettorale, il compimento dei provvedimenti economici e di sostegno alle famiglie, alla crescita, all'occupazione e poi subito al voto, evitando situazioni di stallo. «Il Pd deve concentrarsi nella costruzione di un'alternativa politica imperniata sull'empatia e sull'unità di un grande campo democratico che ridia voce agli elettori e ai suoi iscritti», concludono.

«Scelgo Renzi, ma dovrà essere leale col governo»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Sceglie Renzi, ma stima Cuperlo e anzi prevede una futura collaborazione fra i due perché entrambi propongono un «radicale cambiamento» del Pd. Pierluigi Castagnetti, ultimo segretario del Ppi, spiega così la sua scelta congressuale, ma col corollario che il sindaco pensi a ricostruire il Pd sostenendo lealmente il governo Letta.

Il congresso Pd oramai può dirsi iniziato. Lei chi voterà?

«Renzi».

Perché?

«Io nella sfida con Bersani non l'avevo votato, avevo scelto Pier Luigi, ma ho sempre sostenuto che Renzi è una risorsa per il Pd. Adesso le risorse vanno messe in campo. Basta tenerle in cassaforte. Di Renzi non condivido tutto ovviamente, ma sono convinto che la mia generazione debba avere l'intelligenza e la generosità di consentire a una nuova generazione di aprire una nuova strada. Come è già successo nel Pci, dove dopo Natta arrivarono D'Alema e Veltroni, e nella Dc, dove dopo De Gasperi ci fu Fanfani. Dirigenti che avevano 30 anni di meno. Per dirla come Bersani la ruota deve girare. È tempo quindi di toglierle i freni. E con Renzi finisce finalmente l'illusione che il Pd possa tornare a vincere senza cambiare.

Che vuol dire?

«Abbiamo perso 3 milioni e mezzo di voti dal 2008. Abbiamo meno voti del Pds di Occhetto del 1994. Fra operai, disoccupati e giovani siamo il terzo partito. Temo

L'INTERVISTA**Pierluigi Castagnetti**

«Candidandosi alla segreteria, il sindaco dimostra di credere fermamente nel Pd. Stimo molto Cuperlo, dovranno collaborare»

che siamo visti come un pezzo di storia nobile ma oramai passata. C'è da cambiare musica, senza rimuovere ovviamente i valori che distinguono una sinistra progressista dalla destra, perché il cambiamento d'epoca, su cui Reichlin ci invita a riflettere, è già qui. Se i giovani e gli operai preferiscono i 5Stelle o il Pdl a noi qualcosa è già successo».

Lei è stato l'ultimo segretario del Ppi e da quella posizione ha conosciuto il giovanissimo Renzi. Pensa che sia adatto a fare il segretario del Pd?

«Sì, Renzi candidandosi alla segreteria dimostra concretamente che crede nel Pd e che vuole lavorare per irrobustire il partito. Candidandosi Renzi ci sta dicendo che non coltiva l'illusione che un uomo solo a Palazzo Chigi possa cambiare l'Italia senza un partito forte che lo accompagni».



L'obiettivo fondamentale di Renzi però rimane Palazzo Chigi. Non è un pericolo per Letta?

«Lui si candida a cambiare il Pd. Un po' di tempo ci vorrà. Quindi, come ha dichiarato, dovrà sostenere lealmente il governo Letta. Se non lo facesse sarei il primo a prendere le distanze».

Sul sostegno al «rottamatore» di Franceschini e altri dirigenti storici del Pd s'è scatenata la polemica. E come assallare la Bastiglia con re e regine in testa, dice D'Alema.

«Renzi non è stato scelto da Veltroni o Franceschini, ma dal nostro popolo. Alla festa di Reggio Emilia erano più di 10mila. Bisogna fidarsi del fiuto del nostro popolo. C'è una campagna di aggressione, soprattutto contro Franceschini, che mi amareggia. Lo conosco bene e so che non fa calcoli di convenienza. E conosco Renzi. Per questo sono sicuro che non c'è nessun calcolo e nessun patto dietro questa scelta».

La sfida è essenzialmente fra Cuperlo e Renzi, o no?

«Sì, Cuperlo lo stimo molto, ha rare qualità politiche, culturali e morali. I due per molti versi possono completarsi. Anzi mi auguro che senza pateracchi alla fine collaborino per un disegno di cambiamento e per consentire a tutto il partito di sentirsi rappresentato. Perché Renzi dovrà tenere conto del corpo di militanti che proviene dalla tradizione storica della sinistra e che deve continuare a sentirsi rappresentato dal gruppo dirigente del Pd». **Ma propongono due modelli di Pd assai differenti.**

«Non colgo questa alterità. Nel progetto di Cuperlo c'è una scelta di cambiamento molto forte. Forse Renzi la declina in maniera più spinta, ma l'esigenza di un cambiamento radicale è comune. Penso che potranno collaborare». **Però per Cuperlo il segretario deve occuparsi esclusivamente del partito, per Renzi è il leader che guida il Pd a vincere le prossime elezioni.**

«Adesso Renzi si candida a fare il segretario quindi sa che deve cimentarsi sull'impresa, tutt'altro che facile, di cambiare il Pd e di farlo percepire come interprete del cambiamento. Poi verrà il tempo della scelta del candidato premier. La prospettiva a cui tutti lavoriamo è che la legislatura duri fino al 2015. Poi si vedrà. Ma dobbiamo liberarci dal vezzo moralistico di giudicare le svolte politiche come questioni di carriere personali».

Non vede il rischio di una sfida fra ex Pci con Cuperlo e ex Dc con Renzi?

«Con Renzi ci sono Veltroni, Fassino, Bettini che non vengono dalla Dc. Lo stesso Renzi, e non solo per ovvie ragioni anagrafiche, ma per le sue caratteristiche politiche, non è espressione di quella tradizione. Nel Pd c'è una nuova leva di dirigenti, da Letta a Renzi, da Cuperlo a Franceschini, da Fassino a Civati, che stanno dimostrando di avere una visione moderna della sinistra che la mia generazione, dei Castagnetti, dei D'Alema, dei Marini, dei Veltroni non riesce più a elaborare perché molto condizionata dalla propria biografia. C'è un salto di qualità che dobbiamo osare. Ho fiducia che una stagione nuova questa volta si aprirà davvero».



Il dibattito con Chiti, Damiano e Folena ieri alla Festa nazionale del Pd a Genova
FOTO ANDREA VISMARA

IL BILANCIO DEL PARTITO

500mila iscritti, nell'anno dei fondi dimezzati

«Dal bilancio sociale 2012 emerge innanzitutto la forza organizzativa del Pd che l'anno scorso ha chiuso con mezzo milione di iscritti. Nel 2012 abbiamo avuto il dimezzamento dei contributi pubblici e questo naturalmente ha comportato la necessità di una profonda riorganizzazione che stiamo portando avanti anche nell'anno in corso». Lo spiega il tesoriere del Pd, Antonio Misiani, commentando il bilancio sociale 2012 del partito, presentato a Genova.

«La riorganizzazione permetterà di dimezzare i costi, evitando conseguenze sui lavoratori e di fare lo stesso volume di attività politica», assicura Misiani, che sottolinea: «Il Pd è l'unico partito in Italia che ormai da due anni pubblica e mette online un bilancio sociale, uno strumento di trasparenza molto importante con cui spieghiamo non solo da dove recuperiamo le nostre risorse e come spendiamo i soldi ma che cosa produciamo in termini di iniziative e attività».

«Vogliamo cambiare il Paese ripartendo dalla Costituzione»

L'ASSEMBLEA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Rodotà, Zagrebelsky, Landini, Don Ciotti e Carlassare contro la riforma dell'articolo 138
Il 12 ottobre la protesta in piazza a Roma



larghe intese, il governo e anche il Quirinale quando, come dice Guido Viale, «c'è uno scambio tra la manomissione della Costituzione e il tentativo di garantire stabilità a questo governo».

Rodotà non usa giri di parole: «Questa maggioranza non ha legittimità per cambiare la Costituzione. E il governo stesso è figlio di un grave azzardo politico. Il fatto che si stia proponendo una sospensione temporanea del 138 non è un'attenuante. Di sospensione in sospensione non si sa dove si arriva. Chi poi invoca il cronoprogramma sulle riforme istituzionali mi fa sorridere. Qui non si sa neppure se il governo arriva a domani...». «No, non si può più girare la testa dall'altra parte», spiega il Professore, fotografato come una

star, «ci vuole coraggio e dobbiamo prenderci qualche rischio: dobbiamo rimettere in moto la politica, che può voler dire anche preparare il terreno per un nuovo soggetto, senza ripetere gli errori della Sinistra Arcobaleno e di Ingroia, come la lottizzazione dei posti».

Per il momento, l'obiettivo minimo è «indurre a un ripensamento» il Pd che vuole cambiare la Costituzione. «La Carta va cambiata, non deve prevalere lo spirito conservatore», manda a dire il premier Letta da Cernobbio. E Rodotà replica tra gli applausi: «Qui da noi non troverà conservatori, semmai nella sua maggioranza. E se l'obiettivo è cambiare il bicameralismo non c'è bisogno di stravolgere il 138». Insiste Rodotà: «Non saremo una zattera per naufraghi, ma una casa per una sinistra vincente su temi come i referendum sui beni comuni».

«Un soggetto politico? La nostra ambizione è molto maggiore», dice Landini. «È cambiare questo Paese ripartendo dalla Costituzione. Ci sono milioni di persone che non votano più e si sentono sole. Vogliamo costruire un movimento di pressione». Il leader Flom va ben oltre lo stop alle modifiche alla Carta. «Non siamo più disponibili a firmare accordi che chiudano le fabbriche, dice dal palco tra gli applausi. «Metteremo in campo gesti di difesa totale delle fabbriche e dei posti di lavoro. Se necessario, anche con l'occupazione delle fabbriche». «Il lavoro deve avere una nuova rappresentanza politica», incalza il giulavorista Piergianni Alleva.

Dal palco Carlassare parla di un «risveglio delle coscienze» e dice che «a qualcuno fa comodo guidare un gregge ignorante». Flores parla di un «golpe bianco strisciante» in corso e avverte: «Nelle prossime settimane ci giochiamo la chiusura del ventennio berlusconiano. E se la piazza sarà inferiore a quella del 2002 saremo sconfitti». Si parla anche dell'ipotesi di grazia per il Cavaliere, «un insulto alla democrazia», secondo Landini. Ingroia è in prima fila: «Sono con i partigiani della Costituzione».

Integrazione, ma davvero gli italiani sono razzisti?

IL COMMENTO

GIULIANO AMATO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma come, noi ci siamo sempre considerati immuni dal razzismo. Ci sbagliavamo? Ha ragione chi dice che anni fa non c'erano manifestazioni di razzismo in Italia semplicemente perché eravamo noi ad emigrare e non gli altri a venire da noi? Un fondamento di verità la nostra convinzione di non essere razzisti lo possiede senz'altro e riguarda il nostro passato non prossimo, ma remoto, quando l'Italia era terra di insediamento per popoli e tribù provenienti da altri Paesi e da altri continenti e quando la vita italiana era la vita delle sue repubbliche marinare, la classica vita dei porti di mare. Eravamo abituati a vivere fra diversi e ad integrarci fra diversi. Non a caso italiani sono divenuti nei secoli gli etruschi, i latini, i francesi, i normanni, gli arabi, i goti e gli ostrogoti. E a differenza che in altri Paesi, nessuno da noi si è mai lamentato perché il sangue della stirpe originaria è stato contaminato dai sopravvenuti. Poi però sono subentrati dei fattori che hanno sedimentato una cultura, e quindi una percezione di noi stessi, più chiusa e più esclusiva. Il primo è stato indubbiamente il processo di



...
Ci siamo disabituati da secoli all'integrazione tra diversi: forse la dovremmo reimparare

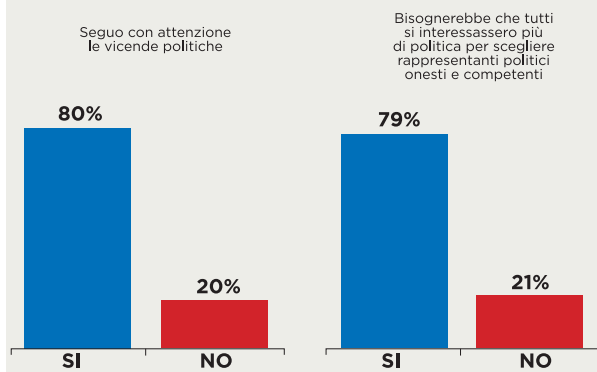
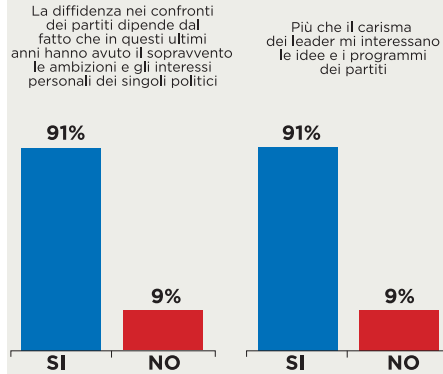
unificazione nazionale, che ha fatto crescere l'identificazione dell'identità nazionale con quella di una stirpe, di una etnia italiana. Non furono pochi i padri fondatori che espressamente la negarono e dettero della italianità una nozione storico-culturale e non etnica. Ma è innegabile che nella retorica risorgimentale l'unità di nazione, vera o presunta che fosse, è stata fatta giocare e ha piantato il suo seme, che nel ventesimo secolo, col fascismo, ha dato poi i suoi frutti più robusti e perversi. A quel punto inoltre, con l'avventura coloniale, con altre etnie abbiamo instaurato il pericoloso rapporto del padrone coi servi e questo, quando ce ne sono le premesse, è da solo un veicolo di razzismo. C'è stata poi la solidificazione delle nazionalità separate che è insita nella formazione e nell'affiancamento degli Stati nazionali. Ciascuno Stato aveva la sua comunità nazionale, i suoi cittadini, diversi da quelli degli altri. Alberi diversi, ciascuno con i suoi rami. E chi arriva è altro rispetto a un precostituito «noi». Non sottovalutiamo, infine, l'effetto del welfare, che è per definizione nazionale, perché i cittadini di ciascuno Stato pagano il proprio. Capita allora che ci siano «contribuenti» scontenti quando il diverso che arriva viene reso partecipe di un sistema di tutele

sociali e sanitarie, che non ha contribuito a pagare. Le Corti Costituzionali fanno fatica a far accettare che i diritti della persona sono eguali per tutti, e non solo per i cittadini. E non meno facile è far capire che gli stessi cittadini, da giovani, usufruiscono di servizi che ancora non hanno contribuito a pagare. Su queste premesse e in questo contesto, l'accettazione dei diversi non viene necessariamente da sé. E tanto meno viene quando la prima reazione all'immigrazione è la paura, o perché si temono dei concorrenti per il lavoro, o semplicemente perché non si capiscono i nuovi arrivati, non se ne capiscono né la lingua né le abitudini. All'integrazione fra diversi ci siamo disabituati da secoli e molti di noi, forse tutti noi, la dobbiamo reimparare. È questo il nostro problema e ha ragione Cécile Kyenge che la mette proprio in questi termini. È fondamentale la scuola, perché abitua i bambini a vedersi eguali al di là delle differenze di abbigliamento o

...
Il fattore chiave resta la scuola: e la storiella su bimbi e genitori è molto istruttiva

di pelle ed è inoltre un formidabile polo di attrazione, e quindi di educazione, per i loro genitori. È fondamentale poi il luogo di lavoro, così come sono fondamentali i mezzi di comunicazione, ad una condizione, alla quale i bambini arrivano di istinto, mentre gli adulti imparano a praticarla e non mi pare che noi italiani lo abbiamo fatto abbastanza: quella di considerare il vivere insieme fra diversi cosa normale e non il frutto della particolare bontà di qualcuno. Chi scrive fiction che pretendono di insegnare l'integrazione farebbe bene a tenerlo presente. Lo può aiutare una storiella che circola fra quanti si occupano di queste cose. È quella di un bambino che ha, fra gli altri, un compagno di classe nero e che, all'inizio dell'anno scolastico, mostra al padre una foto di gruppo. Il padre punta il dito sulla foto e gli chiede: «Come si chiama quello?». E il figlio, a sua volta: «Chi, quello nero?». Qualche mese dopo mostra al padre una foto scattata nella ricreazione e il padre, puntando il dito sullo stesso bambino, chiede: «Ma gioca bene a pallone anche lui?». E il figlio: «Chi, quello col maglione rosso?».

Questo articolo di Giuliano Amato è tratto dal suo blog «Ragionamenti a bassa voce» che appare sul nostro sito www.unita.it.

L'OSSERVATORIO**L'INTERESSE NEI CONFRONTI DELLA POLITICA****LA CRISI DEI PARTITI E IL RUOLO DELLE LEADERSHIP**

Nota metodologica: il sondaggio «Gli italiani e la politica» è stato realizzato da Tecnè per l'Unità il 5 settembre 2013 attraverso telefonate (con sistema Cat) a 1.100 intervistati rappresentativi della popolazione italiana maggiorenne. Il campione, individuato sul territorio nazionale, è articolato per sesso, età, area geografica, ampiezza centri. Margine d'errore: +/- 3,1%.

Attenti e informati, consapevoli che bisogna interessarsi di politica per scegliere rappresentanti onesti e competenti. Ecco gli italiani che non ti aspetti. Persino convinti che «destra», «centro», «sinistra» siano coordinate che hanno ancora corrispondenze nel modo di interpretare la società e i suoi bisogni. Anche se, quando si parla di partiti, le sfumature si attenuano e prevale un'atmosfera rarefatta che rivela la perdita di quelle identità e di quei riferimenti che, a lungo, hanno costituito i punti d'orientamento per masse di cittadini. Una perdita che si trasforma in crescente diffidenza nei confronti delle forze politiche, nel momento in cui le ambizioni e gli interessi dei singoli hanno preso il sopravvento sui fini generali. Perché la politica è un invito costante ad agire in pubblico e a scegliere delle destinazioni per affermare il bene comune.

È proprio l'allontanamento da questa missione a far defluire la grande attesa riposta nelle leadership in un disincanto che assume le forme dell'abbandono e del sentimento tradito. Un tradimento che non si traduce, però, nell'abbandono della politica, ma segna il suo ritorno sotto altre forme, insieme al desiderio di partecipare per cambiare il corso degli eventi. Non prevale l'ineluttabilità ma il suo contrario, perché la politica resta comunque lo strumento di governo della società. E farne a meno significherebbe rinunciare a una delle più grandi conquiste dell'umanità: la consapevolezza che nessun individuo può bastare a se stesso ma ha bisogno di convivere insieme ai suoi simili condividendo un patto di solidarietà. Ed è in questa dimensione che la politica diventa fondamento della convivenza, rendendola non solo possibile ma anche profittevole.

RITORNO AI VALORI FONDANTI

È un'Italia diversa quella che emerge dai dati della ricerca di Tecnè. Sicuramente migliore della sua rappresentazione superficiale. Un profilo che anticipa qualcosa che ancora non è un progetto, ma sembra somigliargli molto: quello di un riscatto, di un ritorno ai valori fondanti e al primato della buona politica che guarda agli interessi generali. Anche quando l'attesa si abbandona a un nichilismo che sembra avvelenare l'aria, non c'è la rinuncia all'aspirazione di una società più giusta, governata da una politica capace di far convivere gli interessi di ciascuno con quelli di tutti. Un senti-

C'È DIFFIDENZA VERSO LE ISTITUZIONI E LE CLASSI DIRIGENTI. MA ANCHE DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE TECNÈ

Voglia di politica in tempo di crisi dei partiti

mento che si rivela anche in un'altra constatazione: la democrazia ha bisogno dei partiti. Anzi, è proprio la loro crisi a rilevare il nesso tra lo stato di salute dei partiti e quello della democrazia. Perché la natura della democrazia assegna un ruolo fondamentale alle organizzazioni politiche, e pur nell'irrisolta alternativa fra il partito forte degli iscritti e il partito debole degli elettori, ridefinire il loro ruolo significa individuare più chiaramente gli obiettivi della politica e i percorsi democratici per raggiungerli. E se la democrazia, oggi, appare una quotidiana faticosa conquista, le ragioni sono da ricercare proprio nella crisi dei partiti stessi.

L'Italia uscita dalla guerra non è mai stata una democrazia perfetta, anzi. Ma la vita politica aveva, se non altro, una certa dimensione etica di rispetto, quantomeno formale, delle istituzioni. Furono proprio l'etica repubblicana dei leader dei

grandi partiti di massa e il sentimento popolare, negativo a facili suggestioni, a rendere possibile l'avvio di una fase di crescita del paese che non fu solo economica, ma anche democratica, sociale, culturale.

La fase politica che prende l'avvio all'inizio degli anni 90 è la figlia minore della precedente. Da quel momento, si è assistito alla progressiva eclissi della responsabilità politica e al venir meno dell'etica istituzionale. La democrazia formale è stata via via considerata un impaccio caro ai giuristi e la democrazia sostanziale, che solo un autentico Stato sociale può realizzare, si è deteriorata con il progressivo smantellamento degli apparati

di protezione. Nel frattempo, si è affermato un populismo fuori tempo, alimentato dalla strumentale convinzione che bisogna sintonizzarsi sulle pulsioni delle persone anziché rafforzare i diritti dei cittadini. Il Paese ha così scoperto che l'uscita dal tunnel ha significato ritrovarsi in un cunicolo, e mentre si annunciava una nuova stagione di valori, è sembrato lecito praticarne l'ipocrisia.

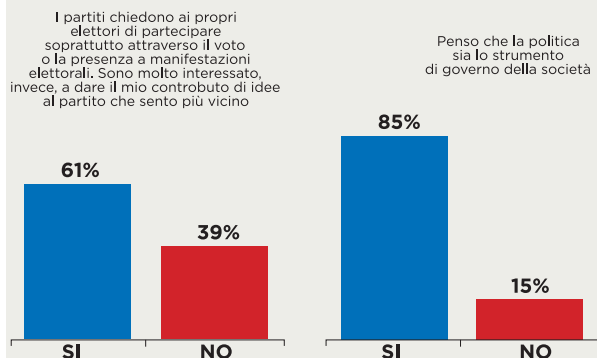
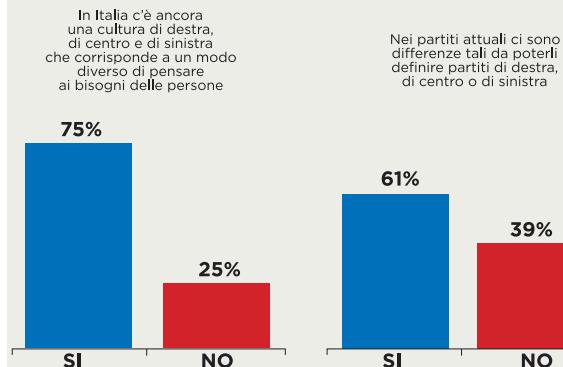
Nel momento in cui non vi è unità nei principi e solidarietà tra tutte le parti, quando non c'è la stessa percezione del rispetto delle regole formali della democrazia, ecco che allora viene a mancare un terreno fertile in cui i valori possono esistere e consolidarsi fino a divenire regole stabili ed indiscusse. La crisi dei partiti nasce anche da qui, dalla mancanza di unità politica perché manca l'unità nella Costituzione e nei valori che essa esprime. E la mancata condivisione dei principi costituzionali che rende la crisi attuale più profonda di altre vissute in passato.

L'accentuazione personalistica degli ultimi anni ha fatto crescere l'autoreferenzialità dei partiti, ha logorato idee, svuotato valori e progetti. E i leader, prigionieri delle loro icone, hanno perso progressivamente, agli occhi dei cittadini, ogni residuo spirito pubblico.

Nell'indagine, tra le righe, si afferma la domanda di un nuovo patto che è qualcosa di più di un desiderio astratto. È la speranza di rifondare la società intorno ai valori condivisi di un ethos civile, la voglia di esserci in prima persona, di non essere più lontani ed estranei da ciò che accade, di uscire dall'angolo dell'individualismo autoreferenziale per guardare, con maggiore attenzione, ai legami e alle responsabilità di ciascuno verso i propri simili, considerati non più soltanto come limite, ma anche come condizione irrinunciabile della libertà individuale. La riscoperta dell'etica pubblica invita ogni individuo alla migliore espressione della propria natura e costringe la politica a misurarsi con se stessa, con i suoi modi di fare e di essere, nelle scelte che compie e nei modi in cui le realizza. È il messaggio di speranza di un Paese che da troppo tempo vive in apnea e che adesso vuole tornare a prendere in mano le redini del proprio futuro.

L'INDAGINE

Nonostante tutto, il 91% degli italiani si dice interessato più ai programmi che al carisma del leader.

LA DISPONIBILITÀ A PARTECIPARE E IL RUOLO DELLA POLITICA**LE DIFFERENZE POLITICHE NEL MONDO DI PENSARE LA SOCIETÀ**

Unità lunedì 9 settembre 2013

POLITICA E SOCIETÀ**Giochi 2024, l'Italia si candida. Scontro Roma-Milano**

- **Letta rilancia: «Sapremo impegnarci al meglio»**
- **Marino: «La capitale ha tutti i requisiti necessari»**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Passato meno di un anno e mezzo da quando Mario Monti affondò la candidatura di Roma 2020 per ragioni economiche, si torna a parlare di Olimpiadi in Italia. La vittoria di Tokyo nella gara in cui abbiamo dato forfait, ridà fiato alle trombe. Nel 2024 toccherà per forza ad una città europea e quindi qualche momento migliore per rilanciare una candidatura italiana? Benedetta dal neopresidente del Coni Giovanni Malagò, direttamente da Buenos Aires dove i nostri tre membri Cio (Pescante,

Cinquanta e Carrara) hanno votato Tokyo proprio in quest'ottica, la candidatura è stata subito sostenuta da Enrico Letta a Cernobbio. «Quanto è successo ieri a Buenos Aires mi fa pensare che nell'agenda 2024 l'Italia possa candidarsi alle Olimpiadi. L'Italia se ha delle scadenze si impegna meglio», ha osservato il premier. E a cascata sono arrivate le dichiarazioni degli amministratori locali coinvolti, partendo naturalmente dal neo sindaco di Roma Ignazio Marino. «L'assegnazione a Tokyo delle Olimpiadi del 2020 apre importanti scenari strategici. Ci sono le condizioni per candidare Roma ad ospita-

re le Olimpiadi del 2024, poiché la città possiede i requisiti necessari. Chiederò presto un incontro a Letta e a Malagò, che ho già chiamato al telefono a Buenos Aires. Ci sono tante valutazioni che dobbiamo fare insieme - precisa Marino - tenendo però presente che la candidatura di Roma rappresenta una straordinaria opportunità di crescita economica per la città. L'organizzazione delle Olimpiadi costituirebbe un'ulteriore occasione di recuperare il ruolo internazionale che si addice a Roma e si appoggia su una base considerevole di impianti sportivi già esistenti», conclude la nota del sindaco di Roma.

All'incontro a tre parteciperà certamente anche il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Che con un tweet fa sentire il suo entusiasmo per l'idea: «Pronti con il sindaco Marino e

al fianco di Roma per le Olimpiadi 2024, l'anno giusto per vincere».

Da qui a parlare di candidatura ufficiale, ce ne passa. Il lungo iter prevede passi formali lunghi e complicati prima ancora di lanciare il comitato promotore. L'esempio negativo di 18 mesi fa necessariamente porta alla prudenza. Una candidatura forte fu stoppata dall'allora presidente del Consiglio Mario Monti che motivò il suo «Niet» così: «Non ci sentiamo di prendere un impegno finanziario che potrebbe gravare in misura imprevedibile sull'Italia nei prossimi anni».

PROTESTA IL PORTABANDIERE ROSSI
Come accadde da una ventina d'anni (ancora Roma-Milano nel 2014, Roma-Venezia per il 2020), ogni volta che parte una candidatura, ne arriva subito un'al-

tra: l'italico vizio del campanilismo. E così passano pochi minuti e arriva la dichiarazione di Antonio Rossi, portabandiera italiano a Pechino 2008 e ora assessore allo Sport della Regione Lombardia. «Anche Milano può avere le sue carte per candidarsi alle Olimpiadi del 2024. Da sportivo sono felice per le parole del premier Letta - dice Rossi - . Non voglio accendere diatribe con Roma. Ma Milano ha le strutture dell'Expo: con la costruzione di uno stadio e una piscina nella zona, dopo il 2016, avrebbe ancora più chance. Ne parlavamo con il presidente Maroni».

Ecco, Milano e Roma si sono quindi già adeguate al Cio che ieri ha ripescato la lotta tra le 26 discipline a cinque cerchi. Qui l'Italia, soprattutto nella specialità fraticida, è sempre stata fortissima.

MARCO VENTIMIGLIA
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

Gianroberto Casaleggio sbarca a Cernobbio di primo mattino e dimostra subito una cosa: un conto è conoscere le leggi della comunicazione, un altro i suoi operatori, ovvero i giornalisti, i fotografi, le tv. Eh sì, perché il cofondatore del Movimento 5 Stelle si presenta che non sono nemmeno le otto all'ingresso di Villa d'Este camminando come un cristiano qualsiasi. Senonché, saranno anche servi del potere come vuole l'ortodossia grillina, ma i cronisti amano il loro lavoro e hanno messo per tempo la sveglia per incalzare il boccoluto guru del web.

Di fronte allo spiegamento di tacchini, microfoni e videocamere, Casaleggio prova a tenere botta, continuando a camminare e spiegando di essere arrivato sul Lago di Como «per esporre le idee del movimento e per parlare dell'evoluzione della Rete in funzione della politica». Ma è come offrire un croccantino a un leone affamato, e di fronte alla pioggia di domande che lo bersaglia il nostro guru accelera il passo fino ad entrare nella hall in evidente affanno.

PER FAVORE PROTEGGETEMI

Qui la scena diventa surreale. «Scusate potete proteggermi?», chiede Casaleggio ansimante alla reception. E di fronte all'ennesima raffica di quesiti, estrae l'ossigeno residuo: «Scusate, mi date una mano, per favore?». E a questo punto, buon per lui, la security dell'evento interviene inoltrandolo in quel dedalo di corridoi secondari che ben conoscono i potenti del mondo desiderosi di sfuggire all'attenzione dei media durante il Workshop Ambrosetti. Ma non è finita perché Casaleggio non vuol fotografie, niente flash in sala: non era mai successo all'Ambrosetti che un ospite esigesse un divieto del genere. Nemmeno Shimon Peres, Arafat o Monica Bellucci.

Esordio davvero particolare quello dell'ideologo 5 Stelle nel gotha italico della finanza, della politica e dell'imprenditoria, ambiente assolutamente antitetico, almeno in teoria, a un luogo salubre e frequentabile secondo i dettami del Movimento (e quindi suoi). Sia come sia, Casaleggio si infila nella sala dove di lì a poco parlerà di fronte a un parterre che la maggior parte dei frequentatori del blog di Beppe Grillo definirebbe da film dell'orrore, comprendente una pattuglia di ministri capitanata dal premier Enrico Letta.

Casaleggio parla da tecnico, filosofo del web, e sulla qualità del suo discorso la divisione in sala è subito palpabile. Da un lato ci sono vari esponenti politici, visibilmente infastiditi dal tono professorale con cui l'oratore pretende di spiegare come Internet ha cambiato tutto, compresa la democrazia e il funzionamento degli Stati. Dall'altro coloro che politici non sono, i quali per lo più apprezzano un punto di vista che ha il merito di apparire diverso e innovativo.

«Internet non è solo un altro media - afferma fra l'altro Casaleggio -, è un

Casaleggio, lezioncina a Villa D'Este

- **Il Guru di Grillo parla a Cernobbio, ma non vuole cronisti e fotografi**
- **«Giornali e tv sono morti, vince il web»: questo il suo messaggio epocale**



Gianroberto Casaleggio alla conferenza di Cernobbio. FOTO: REUTERS

processo di trasformazione della realtà: giornali e tv sono uno strumento di potere, ma per fortuna declinano davanti al web. In America il tempo passato su Internet in media (5 ore e nove minuti) è superiore a quello passato davanti alla tv». E ancora, «con l'avvento del web stanno cambiando i processi e le organizzazioni, anche politiche, diventano da piramidali e gerarchiche a stella, con molteplici interconnessioni». Tutto questo, però, deve fare i conti con «un'Italia dove la democrazia è disgiunta dal voto popolare», che poi è uno dei mantra del Movimento.

PARERI DIVERSI

«Casaleggio ha fatto un discorso tecnico educativo per gli altri politici in sala - commenta alla fine Enrico Cucciani, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo - . Alcuni non sono così attenti sulla rete e credo non capiscano così bene le potenzialità di Internet. Credo sia stata una specie di consulenza». Ad aver molto gradito è il numero uno di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. «Discorso molto interessante. Ha posto in evidenza problemi veri, dall'uso della rete», così come un altro banchiere, l'amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni: «Ho apprezzato l'intervento, mi è piaciuto, fa riflettere».

E i politici? A sintetizzare il parere di molti, l'opinione del capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta: «Casaleggio? Lo considero uno dei tanti discorsi che si sono sentiti a Cernobbio. Non tra i migliori per la verità...».

Si crede una pop star. Ma è troppo banale**IL COMMENTO****SARA VENTRONI****SEGUE DALLA PRIMA**

Qui c'è la Golla dell'economia. E Gianro è l'incubatore del futuro. Il verbo fatto carne. «Ci salverà il web», profetizza il guru, pensando di sorprendere la platea. Qualcuno si accende un sigaro ma, di fatto, nessuno gli dà credito. Nemmeno Brunetta. Siamo al workshop Ambrosetti a Cernobbio. Un appuntamento d'obbligo per le strategie economico-comunicative internazionali. Il tema di quest'anno è «lo scenario di oggi di domani per le strategie competitive». I cittadini devono sapere. Non tutto, si capisce. Giusto un accenno di glamour. E dunque Casaleggio, novizio del

meeting, parla a nome del Movimento, e spaccia anticaglie tecnologiche come novità mondiali. «Siamo a un tipping point». Al punto di svolta, dice il guru. E purtroppo, Casaleggio è troppo vecchio per fare il nerd. Troppo rigido, e imballato, perfino come consulente esterno del Mossad. I tempi sono ruffiani: il millantatore della rivoluzione della Rete riceve un credito superiore all'intelligenza media dei suoi elettori, per rendita dei risultati elettorali. Che sono già preistoria, per gli osservatori più cattivi. Ma tutto si tiene. E forse questo è il bilancio. Nonostante il Movimento goffamente starnutisca contro il sistema internazionale delle multinazionali, degli otto milioni e passa di votanti, o dei quarantottomila iscritti al sito di Grillo, pare possiamo farcene

beffa: Gianro, come Beppe, controlla le azioni; un indotto di ripiego chiamato in causa, tutt'al più, per espellere un onorevole colpevole di errata comunicazione stampa. Niente di più. Questo è lo schema partecipativo, in assenza di liquid feedback. Liberi sono gli otto milioni di elettori. Loro sì, per fortuna, senza vincolo di mandato. Non sono invece liberi gli eletti (fuori dal Porcellum valgono come puppi, anche se srotolano stendardi per la Costituzione, ma non capiscono cosa significa, politicamente, il non vincolo di mandato): mentre gli

...
Un po' attento per fare il nerd. E poi non era il teorico della diretta streaming?

italiani si preoccupano del destino del Paese, la vocazione istrionica del Movimento Cinque Stelle, illustrata come una strategia da vangelo perduto, con i dodici apostoli inviati in nome di nessuno sopra il tetto di Montecitorio (con l'imperdibile gaffe di una deputata: «I nostri rappresentanti non fanno niente»); sì, certo, dobbiamo tutti meditare del risultato delle scorse elezioni. Ma alle porte della villa d'Este non c'è nemmeno un militante. Non c'è un cittadino pentastellato ad allungare la spina di una pen drive per scaricare in mp4 le verità del guru brizzolato. Dal 1975 il forum di Cernobbio invita le menti migliori. La presenza di Casaleggio è solo un evento bizzarro, e mondanissimo. Gianro è un fenomeno prevedibile. Ma non diti che non sarà mai una rock star.

LA CRISI SIRIANA

Assad: «I nostri amici pronti a rappresaglie»

● **Intervistato dalla Cbs il capo di Stato siriano avverte che in caso di attacco Hezbollah e Iran reagiranno**
 ● **Offensiva mediatica della Casa Bianca: diffusi i video dei massacri di civili vittime del sarin**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 udegiovannangeli@unita.it

In attesa che a parlare siano le armi, tra Siria e Stati Uniti è guerra di parole. E di filmati. Parole sempre più minacciose. Filmati sempre più agghiaccianti. Il presidente siriano Bashar al-Assad minaccia una ritorsione in caso di attacco americano. E avverte che se Usa e Francia interverranno, gli amici della Siria, le milizie libanesi di Hezbollah e l'Iran (tutti uniti dalla comune fede sciita) effettueranno rappresaglie.

Dopo l'intervista della settimana scorsa al francese Le Figaro, il presidente siriano parla ancora con i media occidentali. E questa volta lo fa con l'americana Cbs. Quella con il giornalista Charlie Rose è la prima intervista di Assad a una emittente americana in circa due anni. Il presidente siriano ha ribadito di non essere dietro l'attacco con armi chimiche del 21 agosto, ripetendo che non ci sono prove. Secondo Assad, ha riferito Rose, un attacco militare potrebbe diminuire le capacità delle sue truppe (come vorrebbe Barack Obama) ma così facendo si concederebbe un vantaggio alle frange qaediste dell'opposizione. Israele, in risposta, ha rafforzato ulteriormente le difese aeree per far fronte alle temute rappresaglie.

Una nuova batteria del sofisticato sistema antimissile «Iron-Dome» è sta-

ta schierata a Gerusalemme, nella zona occidentale della città. Il 30 agosto sempre un sistema «Iron-Dome» era stato aggiunto alle difese di Tel Aviv puntato a nord, verso il Libano meridionale dove le milizie sciite di Hezbollah, alleate sul terreno di Assad, hanno un imponente arsenale di quasi 50.000 tra razzi e missili. In totale sarebbero in uso tra 6 e 7 batterie «Iron-Dome».

SCONTRO IN TV

Charlie Rose ha intervistato Assad nel palazzo presidenziale di Damasco. L'intervista sarà trasmessa interamente sulla Pbs stasera, lo stesso giorno in cui il presidente americano Barack Obama concederà interviste a sei reti Usa nella sua azione a tappeto per convincere il Congresso e gli americani a sostenere l'azione militare in Siria. L'offensiva dell'inquinato della Casa Bianca per allargare il consenso all'intervento militare in Siria, si gioca i due fronti: quello interno e quello internazionale. In patria la Casa Bianca prova ad accelerare i tempi con un fitto programma di interviste di esponenti dell'amministrazione, in attesa del discorso del presidente di domani. Rientra nel piano anche la diffusione dei filmati, rilanciati dalla Cnn, che mostrano le vittime dell'attacco del 21 agosto.

In Europa continua la missione di John Kerry, che si trova a Parigi per una serie di incontri diplomatici. Ieri, il tour de force mediatico è toccato al capo dello staff di Obama, Denis McDonough con interviste in 5 talk show domenicali. «Il raid contro la Siria sarà anche un messaggio rivolto all'Iran - dice McDonough - perché non si senta libero di poter sviluppare l'arma nucleare». Sul fronte parlamentare è prevista una cena organizzata dal vice presidente Joe Biden con un gruppo

...
Kerry a Parigi
Nessuna decisione presa
sul rinvio al Consiglio
di sicurezza Onu

di senatori repubblicani. La strategia di Obama comunque è chiara: preparare il clima nazionale in vista del suo discorso di domani. Anche perché gli ultimi sondaggi mostrano un diffuso scetticismo sulla necessità di un'operazione militare, anche tra coloro che credono che Assad abbia usato armi chimiche contro la popolazione siriana.

Dopo l'apprezzamento espresso per la dichiarazione sottoscritta a Vilnius dai ministri Ue, ieri il segretario di Stato era a Parigi per incontrare il ministro degli Affari Esteri, Laurent Fabius e i suoi omologhi egiziani e sauditi, in quanto rappresentanti della Lega araba. Gli Stati Uniti considereranno il suggerimento della Francia - ha spiegato Kerry - di tornare a discutere del dossier al Consiglio di Sicurezza Onu, anche se nessuna decisione è stata ancora presa sul punto.

SOSTEGNO POLITICO

Il ministro francese ha, invece, sottolineato che per intervenire in Siria Parigi e Washington non hanno bisogno dell'impegno militare di tutti i Paesi europei. «La maggior parte non hanno i mezzi per farlo - ha detto Fabius -. Si tratta di un sostegno politico». Ieri, intanto, i ribelli siriani hanno preso il controllo della città di Maalula, luogo simbolo del cristianesimo orientale alle porte di Damasco, da giorni stretta tra le forze governative fedeli ad Assad e i ribelli. Lo ha annunciato l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus), ong con base a Londra. «Nella notte (di sabato, ndr) l'esercito è entrato in città ma i ribelli hanno assunto il controllo di Maalula», ha detto Rami Abdel Rahmane, direttore dell'ong. La sua versione è stata confermata da un testimone raggiunto al telefono. Erano ripresi l'altro ieri i combattimenti tra ribelli e forze governative vicino a Maalula dove gli insorti avevano detto di essersi ritirati per evitare che la cittadina venisse bombardata dalle forze lealiste. Maalula, candidata a diventare Patrimonio dell'umanità dell'Unesco, è uno dei pochissimi luoghi al mondo dove ancora si parla la lingua di Gesù, l'aramaico.



Una bambina rifugiata su un camion carico di aiuti al confine giordano
 FOTO: REUTERS

POESIE CONTRO LA GUERRA

I fuochi ardono tra le macerie

CLAUDIO DAMIANI

*I fuochi ardono tra le macerie,
 ai lati delle strade sono ammassati i cadaveri.
 Nell'aria è un odore insopportabile.
 Ricordo questi luoghi nel tempo della pace,
 i paesi tranquilli, le feste col ballo in piazza,
 i giochi, da bambini, fino a tardi nelle sere d'estate,
 i sonni sull'erba dopo pranzo
 all'ombra di una quercia,
 le stradine piene di more e lamponi
 nel fresco della mattina,
 nell'aria della sera che non imbruna.*

Sul nostro sito Davide Nota ha raccolto decine di poesie inedite sul tema della guerra e della pace. Vai su www.unita.it, blog Fonti coperte.

Tutti gli uomini del presidente: il clan di Damasco

Bashar e il suo clan. Donne e uomini che controllano il potere in Siria. In questo viaggio tra coloro che contano a Damasco ci accompagna la preziosa elaborazione di Lorenzo Trombetta, analista di *Limes*, autore di «Siria. Dagli Ottomani ad Assad. E oltre» (Mondadori università). A fianco di Bashar c'è Asma al-Ahras al-Assad, 37 anni, la first lady siriana. L'ultima volta che è stata vista in pubblico, a Damasco, è stato il 26 febbraio 2012. Di pochi giorni prima è la sua ultima dichiarazione autorizzata alla stampa: «Sostengo il presidente. Ma sono per il dialogo». Figlia di una potente famiglia sunnita di Homs, Asma è nata a Londra e ha passaporto britannico.

Mahir al-Assad, 45 anni, è il più giovane dei figli di Hafez al-Assad ed è indicato da più parti come il braccio violento del potere (laddove Bashar sarebbe quello «conciliante»). In molti lo danno per morto, ma nessuno è in grado di dimostrarlo. Formalmente al comando di un'unità della IV Divisione, di fatto è il responsabile dell'intera unità d'élite e della Guardia repubblicana, oltre a presiedere un vasto impero economico. Come il fratello maggiore, ha sposato una sunnita: Manal Gadan, figlia di un generale membro di un in-

IL DOSSIER

U.D.G.

udegovannangeli@unita.it

Chi sono e che ruolo hanno i componenti della casta del regime: dal 2005 hanno accentratato sempre più i poteri e dato spazio ai militari di rango

fluente clan della regione di Dayr al-Zawr. Busra al-Assad, 52 anni, è la maggiore dei figli del defunto Hafez, ma è anche la moglie di Asif Sawkat, ex potente del regime caduto in disgrazia. I due si conobbero a palazzo, quando l'ufficiale Asif serviva nel corpo di guardia presidenziale. La loro unione è stata da sempre fortemente avversata da due dei tre figli di al-Assad padre, Basil e Mahir. Quest'ultimo, nell'autunno del 1999 sparò dritto allo stomaco dell'odiato Asif. A settembre 2012, Basra è fuggita con i figli a Dubai.

DONNE E GENERALI

Nel clan Assad le donne contano. E la prima a contare è Anissa Mahluf al-Assad, 78 anni, la madre del rais. Per meglio dire, contava. Perché anche lei, come la figlia Busra, è fuggita a Dubai e voci non confermate riferiscono di un suo ricovero in ospedale per una grave malattia. Pur non avendo mai gradito il matrimonio di Bashar con l'avvenente, «occidentale», Asma, Anissa lo ha sostenuto a lungo nei delicati anni della sua successione alla presidenza (1994-2000) e del consolidamento del potere (2000-2005).

Altro personaggio-chiave del clan Assad, è Rami Mahluf, 43 anni, cugino del rais e di gran lunga il membro più

ricco del regime. È lui ad aver maneggiato, in un modo o nell'altro, tutte le principali operazioni finanziarie condotte in Siria negli ultimi dieci anni. Suo padre Muhammad (fratello di Anissa), era un importante generale delle dogane, che grazie alla sua posizione riuscì a costruire un'imponente rete affaristica, in seguito rilevata e ampliata dall'abile Rami. A dar man forte a Rami è suo fratello, Hafiz Mahfuz, indicato come il «rais» di una delle quattro agenzie di sicurezza, quella generale, dall'estate 2012 ufficialmente diretta dal sunnita Dib Zaitun. In teoria, Hafiz Mahfuz è solo un ufficiale al comando di una sezione dell'intelligence a Damasco, ma in realtà, come spesso avviene nella Siria degli Assad i titoli non contano per comandare. Du al-Himma Salis, 56 anni, è più noto all'estero che all'opinione pubblica siriana. Il generale, cugino paterno del presidente e originario di Qardaha, è da circa vent'anni responsabile del corpo di guardia del palazzo presidenziale: un'istituzione che rimarrà tale fino alla fine degli Assad. Suo fratello Riad e i nipoti Firas e Asif sono coinvolti in traffici giudicati poco leciti dal Dipartimento di Stato Usa.

«Dal 2005 - rimarca Trombetta - Bashar al-Assad e i suoi hanno accentratato nelle loro mani sempre più pote-

ri, via via escludendo dalla cerchia ristretta del regime importanti figure che avevano accompagnato il giovane rais negli anni successivi al suo insediamento». In cerca di personalità con esperienza, e di assoluta fedeltà, il presidente che doveva «smilitarizzare» e ringiovanire il potere, ha chiamato attorno a sé ben sei generali che avevano servito a lungo sotto suo padre. Si tratta di Muhammad Nasif, 72 anni, dal 1970 al 1977 responsabile della sicurezza di Damasco e membro di un clan della stessa confederazione tribale degli Assad, nominato consigliere del vice presidente Faruq al-Shara; Izz al-Din Ismail, 69 anni, per quattro anni a capo dei servizi segreti dell'Aeronautica e dal 2006 consigliere presidenziale per gli affari militari; Ali Duba, 79 anni, dagli anni Ottanta e fino al 200 a capo di muhaharat militari; Muhammad al-Huli, 75 anni, ex uomo forte dell'intelligence aeronautica; suo nipote Ibrahim Huwayja, 66 anni e Ali Aslan, 79 anni, capo di Stato maggiore dal 1988 al 1998. «Bashar al-Assad - annota infine l'analista di *Limes* - i suoi cugini e gli anziani consiglieri sono dunque asserragliati a Damasco. E per stanarli non sarà sufficiente la missione «ristretta e misurata» minacciata da Barack Obama».



L'Angelus a San Pietro FOTO REUTERS

Il Papa: «Si fanno guerre solo per vendere armi»

● All'Angelus la condanna. Commercio illegale e proliferazione degli armamenti «i nemici da battere»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Non è che dietro alle tante, troppe guerre, vi è il commercio illegale delle armi?». Più che un dubbio è una denuncia precisa e forte quella che ha lanciato ieri Papa Francesco all'Angelus da piazza San Pietro, tornata a riempirsi di fedeli dopo la veglia di preghiera e di digiuno per la pace in Siria. Fermare le logiche di guerra vuole dire anche «dire no alla proliferazione delle armi e al loro commercio illegale». Questo chiede il pontefice. Troppi e potenti sono gli interessi inconfessabili che portano alle guerre. Le lobby delle armi arrivano a condizionare le scelte dei governi. Il loro fatturato secondo stime condivise

dalle ong internazionali e dagli studi delle Nazioni Unite supera i 200 miliardi di dollari all'anno. Su questo richiama l'attenzione il vescovo di Roma che ieri è tornato a parlare non solo da pastore, ma anche come massima autorità morale del pianeta, cui guardano coloro - non solo cattolici ed esponenti delle altre Chiese cristiane, delle altre confessioni religiose, ma anche non credenti - che hanno a cuore il destino della

...
Francesco ringrazia quanti hanno sostenuto la giornata per la Siria: «L'impegno continua»

pace. Ieri Papa Bergoglio li ha ringraziati. Non solo ha ribadito il suo «no all'odio fraterno e alle menzogne di cui si serve» nel conflitto siriano. Ha invitato governanti e ogni uomo a riflettere sulla inutilità delle guerre. «A che serve fare guerre, tante guerre - si è domandato il Papa - se non sei capace di fare una guerra profonda contro il male? Non serve a niente». Poi il pontefice ha avanzato il suo dubbio. Che dietro le tante, troppe guerre che scoppiano un po' ovunque vi sia «la proliferazione delle armi e il loro commercio illegale». Su questo occorre intervenire. «Questi sono i nemici da combattere, uniti e con coerenza - ha affermato - non seguendo altro interesse se non quelli della pace e del bene comune». «È questa - insiste - la guerra profonda al male». Ma ieri è sulla drammatica situazione siriana che ha continuato ad insistere.

«Cessi subito la violenza e la devastazione in Siria e si lavori con rinnovato

impegno per una giusta soluzione al conflitto fraterno», è stato il monito di Papa Francesco inviato a chi come il presidente Obama ritiene al contrario urgente un intervento armato per punire il regime di Assad. Dopo la giornata di preghiera e digiuno «l'impegno continua» ha insistito il Pontefice che ha ringraziato le tante persone che hanno partecipato alla veglia come pure «i membri di altre comunità cristiane o di altre religioni, e uomini e donne di buona volontà che hanno vissuto, in questa circostanza, momenti di preghiera, digiuno, riflessione». Ha chiesto loro di continuare a pregare e compiere «opere di pace», spiegando che la costruzione della pace «è lunga» e «richiede pazienza e perseveranza».

PREGHIERA PER IL MEDIO ORIENTE

È stato questo un altro messaggio inviato ai governanti. La Santa Sede mette in guardia dai gesti avventati, dalle azioni unilaterali dagli esiti incerti e pericolosi e lo fa proprio alla vigilia delle dichiarazioni del capo della Casa Bianca che fanno prevedere a breve un intervento armato punitivo contro il regime siriano, senza l'avvallo delle Nazioni Unite.

Ma non è solo il destino della Siria a preoccupare il Pontefice. La situazione è esplosiva in tutta l'area mediorientale. Così Bergoglio invita a pregare per ciascuno dei Paesi coinvolti: per il Libano, i cui assetti politici e complessi equilibri tra etnie e componenti religiose sono sempre più messi in crisi dal conflitto siriano, «perché trovi la desiderata stabilità e continui ad essere modello di convivenza». Il Papa ha invitato a pregare anche per l'Iraq, «perché la violenza settaria - ha affermato - lasci il passo alla riconciliazione». E per la Terra Santa, il cui destino e quello dello stesso Medio Oriente sono condizionati dagli sviluppi del dialogo tra israeliani e palestinesi. Papa Francesco ha invitato a pregare perché questo dialogo progredisca con decisione e coraggio. Infine vi è stata la preghiera per l'Egitto, «affinché tutti gli egiziani, musulmani e cristiani, si impegnino a costruire insieme la società per il bene dell'intera popolazione». Così il Pontefice raccoglie le preoccupazioni delle Chiese d'Oriente per il destino delle comunità cristiane, minoranze vulnerabili, spesso oggetto di discriminazione e violenza. Come è già stato in Iraq, si rischia ora in Egitto e ancora più nella Siria martoriata dalla guerra fratricida. È la condizione terribile delle popolazioni civili a preoccupare la Santa Sede, ma anche il futuro dei cristiani in Medio Oriente se dopo la caduta dei dittatori dovessero affermarsi le componenti islamiche più radicali.

REBELLI

Gaediisti a Maalula villaggio cristiano

I ribelli che si battono contro le forze del regime di Bashar Assad, inclusi combattenti legati ad al Qaeda, hanno preso il controllo del villaggio cristiano di Maalula, a nord est della capitale siriana, candidato a diventare sito inserito nel Patrimonio dell'Unesco. Lo rendono noto gli attivisti dell'Osservatorio siriano per i diritti umani. Il direttore Rami Abdurrahman afferma che i ribelli di al Nusra appoggiati dal gruppo Qalamon Liberation Front sono entrati nel villaggio ieri dopo duri combattimenti con l'esercito.

Merkel critica l'Italia e i Paesi Ue che agiscono da soli

● La cancelliera polemica con Roma, Londra, Parigi e Madrid per il documento del G20 a sostegno degli Usa ● Per Berlino non andava siglato senza sentire il resto d'Europa

PAOLO SOLDANI

La confusione sulla Siria sta facendo davvero male all'Europa. La ricomposizione delle divergenze che si erano manifestate al G20 raggiunta nel consiglio informale dei ministri degli Esteri a Vilnius, dove anche il capo della diplomazia tedesca Guido Westerwelle ha firmato l'appello degli undici che era stato pubblicato alla fine dell'incontro a San Pietroburgo, è stata, evidentemente, solo apparente.

Con una dichiarazione a sorpresa, ieri, la cancelliera Merkel ha criticato molto duramente, accusandoli di «egoismo», i quattro paesi dell'Unione che avevano sottoscritto l'appello promosso da Obama: la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia, membri del G20 a pieno titolo, e la Spagna, invitata con il rango di osservatore. I capi di governo dei quattro - questa l'accusa, formulata con asprezza durante un comizio



Angela Merkel FOTO REUTERS

elettorale a Dortmund - non avrebbero dovuto permettersi di prendere posizione su una materia tanto delicata ignorando gli orientamenti degli altri 24 Paesi dell'Unione, Germania compresa. Tanto più che per il giorno dopo la conclusione della riunione di San Pietroburgo era convocato il consiglio informale di Vilnius, che aveva all'ordine del giorno proprio la formulazione di una posizione comune sulla crisi siriana.

TATTICHE ELETTORALI

Effettivamente Westerwelle nella capitale lituana aveva spiegato il cambio di atteggiamento sull'appello e la firma di Berlino con la circostanza che, illustrando la posizione comune dell'Unione, l'Alto Rappresentante della politica e della sicurezza Catherine Ashton aveva specificato che essa esprimeva l'opinione di tutti e 28 i governi.

Non si può escludere che dietro al valzer di posizioni di Berlino tra San Pietroburgo e Vilnius si nasconda un contrasto tra la cancelliera, fin dall'inizio assai poco propensa a seguire l'amministrazione Usa, e il suo ministro degli Esteri, più filoamericano e più schierato sulle posizioni prese già al G20 da Londra, Parigi, Roma e Madrid.

In questo scorcio di campagna elettorale i partiti della coalizione di centro-destra, Cdu/Csu da una parte e liberali della Fdp dall'altra, tendono a differenziare le proprie posizioni. In parte si tratta di un gioco tattico e non è per niente escluso che alla fine i partiti democristiani possano «prestare» dei voti agli alleati per garantire loro il raggiungimento della soglia del 5%, indispensabile per entrare nel futuro Bundestag e salvare così la prospettiva di un nuovo centro-destra. Intanto, però, sia da una parte che dall'altra c'è un certo interesse a profilarsi a spese degli alleati. D'altronde Frau Merkel è molto sensibile agli orientamenti dell'elettorato così come emergono dai sondaggi e sa bene che, secondo tutti gli istituti d'opinione, la grande maggioranza dei tedeschi è contraria alla guerra e contrarissima all'eventualità di una qualsiasi partecipazione alle iniziative americane.

In ogni caso, quali che siano i motivi

...
In sottofondo la divergenza di vedute nel governo tedesco e la battaglia elettorale

veri dell'apparente contrasto tra la cancelliera e il ministero degli Esteri, la presa di posizione di Angela Merkel è ispirata sicuramente da un sacrosanto spirito europeistico e di rispetto per le istituzioni comuni dell'Unione. Ci sono, insomma, buone ragioni dietro alla «lezione» che ha impartito alla driglia la quale, su un tema così delicato, aveva voluto fare cavalcare seel rispetto ai partner e, fra l'altro, proprio nelle ore in cui la stessa cancelliera era impegnata in intensi contatti con Vladimir Putin.

Obiettivo dichiarato della Germania è evitare che l'Onu sia bypassata, come fu a suo tempo per la guerra in Iraq e, ancor prima, per l'intervento Nato sul Kosovo. Con risultati non proprio brillanti. È vero che nella dichiarazione letta dalla signora Ashton al termine del consiglio informale di Vilnius l'Onu è evocata almeno nel senso che si precisa si debbano attendere i risultati del lavoro svolto in Siria dagli ispettori dell'organizzazione. Ma, almeno da quanto si capisce, il governo di Berlino riterrrebbe necessario un mandato vero e proprio del Consiglio di sicurezza. Una circostanza che si verificherebbe solo se anche la Russia e la Cina si convincessero del fatto che Assad ha davvero fatto uso di armi chimiche.

l'Unità lunedì 9 settembre 2013

ITALIA

FRANCA STELLA
ROMA

«Non voglio più che gli studenti italiani arrivino a 25 anni senza aver mai lavorato un solo giorno nella loro vita». Così la ministra dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza ha esordito nel suo intervento al Workshop Ambrosetti. Un lungo applauso, racconta chi era presente, per quella che il ministro considera una sua priorità in questa esperienza di governo. Una priorità che gli stessi studenti non disdegnano. Lo rivelano i dati in possesso del portale Skuola.net, che all'inizio del mandato del governo ha svolto una ricerca online su circa 2200 giovani studenti fra medie e superiori. Uno su quattro giudicava l'introduzione di percorsi lavorativi in azienda durante gli studi come una priorità per la scuola del futuro.

«La scuola e l'università devono meritarsi l'investimento - ha aggiunto la ministra -. La politica buona non farà mancare certamente il suo apporto». Però, sempre secondo la ministra è da tempo che la politica non fa sentire il suo apporto alla materia. «Non ci sono più piani strategici, manca la capacità di vedere il sacrificio attuale come una crescita futura - ha spiegato ancora Carrozza -. Come ministra dell'Istruzione mi rifiuto di dare per persa l'Italia e di dare per perse grandi parti del territorio italiano. Non dobbiamo lasciare nessuno indietro». Eppure la scuola in Italia, come succede anche in altri campi, cambia di molto a seconda dove ti trovi. «La cosa che mi ha colpito di più nel viaggio che sto facendo nel sistema italiano - sono ancora le parole della ministra - è che ci sono delle zone depresse alle quali nessuno pensa più. Ci sono delle eccellenze, come ad esempio l'esperienza di Reggio Children che ho visitato, e poi dei luoghi abbandonati. Non ce lo possiamo permettere». «Dobbiamo pensare - aggiunge - che l'Italia non si salva salvando da sole le eccellenze, che dobbiamo alzare l'asticella per tutti. Per questo ho deciso di inaugurare l'anno scolastico a Casal di Principe, per dare il segnale che non dobbiamo lasciare nessuno indietro. Non dobbiamo lasciare indietro nessuno». E proprio su questo giorno che l'ex rettore della Scuola superiore Sant'Anna ha voluto soffermarsi

...

Uno studente su quattro giudicava l'introduzione di stage come una priorità per la scuola del futuro

Carrozza: scuola più lavoro ecco come si esce dalla crisi

● **La ministra: «Mai più a 25 anni senza aver mai lavorato».** Casal di Principe? «Non lasciamo indietro nessuno» ● **Oggi il test di Medicina per 84mila studenti tra le proteste**

ancora anche in una successiva intervista televisiva. Il luogo «ha un forte valore simbolico» e ho deciso di farla a Casal di Principe «per dare un messaggio di normalità a quel territorio». «L'Italia si salva se tutto il territorio italiano si salva. Non dobbiamo

dare per perso nessuno. È nostro dovere - ha concluso - assistere chi lavora in quei territori».

Alzare l'asticella, certo, ma cambiare anche le regole. «Penso alla scuola come modo di uscire da questa crisi. Investimento nella scuola - ha osservato Carrozza - significa creare una futura classe dirigente, cittadini capaci di produrre per se stessi e per la società, e di esercitare i propri diritti».

Il discorso di Carrozza, se pur applauditissimo da una ristretta platea deve anche scontrarsi con la realtà attuale. Oggi ad esempio, 84mila studenti si cimenteranno con il test per l'ingresso a Medicina (10mila posti) con l'incubo del bonus-maturità e la quasi certezza di migliaia di ricorsi che rischiavano di fare andare a monte l'intera selezione. L'appuntamento è per le 11. E sarà movimentato. «Ci mobiliteremo

la mattina davanti alle sedi dei test e nel pomeriggio davanti ai più importanti ospedali di Milano, Padova, Bologna, Pisa, Roma, Napoli, Salerno, Foggia, Bari e Cosenza» hanno promesso gli studenti di Link-Coordinamento universitario che intendono così ribadire il loro «no» al «sistema lotteria del numero chiuso che è completamente fallito e che sta contribuendo a distruggere non soltanto il diritto allo studio, ma anche quello alla salute».

«L'esclusione di tantissimi di loro - attacca Alberto Campailla, portavoce nazionale di Link - non soltanto determinerà la distruzione di tante aspirazioni personali, ma anche il mantenimento di un numero assolutamente insufficiente rispetto al fabbisogno nazionale di personale medico-sanitario. L'Italia ha un disperato bisogno di medici e questa carenza si aggraverà».



Lavinia Simona Ailoei

Strangolata a 18 anni L'omicida: «Fatto sesso col cadavere»

PINO STOPPON
LODI

L'ha uccisa legandole due fascette di plastica da elettricista al collo, nel corso di quello che appare agli inquirenti un gioco erotico finito male. Poi ha avuto ancora un rapporto sessuale col cadavere e infine ha scaricato il corpo nei campi, poco distante dall'hotel dove era stato con lei. Protagonista un italiano di 41 anni, Andrea Pizzocolo, vittima una 18enne romana, Lavinia Simona Ailoei, ritrovata cadavere ieri nelle campagne del lodigiano. All'uomo gli inquirenti sono risaliti grazie a una tovaglietta trovata sul corpo nudo della giovane. «Abbiamo verificato - ha spiegato il procuratore di Lodi, Vincenzo Russo nel corso di una conferenza stampa in questura - quali locali avessero in uso questo tipo di biancheria e siamo risaliti a un motel sito nei pressi del punto in cui è stato rinvenuto il corpo». «Su tutte le persone che l'avevano frequentato nelle ultime ore - ha raccontato Russo - abbiamo individuato una stanza in cui c'era stato un personaggio che era apparso un po' strano alla reception». Rintracciato, è scattata la perquisizione domiciliare e sono saltate fuori delle fascette di plastica identiche a quelle strette intorno al collo della giovane.

SECONDA VOLTA

Non era il primo appuntamento: i due si erano già visti una prima volta, all'inizio di questa settimana. Ieri si erano dati nuovamente appuntamento, in un hotel di Busto Arsizio. Da lì ieri si erano poi spostati a Lodi. «L'indagato - ha spiegato il procuratore - ha confessato, ha ammesso di aver portato con sé all'appuntamento almeno due di queste cinghie. Ora attendiamo ulteriori dettagli dall'autopsia sul momento esatto della morte», ha aggiunto, per stabilire se all'arrivo all'hotel di Lodi la ragazza fosse già morta o meno. È arrivata lì, infatti, «in gravi condizioni di incoscienza, probabilmente già cadavere». In ogni caso, ha sottolineato il procuratore, Pizzocolo «ha ammesso di aver avuto un ulteriore rapporto sessuale col cadavere». I due si erano conosciuti su un sito internet che offre appuntamenti sessuali a pagamento. Lei si era registrata col nickname di «Dora». Gli investigatori presumono, perciò, che si prostituisse. Nessuno ha denunciato la sua scomparsa, né è stato possibile rintracciare i parenti. La sua identità è stata scoperta grazie al fatto che Pizzocolo ha ammesso di essersi sbarazzato della borsa gettandola nel cassonetto di un'area di servizio. La polizia è riuscita a rintracciarla e ha trovato la sua carta di identità romana. Non aveva residenza in Italia, e non risulta fotosegnalata. Lui invece ha qualche piccolo precedente per stupefatti. Conviveva con una donna e ha una figlia di 5 anni. L'uomo ora si trova nel carcere di Lodi, in attesa dell'udienza di convalida dell'arresto.



La ministra dell'Istruzione Carrozza a Cernobbio FOTO FOTOGRAFMA

Welfare scolastico e università, oggi il Cdm

LUCIANA CIMINO
ROMA

Giorno cruciale per la scuola. Oggi si aprono i cancelli degli istituti in molte regioni. Sempre oggi il Consiglio dei ministri si riunisce ancora una volta sul tema. La scuola che c'è e quella che sarà, o che dovrebbe essere, visto che sindacati e studenti minacciano un autunno caldo.

L'esecutivo sta pensando una serie di provvedimenti illustrati dalla ministra Maria Chiara Carrozza già nei mesi scorsi. Dovrebbe dunque cambiare l'orientamento universitario: lo studente già al quarto anno delle superiori dovrebbe avere rapporti con gli atenei e aver effettuato stage in aziende o enti pubblici, in special modo gli iscritti agli istituti professionali o tecnici. Torna poi l'ora di geografia economica. Sempre con questo obiettivo saranno confermati i test di accesso all'università ad aprile anziché settembre. Inoltre il Miur sta lavorando al welfare scolastico pensando a un pacchetto per i trasporti e a un ulteriore intervento sul costo dei libri. La novità più gradita dagli studenti è però la cancellazione del cosiddetto bonus maturità, ideato da Fioroni e introdotto da Profumo. La cancellazione non influirà sui test di quest'anno ma dovrebbe entrare in vigore dal prossimo anno

accademico 2014-15. Il condizionale è d'obbligo perché per le riforme pensate da Carrozza («Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca») occorre una disponibilità di almeno 400 e il ministero dell'Economia sta avanzando dei rilievi. Tanto che dal pacchetto sarebbe già stata eliminata la norma «Quota 96» che avrebbe permesso a circa 6mila docenti di andare in pensione con le regole precedenti alla riforma Fornero.

La partita più difficoltosa con i ministeri economici però sono le immisioni in ruolo: Carrozza pensa a 41.272 posti nel prossimo triennio (26.264 professori, 1.608 docenti di sostegno e 13.400 Ata) e i sindacati premono per chiederla. E qui si apre uno dei nodi problematici. Diverse sono state in

questi giorni le proteste dei precari italiani in molte città e i comitati scuola di Cgil, Cisl, Uil con Snals e Gilda hanno già annunciato uno sciopero dei lavoratori per metà ottobre. Il dl di scuola è ritenuto poco incisivo e omissivo su alcuni punti come il rinnovo del contratto. Il coordinamento precari della scuola terrà un sit in davanti palazzo Chigi durante la riunione dell'esecutivo.

Quanto alle altre questioni aperte. È in preparazione il primo ricorso nazionale collettivo contro il Miur per ottenere un organico adeguato sul sostegno al quale hanno aderito fino ad ora quasi mille genitori di altrettanti bambini disabili, ma il numero potrebbe aumentare. Per la prima volta il ricorso non è stato presentato ai vari tribu-

nali regionali ma alla magistratura civile. I ricorrenti sperano di vedersi restituiti le ore di sostegno sottratte in questi anni agli alunni con disabilità. Tuttavia per l'anno scolastico in corso il numero dei docenti di sostegno è stato aumentato di 30 mila unità riducendo la precarietà e dunque garantendo la continuità didattica.

Inoltre una grandissima quantità di ricorsi sta arrivando anche per il concorso che ha mostrato i limiti della sua organizzazione. 320 mila partecipanti, 11 mila vincitori ma solo 3 mila verranno immessi in ruolo quest'anno. Sono numerose le graduatorie definitive con errori. Gli uffici scolastici regionali che sono riusciti a pubblicare in tempo per la scadenza del 31 agosto (ma molti non sono ancora pronti) hanno compiuto inesattezze. La ministra Carrozza, qualche giorno fa, ha dovuto annunciare una «operazione trasparenza» sulle graduatorie. «Faremo vedere tutti i dati in nostro possesso sull'andamento dei concorsi in tutte le regioni d'Italia. Ieri a Roma ho incontrato i direttori degli uffici scolastici regionali e abbiamo deciso che la prossima riunione la faremo in streaming. Purtroppo c'è una parcellizzazione di questi concorsi e di queste graduatorie e credo che questa sia una delle ragioni che ha portato disfunzioni».

VUS
Valle Umbra Servizi S.p.A. - Spoleto (PG)
ESTRATTO DI AVVISO APPALTI AGGIUDICATI
SETTORI SPECIALI
1.1) **Obiettivo dell'appalto:** Servizio di cassa con anticipazione della Valle Umbra Servizi S.p.A. CIG: 3295134634. **R.E. 1) Importo totale appalto:** € 700.000,00 **R.E. 2) Codice CUP:** 66110000. **R.E. 3) Tipo di procedura:** aperta **R.E. 4) Criterio di aggiudicazione:** prezzo più basso. **W. 2) Informazioni complementari:** Gara deserta come da Verbale della Commissione di Gara del 29/08/2013. **Data di invio dell'AVVISO alla BUE:** 29/08/2013. **Il Direttore:** P. M. M. Rossi

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1€
l'Unità www.unita.it

COMUNITÀ

Il commento

G20 ed Ecofin, i limiti dei vertici internazionali

Angelo
De Mattia

IL G20 DI SAN PIETROBURGO, CHE QUALCUNO HA DENOMINATO IL G.O.P. PER L'INCAPACITÀ DI QUALSIASI PRONUNCIAMENTO COLLEGIALE SULLA CRISI SIRIANA, qualche segno di minore inerzia ha dato nel versante economico. Considerato che, pur riprendendosi genericità sulla necessità di rilanciare la crescita e l'occupazione, il vertice quanto meno ha parlato per ciò che non è stato detto - la centralità dell'austerità, come in altre circostanze è accaduto - e per alcuni impegni che prevedono una sorta di *action plan* formato dai programmi per la ripresa predisposti dai Paesi partecipanti, da segnalare a questo Gruppo e da sottoporre a frequenti monitoraggio. Solo un lieve progresso, rispetto ai consueti platonici pronunciamenti di un tale organismo, seguiti da iniziative concrete - si può dire - esclusivamente nel 2009 a proposito dell'azione di contrasto dei paradisi fiscali. Tuttavia, si tratta di un avanzamento non irrilevante se lo si unisce alle altre decisioni proprio sul piano della lotta all'evasione a livello internazionale, al contrasto dei trasferimenti dell'insediamento di imprese motivati dall'evasione fiscale, allo scambio automatico di informazioni tra Stati sempre in materia tributaria, a patto - si intende - che agli indirizzi assunti venga dato un coerente seguito applicativo.

Quanto all'Italia, è condivisibile la soddisfazione perché, come ha detto il premier Letta, è stata considerata a San Pietroburgo non più dietro la lavagna: ma, naturalmente, passata davanti a quest'ultima, ora dovrà dare prova di sapere rispondere alle interrogazioni, che non sono i compiti prescritti da altri Paesi, ma sono le esigenze fondamentali alle quali dobbiamo corrispondere con la sistemazione delle partite - sospese - (Imu, Iva, Cig, etc.) e con la preparazione di quell'impegno che ora diventa cruciale e che è la Legge di Stabilità per tacere della riforma elettorale: il tutto mentre continuano a soffiare i venti di una possibile crisi politica interna insieme con quelli esterni dell'intervento militare in Siria gravido di negative conseguenze e si profilano mutamenti nelle politiche monetarie di Paesi extra-europei, a cominciare dalla Federal Reserve.

Ma rilevare alcuni elementi di novità nel summit russo non esclude che occorra una rimeditazione profonda sull'architettura finanziaria internazionale, sugli organismi della specie, sulla loro rappresentatività - si ricordi che il G.20 è stato a poco a poco ritenuto più rappresentativo del G.7 proprio per la partecipazione ad esso dei paesi emergenti - sul ricordo tra il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, l'Organizzazione mondiale del commercio e il *Financial Stability Board*. Per lungo tempo si è parlato della necessità di un nuovo ordine monetario internazionale, si è ipotizzata anche la realizzazione di una sorta di Banca centrale globale che presieda alle regolazioni dei flussi monetari, riprendendo il disegno post-bellico di J.M. Keynes; poi si è preferito conti-

nuare, invece, sulla strada della pluralità delle istituzioni, ipotizzando però, da almeno un decennio, una riforma del Fondo e della Banca mondiale. Occorre evitare che questi consessi internazionali si riducano al mero scambio di informazioni quando non addirittura a un *certamen* oratorio in cui - quando poi si tengono le rituali conferenze stampa - dominano le vicende interne di ciascun partner. Non sfugge che un'evoluzione in questo campo non è solo materia di ingegneria istituzionale, presupponendo essa precise volontà politiche e il superamento dei più spinti egoismi nazionali. Ma, allora, bisogna che almeno i Paesi più sensibili al tema - fra i quali dovrebbe esserci il nostro - riprendano l'iniziativa propositiva.

Dal globale al regionale con problemi non molto dissimili: alla fine di questa settimana si terrà a Vilnius un Ecofin informale, una delle due consuete riunioni annuali a cui prendono parte anche i governatori delle banche centrali. L'argomento principale da discutere dovrebbe essere il progetto di Unione bancaria, che dovrebbe partire a metà del 2014 con la centralizzazione della Vigilanza nella Bce per i primi 130 istituti europei, ma che si compone anche di un meccanismo unitario per la risoluzione delle crisi bancarie con un fondo ad hoc e da un sistema comunitario di garanzia dei depositi. Sulla Vigilanza accentrata si è determinata un'ampia convergenza, ma restano problemi con la Germania e col Parlamento europeo, che si pronuncerà sul progetto domani, all'interno del quale alcuni gruppi potrebbero causare un freno al corso della proposta, anche facendo leva sulle informazioni e i dati che vorrebbero che la Bce fornisse nell'esercizio di tale attività. Mario Draghi ha preannunciato notizie positive. EspONENTI tedeschi continuano a ritenere che l'introduzione di tutti i punti del progetto, peraltro già approvato nelle

linee generali dal Consiglio europeo, dovrebbe comportare la modifica del Trattato Ue. Le motivazioni non sono peregrine, ma risentono dell'approssimarsi del momento elettorale in Germania e della risonante preoccupazione tedesca per la quale, per esempio, meccanismi unitari di risoluzione delle crisi e un'assicurazione europea dei depositi potrebbero portare a una corresponsabilizzazione dei membri dell'Unione per ciò che attiene all'esborso di risorse, a una sorta, cioè, di collettivizzazione dei debiti, che i tedeschi vedono come fumo negli occhi.

Il progetto in questione, pur presentando alcuni punti deboli, è ormai una via obbligata. Alcune prerogative nazionali andavano difese per tempo e non lo si è fatto. Ora l'accentramento dei controlli diventa la via per introdurre una parità normativa non solo, ma anche dei criteri e dei parametri applicativi nei controlli, che vedono le banche italiane largamente sfavorite nei confronti di banche di diversi altri paesi. È necessario livellare il terreno di gioco, per le conseguenze favorevoli che ne potranno scaturire anche nella concessione dei finanziamenti da parte degli istituti italiani. E si spera che il test che la Bce farà ad ottobre sulle banche che passeranno ai controlli accentrati e quello, successivo, dell'Autorità bancaria europea - l'Eba - tengano conto delle marcate differenze normative esistenti affinché non ne scaturiscano risultati scarsamente significativi o addirittura penalizzanti. Su questo versante si dovrebbe confidare in una decisa iniziativa del nostro Governo anche in considerazione dei legami tra situazione delle banche e debito sovrano.

Un Ecofin che si concluda con risultati concreti e soddisfacenti sarà molto importante nel percorso verso quella che viene definita, sia pure in una lunga prospettiva, una vera Unione europea.

L'analisi

Privacy e sicurezza
Leggi da ripensareGiovanna
De Minico

IL NEW YORK TIMES DI VENERDÌ RIVELAVA CHE L'AGENZIA AMERICANA NSA AVREBBE DA TEMPO IMPIEGATO PROGRAMMI SOFISTICATISSIMI DI DECRYPTAGGIO DI TUTTE LE COMUNICAZIONI, cartacee e verbali, grazie alla collaborazione forzata di Yahoo, Google e altri, costretti a trasmettere i file e le chiavi di decryptaggio. Il governo americano sostiene che in tempo di terrorismo quanto è accaduto sia legittimo, perché la eccezionalità giustifica la rinuncia alla privacy al punto tale che chi dovrebbe garantire la riservatezza (Google, Yahoo, Microsoft) è invece giuridicamente obbligato a svelare al soggetto pubblico i fatti privati. Secondo questa lettura, la legge consentirebbe alla Nsa di mettere sotto controllo anche chi non è affatto sospettato di terrorismo. Come si potrebbe, diversamente, scoprire chi è il vero terrorista? Capiamo bene che il problema non riguarda solo i cittadini degli Stati Uniti. La natura globale delle reti di comunicazione ce lo consegna tal quale. In ogni nostro computer mail, sms, chat, VOIP recano il logo Google, Microsoft, Yahoo, Skype. E poco ci consolano gli imbarazzi diplomatici e le rumorose proteste europee.

Che accade? Il terrorismo sta cambiando la sua identità: da crescendo imprevedibile di eventi entro una parentesi temporale definita a un prolungarsi stabile nel tempo di situazioni generanti paura. Questo slittamento della dimensione temporale ha come effetto il differimento sine die del ripristino della normalità. Così se la bella espressione di Eduardo De Filippo *adda passà a nuttata* poteva essere presa a prestito perché immagine rappresentativa della drammaticità e consistenza del fatto terroristico, oggi essa non rimanda più all'identità del terrore, salvo intendere quella notata come il buio al quale non seguirà mai il giorno. Il terrorismo contemporaneo vuole tenere insieme straordinarietà e quotidianità. Le conseguenze per il giurista non sono cosa da poco. Si pensi a quando in ragione di un fatto di terrore il legislatore ridisegna i confini tra le libertà fondamentali dei cittadini (ad esempio la libertà di informazione e la riservatezza) e la sicurezza pubblica, arretrando le prime e dilatando il secondo valore. E se questo ardito regolamento di confini mortificava la libertà oltre il dovuto, le Corti Supreme dei vari Stati ricomponevano il sistema grazie alle clausole di temporaneità contenute nelle leggi, uniche valvole di sfogo alle vistose deroghe ai principi della proporzionalità e precauzionalità.

E ancora possibile ciò? Corriamo il rischio che lo strappo alla legalità costituzionale, ammesso a condizione che fosse contenuto entro una breve parentesi temporale, si affermi come una rottura definitiva del sistema. Gli ordinamenti sono posti dinanzi a un'alternativa: negare in assoluto la legittimità degli strappi e veder crescere il pericolo di attacchi anche devastanti o impostare in termini nuovi il rapporto tra la tutela della sicurezza e la concreta aggressione di una libertà individuale.

Seconda riflessione: esiste un labirinto di leggi e regolamenti in difesa della riservatezza dei cittadini, tanto verso il soggetto pubblico che verso i soggetti privati. Una mole di adempimenti cui siamo costretti nella speranza di tenere uno spicchio di vita personale per noi, variabile da Stato a Stato, ma pur sempre una montagna di carta da riempire pur di non sverlacci. Che senso ha, quando la privacy è tra i primi valori che il cittadino perde quando il terrorismo minaccia la sua sicurezza perché si dice «a cosa serve la privacy se poi il bene dei beni viene meno»? Assistiamo a una sorta di ossimoro giuridico: una contraddizione per cui lo stesso bene da un lato lo si vuole proteggere, dall'altro lo si getta via. Verso i potenti siamo costretti a rinunciare alla privacy, verso chi non ha strumenti intimidatori la riservatezza.

Crede che quanto stia accadendo in America debba indurre il giurista e il decisore politico a riflettere su una diversa regolazione del rapporto tra sicurezza e libertà. Bisogna rispondere al «terrorismo dell'ordinario», ma anche difendere i nostri diritti verso chiunque, a prescindere se potente o debole, e in ogni tempo. Diversamente non ci sarebbe ragione di proteggere un diritto se il tempo è sereno e la minaccia viene da chi non ha paura.

Maramotti



Atipici a chi?

Il bel sogno
dei produttori feliciBruno
Ugolini

C'È STATO UN TEMPO IN CUI GRUPPI CHE SI RITENEVANO DI ESTREMA SINISTRA PREDICAVANO IL DISPREZZO DEL LAVORO, NON LA SUA LIBERAZIONE. C'è stato un tempo in cui illustri studiosi annunciavano pomposamente la fine del lavoro, mentre insigni sociologi profetizzavano l'avvento dell'ozio creativo. Alcune di queste affermazioni hanno trovato, certo, concreto spazio nei nostri giorni in chi spesso il lavoro crolla e abbandona un esercito di giovani e di anziani che non per questo gioiscono. Eppure c'è anche un'Italia che resiste, reagisce e continua a cercare con tenacia «le vie del lavoro» possibili. È quella raccontata dal libro del sociologo Vincenzo Moretti *Testa mani cuore* (Ediesse) che prende lo spunto proprio da un'inchiesta voluta dallo stesso Moretti dedicata a *Le vie del lavoro* (<http://leviedellavoro.org>), nata dalla collaborazione tra la Fondazione Ahref e la Fondazione Di Vittorio.

Il libro, in realtà, non rappresenta l'ennesimo

trattato, ma è un vero e proprio romanzo. I protagonisti sono certo le persone come Andrea che vive in America, Alvise che lavava i motori navali e poi diventa professore, la ferroviaria macchinista, Toni no con Pasquale che creano il loro primo film. Nel rapporto col lavoro troviamo però una serie di elementi che affollano le vite operose di tante donne e uomini. Come utensili «parlanti» quali la «cardarella» (il secchio dei muratori), il vocabolario caro a Di Vittorio, l'etichetta giapponese «Kamban», l'Ape trasportatrice. E poi i luoghi: la piazza, l'osteria, la cattedrale, internet. E infine la connessione tra il lavoro e il futuro, le idee, la solidarietà, la collaborazione. Tanti capitoli e tanti racconti intrecciati alla storia di Libero, un fratello colpito da un morbo incurabile, in una tenera, emozionante e scoppettante, malgrado tutto, cornice partenopea. Con una scrittura brillante che sa come dice il titolo, di testa, di mani e di cuore. Tre elementi che dovrebbero appartenere al lavoro oggi «perché nel lavoro tutto è facile e niente è facile, è questione di applicazione, dove tieni la mano devi tenere la testa, dove tieni la testa devi tenere il cuore, altrimenti non diventerai mai un bravo artigiano». Con una visione che potrebbe far pensare al passato «fordista» e non al presente fatto spesso di call center e di boom dei servizi, con progressivo ridimensionamento dell'apparato industriale. Eppure di testa, mani e cuore c'è ancora bisogno.

È un po' il filo conduttore della filosofia di Moretti. Scrive: «Ragazzi, pensate come sarebbe più bella l'Italia se diventasse un Paese nel quale chiunque fa qualcosa, qualunque cosa faccia, cerca di farla bene. Pensateci solo per un momento: francesi, giapponesi, americani, tunisini, inglesi, cinesi, sud afri-

cani, russi, insomma tutti i popoli del mondo arrivano e trovano il cartello con la scritta: benvenuti in Italia, il Paese dove ogni cosa viene fatta con impegno e passione».

Certo un tale impegno dovrebbe aver come premessa la rivalutazione e non l'umiliazione del lavoro: «L'Italia se la sta dimenticando la fatica che ci vuole per fare il pane, per tirare su un ponte, per raccogliere i pomodori, per costruire un'automobile. Qui a furia di frullarsi la testa con la televisione certa gente pensa che viviamo nel mondo del mago Copperfield, puff e le cose appaiono come dal nulla. E invece dietro ogni cosa ci stanno la capacità, l'impegno, la fatica di quelli che la fanno».

Anche per questo si manda tanta gente allo sbando, senza lavoro, senza identità. Così c'è chi racconta: «Non sono un lavoratore perché non ho più né la fabbrica né i miei compagni di lavoro, non sono un disoccupato perché non sono in attesa di occupazione, non sono neanche un pensionato perché con i quattro soldi che mi passa la previdenza sociale senza il lavoro di mia moglie non potrei neanche mangiare...».

Fatto sta che alla fine di questo viaggio tormentato l'autore confessa al fratello: «Certo, non sono mancati i problemi, le difficoltà, gli egoismi, persino le cattiverie, perché nella cucina dell'esistenza gli ingredienti ci sono tutti, ma alla fine la bellezza che ho trovato nel mondo del lavoro non l'ho trovata da nessun'altra parte. Libero, la verità è che di belle storie abbiamo bisogno tutti come il pane, bisogna imparare a cercarle perché così le trovi dappertutto, e quando non le trovi tu ti trovano loro, e si prendono cura di te...».

<http://ugolini.blogspot.com>

COMUNITÀ

L'intervento/1

Renzi può ricostruire il Pd

Umberto Ranieri



IN TANTI GUARDANO A RENZI COME LA FIGURA CHE PUÒ CONSENTIRE UN NUOVO INIZIO PER IL PD. Sarei preoccupato tuttavia se quell'80% di cui parla Fioroni non fosse altro che la sommatoria delle percentuali che ciascun capo corrente proclama di rappresentare tra gli iscritti. Accresce i miei timori il succedere di dichiarazioni di sostegno a Matteo da parte di notabili al centro e alla periferia. In gran parte gli stessi che la loro fedeltà non avevano fatta mancare a Bersani alle primarie dello scorso ottobre. Una fedeltà che si accompagnava a vere e proprie rampogne, anche primitive e volgari, verso Renzi. Dominante allora era l'idea che i progressisti avrebbero vinto. Non c'era quindi alcun dubbio da che parte stare: con Bersani e Vendola! Poi venne il risultato delle elezioni. Molti degli attuali neofiti di Renzi non esitarono addirittura a incoraggiare lo scouting verso il M5S. Sembrò loro una strada possibile. Pensarono probabilmente che il nuovo presidente della Repubblica avrebbe lasciato che l'avventura andasse avanti. E valutarono che sostenere Bersani conveniva ancora. La vicenda politica ha preso poi una piega diversa. Napolitano è tornato al Quirinale e si è giunti al governo Letta.

Colpisce non ritrovare, nei protagonisti di questa disinvoltata operazione, alcuna disponibilità ad una riflessione critica sulle scelte che hanno condotto il Pd alla sconfitta. Sostenere Renzi segretario comporterebbe perlopiù riconoscere che è stato un errore ridurre il ruolo del Pd a organizzatore del polo dei progressisti rinchiudendolo inesorabilmente nel recinto di una rappresentatività ristretta e minoritaria; che è stato un abbaggio l'alleanza con Sel, una forza che non è in grado nemmeno di superare la soglia di sbarramento; che

sarebbe stato necessario battersi con maggiore determinazione per una riforma elettorale e costituzionale, un mutamento radicale nel finanziamento pubblico, una modifica nel meccanismo delle nomine negli enti, l'avvio della ricostruzione dei partiti a cominciare da quanto prevede la Costituzione.

Occorrerebbe anche delineare una strategia in grado di rilanciare la funzione del Pd. Ed è chiaro che se si smettesse di coltivare l'illusione di rimettere in piedi alleanze paralizzanti destinate a fallire nello spazio di un mattino (magari sperando in un arrivo di frammenti del grillismo), la via da seguire sarebbe la ricostruzione di un Pd che si presenti agli italiani con il volto di forza riformatrice e si proponga di conquistare la maggioranza necessaria per governare. Una riedizione della vocazione maggioritaria (che non è pretesa di autosufficienza). Questo comporterebbe un profondo rinnovamento programmatico e culturale del partito. In assenza di una esplicita apertura a questa riflessione critica il sostegno a Renzi mi appare, da parte di alcuni, null'altro che un tentativo di puntare sul cavallo dato vincente per restare a galla. Trasformismo puro e semplice. Così come d'altro canto appare stravagante l'idea secondo la quale Renzi avrebbe le caratteristiche per fare il presidente del Consiglio ma non quelle per dirigere il Pd. A prescindere dal fatto che in tutta Europa chi dirige il partito, a destra come a sinistra, è anche il candidato premier (a meno che non si tratti di partiti in crisi profonda come la Spd), che idea di segretario di partito si ha se si ritiene che questi non possa aspirare a guidare il governo? Un segretario che dovrebbe curare tesseramento e festa annuale? Ma via!

Mi auguro che Renzi sia consapevole dei rischi per la sua leadership di questa situazione. La sua forza è consistita nella dichiarata volontà di non identificarsi con la nomenclatura correntizia che è all'origine del declino, con una classe dirigente usurata da una troppo lunga permanenza al potere; di voler ricostruire il futuro del Pd intorno ad un progetto

di partito aperto ben oltre la forma tradizionale. Un partito di individui e non di truppe cammellate.

Egli ha posto inoltre, nei mesi scorsi, due questioni di fondo. Dare al Pd un profilo programmatico tale da farne una forza centrale della vicenda politica; per fornire un punto di riferimento a milioni di elettori in cerca di una nuova offerta politica ed evitare che una parte di essi si rinchiodi nell'astensionismo o si rivolga a Grillo. Innovare la cultura politica del Pd nel senso di farne la forza più impegnata a battersi per le riforme di cui ha bisogno il Paese. Riforme che i governi che si sono succeduti in questi ultimi 20 anni non hanno saputo né voluto realizzare. Proseguirà in questa direzione, Renzi? Vedremo.

Alcuni si domandano se con il suo successo non si sia venuto esaurendo nel Pd, fino alla scomparsa, il patrimonio ideale della sinistra democratica e di tradizione socialista. La questione è molto complessa e ci porterebbe lontano. La verità è che la parte vitale di quel patrimonio andava messa al servizio della costruzione di una nuova formazione politica di centro sinistra. La si è utilizzata invece, molto spesso, per alimentare conservatorismi e velleitarie ricerche di identità storicamente anacronistiche. O peggio, per mere posizioni di potere. Malgrado ciò, è mia convinzione che, alla ricostruzione del profilo culturale e programmatico del Pd, potrebbe contribuire una ispirazione politica che si richiamasse ai valori del socialismo liberale e dei diritti. Siamo dinanzi a problemi nella società italiana e in Europa che richiamano l'attualità di una tradizione politica portatrice di una tensione correttiva del mercato.

Il punto è che ciò non può avvenire secondo una logica dirigista, la crisi non può giustificare una ripresa di posizioni antiliberali o staliniste né condurre a farequadro attorno allo Stato sociale senza porsi il problema di modificare per adeguarlo alle novità intervenute. E questa consapevolezza che è mancata e che ha reso sterile un patrimonio di idee per alcuni versi ancora vitale.

L'intervento/2

In Matteo troppa leggerezza Molte cose da chiarire

Franco Monaco
Deputato Pd



WALTER VELTRONI HA DATO UN BUON CONSIGLIO A MATTEO RENZI: QUELLO DI METTERE A PUNTO UNA PIATTAFORMA POLITICO-PROGRAMMATICA CHIARA, così da scorgiare le adesioni di natura opportunistica. Quell'unanimità di cui fece esperienza lo stesso Veltroni quando si candidò a primo segretario del neonato Pd. In verità, allora, Veltroni un sostegno unanime lo cercò piuttosto che subirlo. Come dimenticare le svariate liste a suo sostegno: «A» per Veltroni, «B» per Veltroni, «C» per Veltroni... Non fummo in molti, in quella circostanza, a segnalare l'equivoco del «tutti per Veltroni». Tanto più furono perciò apprezzabili, allora, le due candidature formalmente in competizione con il «candidato unico» di Rosy Bindi e di Enrico Letta, nonostante il loro consapevole carattere poco più che testimoniale. Resta la verità e la saggezza di quell'ammonizione. A dispetto della polemica di rito contro il correntismo, il problema del Pd è semmai quello del circolo vizioso tra unanimità e cordate personali (fossero correnti...). A conferma, basti notare che, raramente, negli organi di partito, ci si è divisi grazie a un voto. Di norma, anche in passaggi controversi, le deliberazioni sono state unanimi. Salvo poi assistere a smarcamenti e distinguo sui giornali. Le stesse scelte di Bersani, sulle quali ora tutti si accaniscono con il fare di chi tutto aveva previsto, sono state assunte concordemente.

In tema di unanimità e leggerezza, sia consentito fare un concreto esempio relativamente a un problema decisamente rilevante, quello del riferimento del Pd alle famiglie politiche europee. Questione complessa, sulla quale si discusse intensamente all'atto della nascita del Pd. Questione non estranea al ritardo con il quale si è dato vita a un partito che inverasse l'Ulivo e del quale erano mature da tempo le condizioni. Ricordo in particolare la strenua resistenza dei Popolari che si opponevano recisamente all'approdo organico alla famiglia socialista europea. Con ragioni buone e meno buone. Tra quelle buone: scongiurare egemonie portando rispetto alla sensibilità dei soggetti fondatori del Pd che facevano riferimento a tre diverse famiglie politiche; marcare l'originalità e la novità dell'esperimento Pd; custodirne e valorizzarne il pluralismo culturale interno; favorire la stessa evoluzione/estensione/arricchimento già autonomamente in corso nelle formazioni socialiste e laburiste del continente. Tutte ragioni che hanno poi condotto alla meditata costituzione del gruppo dei socialisti e democratici europei proprio per iniziativa del Pd. E ragioni meno buone, tipo una malintesa neutralità/equidistanza tra Pse e Ppe a tutti gli effetti approdato al campo del centrodestra, specie dopo l'ingresso di Berlusconi; ovvero il sentimento sotteso alla formula francamente sciocca del «non vogliamo morire socialisti». Fermo restando l'augurio di vivere e non di morire, farlo da socialisti non è poi cosa così indegna. C'è a parte, è fuori discussione che, nel concreto quadro delle famiglie politiche europee (Popolari, Socialisti, Liberali, Verdi, destre nazionaliste), quella socialista è di gran lunga la più vicina. Ciò detto passare d'ambly da farne una «questione dirimente» a sancire sbrigativamente l'iscrizione organica e senza riserve alla famiglia socialista ne passa. Vogliamo discuterne dentro il congresso? Cancelliamo d'un tratto l'elaborazione e il travaglio che ci hanno condotto alla formazione di un gruppo nel Parlamento europeo dotato di una sua originalità?

Non me ne voglia Renzi, ma il suo endorsement per un Pd iscritto d'ufficio ai socialisti europei mi ha sorpreso assai. Per la leggerezza e l'improvvisazione nel trattare una materia tanto delicata, complessa, controversa. E, mi scuso per la franchezza, per il sapore opportunistico speculare a quello di taluni suoi nuovi sostenitori di matrice popolare. Difficile sottrarsi all'impressione che tale opzione risponda a un'esigenza di riposizionamento teso a blandire il popolo di sinistra. Chiarisco: a differenza di Panebianco non stigmatizzo un Renzi 2 che smentisca o comunque corregga il Renzi 1. Anzi, in certo modo, una certa sua evoluzione si spiega e può essere persino apprezzata. Non però al prezzo di una banalizzazione di questioni e scelte di tale portata. E, a monte, di un confronto congressuale che non la tematizzi come merita. Renzi dice che non vuole conquistare il Pd ma restituirlo al popolo democratico. La via non è quella di blandirne gli orientamenti prevalenti, ma di elaborarne e arricchirne la coscienza e la cultura politica anche grazie a una riflessione e un confronto serrato sulla sua proiezione europea.

L'iniziativa

Cile, il golpe che cambiò la sinistra italiana

Donato Di Santo

Sottosegretario agli Esteri nel secondo governo Prodi



IL COLPO DI STATO FASCISTA GUIDATA DAL GENERALE PINOCHET, IL BOMBARDAMENTO DEL PALAZZO PRESIDENZIALE DE LA MONEDA, LE MIGLIAIA DI giovani prigionieri politici fatti «sparire», dopo orrende torture, la speranza in un socialismo democratico dal volto di Salvador Allende, gli errori della sinistra e la barbarie dei golpisti, i cortei di studenti e lavoratori che quarant'anni fa riempivano le strade di ogni angolo d'Italia, ascoltavano le note degli Inti Illimani, la voce - registrata - del presidente del Cile in procinto di morire, e quella - dal vivo - della sua vedova Hortensia, della figlia Isabel, di centinaia di esiliati cileni accolti dai partiti di sinistra e dalla Dc, dalle parrocchie, dai sindacati, dagli Enti locali in tutto il Paese... Questi ricordi e immagini si affastellano nella mente ripensando a quell'11 settembre del 1973. Quei tragici avvenimenti in Italia cambiarono la vita di un'intera generazione, che si indignò, scese in piazza e, da lì, entrò nella politica. Soprattutto cambiarono il Pci, il secondo partito italiano. Un partito che non c'è più. Giustamente. Ma la cui storia politica ed esperienza umana collettiva continua a rappresentare un punto di riferimento

per chi vorrebbe progresso, equità e giustizia non come elargizione di un potere terzo, bensì come frutto della partecipazione politica.

Quei drammatici avvenimenti furono anche lo stimolo per una straordinaria riflessione politica del capo di quel grande partito: Enrico Berlinguer. Dalle «Riflessioni dopo i fatti del Cile» prese il via la strategia definita del compromesso storico. Un'analisi che provocò uno scossone politico e diede vita al dialogo tra il leader comunista e quello democristiano, Aldo Moro, che «qualcuno» si incaricò poi di interrompere tragicamente. Vorrei rimarcare come, ben prima della caduta di «quel muro» che divideva il mondo in due blocchi, ben prima della globalizzazione e dell'avvento di Internet e Twitter, le scelte strategiche della principale forza politica della classe operaia italiana avvenivano sulla base di una analisi della situazione del Paese attraverso la lente della politica estera e degli avvenimenti internazionali. Aggiungiamo di un lontano paese come il Cile: quanto di meno provinciale e di più moderno ci fosse.

Mercoledì 11 settembre, a Roma (alle 17 all'ex Acquario), l'Associazione Enrico Berlinguer, presieduta da Ugo Spesetti, terrà la sua prima iniziativa pubblica, in qualche modo il proprio «battesimo», in occasione del quarantesimo anniversario del golpe in Cile. Ci saranno delle testimonianze di persone che hanno vissuto in modo speciale quegli avvenimenti. Alcuni cileni, che furono esiliati politici in Italia e che poi sono rimasti a vivere qui: Sergio Inzunza, allora segretario generale aggiunto del Comitato Chile Democratico; Patricia Mayorga, scrittrice e giornalista; Olga Sthandier, che era dirigente sindacale. Ed altri italiani: Guido Calvi, senatore, che fu l'avvocato di Luis Corvalan; Nana Corossacz, che durante gli anni della presidenza Allende viveva a Santiago e collaborava con il governo di Uni-

dad Popular); Piero De Masi, nel 1973 primo segretario e incaricato d'Affari dell'Ambasciata italiana a Santiago, che aprirà le porte - salvando loro la vita - a centinaia di rifugiati politici perseguitati dalla dittatura (con lui, con Toscano, con De Vergottini, con Barbarani ed altri, la diplomazia italiana scriverà una delle sue pagine più nobili); Italo Moretti, storico inviato della Rai nel Cile dei militari e nel Sudamerica delle dittature; Maria Rosaria Stabili, all'epoca giovane studentessa negli Usa ed oggi docente e principale studiosa italiana di storia del Cile; Aldo Tortorella, all'epoca tra i massimi dirigenti del Pci e direttore de l'Unità; Guido Vicario, in quegli anni corrispondente di questo giornale dal Cile e che fu tra coloro che vennero rinchiusi nello stadio di Santiago.

Seguiranno tre interventi politici e di rievocazione storica: José Miguel Insulza, attualmente segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani, che allora, giovane dirigente socialista, venne in esilio in Italia e che poi, con il ritorno alla democrazia, ha svolto importanti incarichi ministeriali nei governi di centro-sinistra; Piero Fassino, che nel 1973 a Torino collaborò ad organizzare la prima grande manifestazione contro il golpe e poi, nel 1991, guidò la delegazione italiana del Pds alla prima riunione della Internazionale Socialista nel Cile post-dittatura. Pochi giorni fa, da sindaco di Torino, ha ricevuto la visita della sindaco di Santiago Carolina Tohá figlia del ministro della Difesa nel governo Allende e morto per le torture subite; Massimo D'Alema, da sempre attento al dialogo con la sinistra e le forze democratiche cileni e che da ministro degli Esteri, nel 2007, invitò a Roma l'allora presidente Michelle Bachelet ospite d'onore della terza conferenza Italia-America latina. Oggi Michelle Bachelet è di nuovo candidata a guidare il suo Paese.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 Primo piano**il Quotidiano**
Lunedì 9 settembre 2013**Governo e partiti**Il capo del governo critica
gli organizzatori per l'assenza delle donne**Letta avverte e detta l'agenda***Il premier invita la maggioranza a superare il caos politico che si è creato sulla vicenda Berlusconi*

di SERENELLA MATTERA

CERNOBBIO - Spezzare le «catene» del «caos politico permanente». E imprimere una «svolta» al Paese. Senza limitarsi a «galleggiare». Senza farsi «bloccare dai veti» e dall'«eterno ritorno della «conservazione». Si pone obiettivi ambiziosi, Enrico Letta. Parla da premier destinato a fare e durare, «stradeterminato» a non farsi imbrigliare. Nel mirino, null'altro se non la propria «missione» di governo. Non il congresso dell'amato Pd. E neanche l'imminente e temibile minaccia di una crisi legata alle vicende dell'azionista di maggioranza Silvio Berlusconi. Tanto da non citare mai, nella due giorni al forum Ambrosetti, la riunione di oggi in giunta al Senato, da cui il Pdl fa dipendere le sorti dell'esecutivo.

«La settimana che si apre è quella in cui tutti noi abbiamo occhi alla ripresa della scuola dei nostri figli», dice Letta parlando alla platea degli imprenditori riuniti a Cernobbio. La scuola, che oggi sarà al centro del Consiglio dei ministri. Non Berlusconi e il dibattito sulla sua decadenza. Non quel «rumore di fondo» alimentato dal «caos politico permanente», che impedisce di parlare delle cose concrete. Il messaggio alla sua maggioranza il premier lo scandisce a più riprese, chiaro e forte: dopo i due «terremoti» che hanno travolto la politica (il successo del M5s - votato anche da «molti» imprenditori per dire «basta» - e il crollo delle elezioni per il Colle), il governo Letta è «qui per una svolta, non per traccheggiare». Senza restare «ciechi», perché «le risposte tradizionali non bastano». «Sono stradeterminato», in som-

ma, ad abbattere ogni «veto», avverte il premier, che non cita espressamente Berlusconi né il Pdl. Mentre cita il suo Pd per dire che, concentrato sulla «improbabile» missione di governo, non ha tempo di pensare né al proprio personale futuro, né al congresso del partito: «Non potrei occuparmene, non me ne occuperei». Piuttosto, la platea di Cernobbio, incontrata subito dopo il G20, è l'ideale per dettare l'agenda dell'autunno. Partendo dal presupposto di fondo che occorre stabilità. Perché «l'instabilità» è il messaggio di Letta ai suoi interlocutori - costati ai contribuenti, ma anche a voi imprenditori.

L'agenda, dunque. A partire dalla Costituzione, che, a dispetto di mobilitazioni e proteste sui tetti, «va cambiata» con «l'impegno di tutti» perché non prevalga la «conservazione». Anche sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti non si torna indietro: «Dico a tutti di fare presto», per mantenere «l'impegno assunto con i cittadini entro l'autunno». E sul pagamento dei debiti della P.a., «mi faccio garante io» - dichiara il premier - del fatto che ogni settimana si riesce a dire che cosa si è fatto in termini di cifre.

C'è poi il piano Destinazione Italia, che partirà entro settembre, anche con «un grande pacchetto di dimissioni, per attrarre investimenti». E ancora: lotta a evasione ed elusione, impegno per i giovani, digitalizzazione, giustizia civile. Ma il «tema clou» è la «riduzione delle tasse sul lavoro», secondo il principio per cui «chi ha voglia di fare deve essere aiutato».

Ma a rivelare più di ogni altro progetto la proiezione delle ambi-

zioni da premier di Letta sul lungo periodo, sono due capitoli: Europa e Olimpiadi. Perché l'Ue «cambi marcia», il semestre di presidenza italiano «avrà la parola cresciuta al centro», annuncia il presidente del Consiglio, che guarda dunque al secondo semestre del 2014. E coltiva intanto il sogno di riportare le Olimpiadi in Italia: «Possiamo candidarci per il 2024, lavorerò per questo».

Le polemiche - La platea del Forum Ambrosetti è in larghissima parte al maschile e il premier, Enrico Letta sbotta: «In questa sala siamo tutti uomini e questo è insopportabile, perché questo Paese è fatto per metà di uomini e metà di donne e le donne non sono in grado di avere la loro opportunità, ci perde il Paese». Sulla questione femminile il presidente del Consiglio si è dimostrato, fin dall'inizio del suo Governo, molto attento e anche oggi è tornato a elogiare le donne ministro: «Stanno facendo benissimo e voglio ringraziarle tutte», ha affermato. E' peraltro noto che nell'esecutivo ne avrebbe volute di più e, anche al recente G20 di San Pietroburgo, Letta non ha mancato di lodarle tanto da dire alla tv Russia 24: «Le donne del governo stanno facendo un ottimo lavoro e direi che sono di gran lunga meglio degli uomini».

Come ogni anno la presenza femminile al Workshop sul lago di Como non è stata massiccia, nonostante la serata di gala del sabato sera sia stata dedicata proprio alle atlete olimpiche. A parte il presidente della Fed, Christine Lagarde, il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza è stata tra le poche ad entrare nel vivo del dibattito.



LA CURIOSITÀ

Arriva Casaleggio e fa la star

di BIANCA MARIA MANFREDI

CERNOBBIO - La vera star del workshop Ambrosetti di Cernobbio quest'anno è stato Gianroberto Casaleggio, il guru del Movimento 5 stelle sbarcato ieri mattina a Villa d'Este, accompagnato dal figlio Davide, per «esporre le idee del movimento e per spiegare le evoluzioni delle reti e della politica».

E come una star si è comportato, cercando di evitare l'assalto dei giornalisti. Inizialmente sembrava anch'essa la possibilità (sinora sempre concessa anche quando sul palco c'erano Ararat o all'ora

scorse politiche e le testimonianze. «Un terremoto» li ha definiti poi Enrico Letta nel suo intervento, terremoto davanti a cui non si può far finta di nulla. «Forse» ha aggiunto rivolgendosi alla platea di manager e finanziari - anche molti di voi li hanno votati.

D'altronde, secondo Casaleggio, internet «non è solo un supermedia, è un processo che cambia la realtà e la società. In questo caso la politica, ma si potrebbe fare lo stesso convegno sull'economia». E in politica le organizzazioni stanno cambiando, «da piramidali, gerarchiche, a stelle, con molteplici interconnessioni».

La democrazia è e dev'essere sempre più partecipata come, secondo Casaleggio, succede da due secoli in America dove si può sfiduciare

un politico eletto. In Italia invece a suo dire la politica è disgiunta dal voto popolare. Una critica anche al Porcellum, la legge elettorale attuale che secondo Beppe Grillo è necessario usare ancora una volta per tornare immediatamente al voto e poi, se si vince, cambiare.

«Unodenti discorsi di ieri a Cernobbio, neanche il migliore» ha commentato il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta, mentre l'ex premier Mario Monti l'ha definito «interessante». Meno sbottato il còte economico del pubblico. «Mi è piaciuto. Fa riflettere», ha detto l'ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, mentre l'ad di Intesa Sanpaolo Tommaso Enrico Cucchiari addirittura l'ha definito «educativo per gli altri politici in sala». E non solo. «Gli invidio molto i suoi capelli» ha concluso Cucchiari che non può sfoggiare una chioma simile.

Brunetta
lo snobba

Monti lo apprezza

Saccomanni: «Poco realistico». Il presidente del consiglio: «È positivo»

Divisioni sul patto sindacati-imprese

di NICOLA CAPODANNO

CERNOBBIO - Il guardiano dei conti pubblici guarda ai possibili costi degli interventi richiesti, il premier invece sottolinea il valore politico di un documento comune tra imprese e lavoratori. Il Patto di Genova tra Confindustria e sindacati tiene banco anche a Cernobbio. Nè parlo in rapida successione il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni e il premier Enrico Letta con letture che mettono accenti su due diversi aspetti.

Il numero uno di Via XX Settembre, Fabrizio Saccomanni, intervenendo ai lavori del workshop, ammette che il documento «va molto nella direzione che abbiamo indicata», ma definisce le proposte come costose e poco realistiche. «Se si legge in filigrana» il programma comune di Confindustria e sindacati, ha detto il ministro, «mostra un costo della spesa molto elevato e immediatamente posto a carico del bilancio statale con poco realismo».

Passa poco più di un'ora ed è il presidente del consiglio Enrico Letta a prendere la parola dallo stesso palco e afferma: «Saluto positivamente l'accordo di Genova tra Confindustria e sindacati, è un fatto importante e positivo che le parti sociali lavorino contro le tensioni e la pernacchia sociale. Lavoreremo in quella direzione».

Ma l'occasione è servita a Saccomanni anche per fare il punto sull'azione di governo, che finora ha realizzato una serie di manovre «alla base dei segnali positivi di ripresa che si stanno vedendo in questi mesi». In particolare, rivolgendosi agli imprenditori, il ministro ha ricordato come i sei decreti varati finora «sono una manovra anticiclica che vale 2 punti del Pil. Il totale degli interventi fatti ammonta a circa 7 miliardi, di cui 4 con nuove entrate e 3 con la riduzione e rimodulazione delle spese». Inoltre «con il decreto Imu e le misure per l'occupazione sono state recuperate risorse per altri 3 miliardi di cui 2 nuove entrate e 1 con

tagli alle spese».

E proprio il taglio della spesa sarà una delle principali priorità per i prossimi mesi. Non a caso, ha detto Saccomanni, oltre «alla nomina di un commissario straordinario», «vogliamo creare una task force che faccia la differenza per tagliare la spesa pubblica. Il governo metterà a disposizione risorse importanti del Ministero dell'Economia e della Ragioneria dello Stato: su queste risorse, ha spiegato, «abbiamo intenzione di lavorare con Bankitalia, Istat e Corte dei Conti». Sul fronte della riforma delle agevolazioni fiscali, Saccomanni, che si augura di via libera definitiva alla delega fiscale entro la fine del mese, ricorda però che nella giungla di provvedimenti ce ne sono di «importanti, che non possono essere disattivati con un tratto di penna». Infine, il tema della crescita. Il ministro, che ha indicato tra i maggiori scopi «la crescita di un milione di posti di lavoro», ha precisato di non fare «previsioni, ma di raccogliere dati che vengano dall'economia reale» con un 2014 positivo.

Il Quotidiano
Lunedì 9 settembre 2013

Primo piano 5

Il Cavaliere con l'umore pessimo prepara l'offensiva **Pdl pronto a dare battaglia** **Violante: «Ricorso inutile»**

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Non mi aspetto nulla. L'umore di Silvio Berlusconi resta pessimo e dal bunker di Arcore il Cavaliere non ne fa mistero nel giro di colloqui avuti con diversi dirigenti del Pdl. Se è vero che al momento ha deciso di congelare qualsiasi decisione sul futuro in attesa dell'esito della riunione della Giunta che oggi inizierà a discutere della sua decadenza, il Cavaliere fa capire di non intravedere nessuno spiraglio: vedrete che faranno di tutto per mettere a punto un calendario serrato per arrivare in tempi certi alla votazione, non accetteranno nessuna trattativa. Berlusconi però, in linea con chi gli consiglia prudenza, continua a tacere. Al suo posto interviene Angelino Alfano che fa un nuovo appello al Pd e al «senso di responsabilità» legando a doppio filo le sorti del governo all'atteggiamento dei dem invitandoli a «ragionare».

Da Cernobbio per partecipare al Forum Ambrossetti, il ministro dell'Interno (che si è intrattenuto in un faccia a faccia con Enrico Letta per parlare molto probabilmente dell'affare Berlusconi) fa intendere come la decisione di ricorrere alla corte Europea dimostri che «il caso sia tutt'altro che chiuso». Il segretario pidellino non esita a definirsi «fiducioso» sulla sentenza «di innocenza» che arriverà dalla corte di Strasburgo. Il vice premier chiede ai Democratici «senso di responsabilità» sottolineando come «Berlusconi più di tutti abbia voluto la nascita dell'esecutivo».

Un appello quello di Alfano a cui fa eco quello di Gaetano Quagliariello che confida nella «serenità di giudizio» da parte della Giunta. La levata di scudi del Pdl però non ottiene l'effetto sperato sugli alleati di governo. A ribadire la posizione del Pd - con Bersani che stoppa la ripresa del gioco del cerino - ci pensa il responso del giudice Danilo Leva: «Basta ricatti» avverte la legge è uguale per tutti. «Concetto caro anche al ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri che in un'intervista a Skytg24 smentisce l'ipotesi che un'amnistia possa interessare anche Silvio Berlusconi: il provvedimento «non riguarda reati fiscali». A gelare le aspettative pidelline è il ricorso a Strasburgo «inammissibile» il ricorso a Strasburgo è



Silvio Berlusconi

poi Luciano Violante che nei giorni scorsi era stato al centro di polemiche nel Pd per il suo atteggiamento «aperturista» nei confronti delle richieste del Cavaliere.

Ma nel Pdl c'è chi non si arrende: il coordinatore Sandro Bondi non esclude infatti «una revisione» dell'intero processo Mediaset poiché le indagini condotte dai magistrati svizzeri, mettono in evidenza come l'intera vicenda «si è fondata su di un pregiudizio senza alcuna prova documentata».

La storte Europea di Strasburgo per cercare di allungare i tempi di discussione e di conseguenza il voto sulla decadenza.

Una «mossa» che però continua a non convincere l'ala più dura del Pdl. I falchi lo continuano a ripetere anche al Cavaliere: dilazionare i tempi - è in sintesi il ragionamento - porta inevitabilmente a chiudere la finestra elettorale dell'autunno e comunque non ritarda la procura di Milano chiamata a ricalcolare i tempi dell'interdizione.

Discorsi e rischi che il Cavaliere conosce bene ecco perché nessuna decisione finale è stata presa. In settimana (pare già martedì) l'ex premier dovrebbe far rientro a Roma per decidere con i suoi, alla luce anche delle notizie che arriveranno da palazzo Madama, se cambiare o meno strategia.

Sandro Bondi
non esclude
la revisione processo

I NUMERI DALLA GIUNTA PER LE ELEZIONI

Pd-M5S per decadenza, Pdl-Lega lo salvano. Buemi, approfondiamo

A poche ore dalla seduta della Giunta per le elezioni del Senato, chiamata a pronunciarsi sulla decadenza di Silvio Berlusconi da senatore, il «palottolier» si conferma avverso al leader del Pdl: sono infatti 14 i senatori che si sono già detti favorevoli alla decadenza in base alle norme della legge Severino, mentre ammontano solo ad 8 quanti sono pronti a dar battaglia per difendere le ragioni. Favorevoli alla decadenza di Berlusconi sono gli 8 senatori del Pd (Stefania Pezzopane, Isabella De Monte, Felice Casson, Giuseppe Cucca, Rosanna Filippi, Denis Lo Moro, Claudio Moscardelli, Giorgio Pagliari), 14 di M5S (Maurizio Buccarella, Vito Crimi, Serenella Fucksia, Mario Giarusso), nonché Benedetto Della Vedova, di Scelta Civica, e Dario Stefano, di Sel, che è il presidente della Giunta. A questi si oppongono i sei parlamentari del Pdl (Giacomo Caliendo, Elisabetta Alberti Casellati, Andrea Augello, Nicco D'Ascola, Carlo Giovanardi, Lucio Malan), vanno aggiunti la leghista Erika Stefani e Mario Ferrara, già di Forza Italia ed oggi capogruppo del Gal. Il socialista Enrico Buemi ancora non si è ancora schierato.

Le novità annunciate dal ministro Carrozza **Prof sostegno e welfare** **Oggi consiglio dei ministri**

ROMA - «Non voglio più che gli studenti italiani arrivino a 25 anni senza aver mai lavorato un solo giorno nella loro vita». Lo ha ribadito anche a Cernobbio il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza. E le sue parole sono state accolte da un lungo applauso. Un applauso con una eco virtuale. Secondo una ricerca on line svolta dal portale Skuola.net all'inizio del mandato del governo, il 96% degli studenti intervistati ritiene utile svolgere uno stage in azienda durante il percorso scolastico e uno su quattro giudica l'introduzione di percorsi lavorativi in azienda durante gli studi di come una priorità per la scuola del futuro.



Il ministro Carrozza

Agli studenti è dedicato un corposo capitolo del decreto legge che la titolare del dicastero dell'Istruzione porterà oggi in consiglio dei ministri, un provvedimento che - ha tenuto a sottolineare ieri il ministro - è il risultato del lavoro di tutto il Governo, di tanti ministri, e che riguarda anche università e ricerca. Oltre alla promozione dell'alternanza scuola-lavoro si vuol varare una sorta di Welfare scolastico, con un pacchetto trasporti (bus e treni) pensato nell'ottica di abbassare il costo dell'istruzione per gli studenti e le famiglie. Già nel cosiddetto Decreto del fare era stato messo un tassello per ridare centralità agli

riguarda gli insegnanti. In particolare la stabilizzazione di una bella fetta di docenti di sostegno (27-28 mila persone) nell'arco di un triennio («spalmatura» fortemente sostenuta dal ministero dell'Economia). In generale, si stabilizzeranno i precari cercando di avvicinare l'organico di diritto della scuola all'organico di fatto. «Credo che si lavori meglio quando si ha un lavoro stabile. La scuola ha tanti precari. C'è stata una filosofia della precarietà, ma io credo che gli insegnanti insegnino meglio se hanno stabilità» ha detto, sempre da Cernobbio, il ministro.

Rumors delle ultime ore danno ancora per incerta la volontà del Governo sull'annullare la norma, introdotta dall'esecutivo Monti, che trasferirebbe almeno 3.500 insegnanti non più idonei all'insegnamento (i cosiddetti inidonei) nei ruoli di assistenti amministrativi e tecnici dei laboratori scolastici mentre sembra essere tramontata l'ipotesi di affrontare sul fronte pensionistico, la vicenda «Quota 96», almeno in questo provvedimento. Sul fronte universitario importante è l'istituzione di una graduatoria unica nazionale per i medici specializzandi che sostituirà quelle attuali per singolo ateneo. Una novità che punta a favorire la trasparenza degli esami e ad arginare le baronie.

Il governo ha pronto il piano «dismissioni» **Immobili in vendita** **per abbattere il debito**

ROMA - Il dossier «dismissioni» è ormai in dirittura d'arrivo: il piano più volte annunciato dal governo per l'autunno dovrebbe partire già entro questo mese di settembre. Il Governo sta infatti lavorando a un «Piano Destinazione Italia, che a fine settembre presenteremo e approveremo, con dentro un grande pacchetto di dismissioni e incentivazioni per l'attrazione degli investimenti» esteri, ha annunciato ieri parlando a Cernobbio il presidente del consiglio Enrico Letta.

L'obiettivo è sempre quello di alleggerire il «macigno» del debito pubblico. In primo piano essenzialmente gli immobili, il grande patrimonio che sulla carta vale complessivamente oltre 300 miliardi di euro. La Sgr del Tesoro, che contava una primadote di 350 beni per un valore di 1,2 miliardi pronti per essere conferiti dal Demanio, è già al lavoro da settimane. Istituita a maggio dovrebbe essere pienamente operativa entro l'anno.

L'obiettivo della Sgr del Tesoro è quello di valorizzare i cespiti per attrarre investimenti anche dall'estero. Considerate le difficoltà del mercato immobiliare, non è escluso il ricorso a forme di valorizzazione anche diverse dalla vendita o dalla cartolarizzazione, come il diritto di superficie o la proprietà non piena.



Ipotesi di vendita di Trenitalia

Nel portafoglio della società potrebbero inoltre confluire anche immobili provenienti da altri due canali, quello di «Valore Paese» e quello di «Valore Paese» che punta su immobili che potrebbero essere trasformati a scopi turistici. Ma dal dossier dismissioni non sono al momento escluse anche quelle «mobiliari», come aveva fatto presente il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni a luglio, in occasione della missione del Fondo Monetario Internazionale. Se la quota restante di partecipazione pubblica in Eni e Enel è di fatto considerata strategica, e dunque difficile da dismettere, diverso è il discorso

per altri «big» in cui il Tesoro è azionista. E' il caso delle Ferrovie, delle Poste, ma anche della Rai.

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

6 **Primo piano****il Quotidiano**
Lunedì 9 settembre 2013

Politica lucana

Prima domenica di campagna elettorale per i quattro sfidanti delle Primarie

Prosegue il Pittella "furioso"

Lacorazza evita la "guerriglia" e si concentra sui temi: ieri petrolio, oggi volontariato

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Una domenica che per loro non è come le altre. La prima dopo l'ufficializzazione delle candidature per le Primarie del centrosinistra per Lacorazza (Pd) - Pittella (Pdl), Benedetto (Cdl) e Somma (Noi). Ognuno l'ha vissuto a suo modo. Chi puntando a incontri e riunioni con i fedelissimi e lo zoccolo duro del proprio elettorato, chi postando considerazioni e dichiarazioni in rete, e chi in piazza. La sensazione è che il "bello" debba ancora arrivare. Ma già qualcosa si inizia a comprendere. Piero Lacorazza è partito in quarta pensando poco alle polemiche riuscendo in pochissimi giorni a incontrare (o organizzare gli incontri) con associazioni sindacali, mondo del lavoro e associazionismo. Rimane sui temi. Il primo è quello del petrolio e il secondo del volontariato. Per ora. Marcello Pittella invece sta sulla polemica aperta con Speranza e gli altri leader del Pdl lucano e punta a una battaglia faccia a faccia. Per il momento il suo campo di azione è il web. Anche se ieri è stato nella sua Laura dove intervistato da alcuni organi di informazione (Eco di Basilicata) ha lanciato bordate. Di certo nei prossimi giorni entrambi cominceranno a macinare chilometri a bordo dei rispettivi camper elettorali. Nicola Benedetto è quello che lavora almeno per il momento sul "faccia a faccia" tramite l'eccezione sul web dei ringraziamenti a Gesualdi che lo ha sostenuto pubblicamente. Miko Somma invece lavora sul proprio blog e lancia provocazioni. Da ultima quella di girare in Basilicata sull'Apecar invece del solito «noio» camper.

Detto questo ci sono i temi affrontati e lanciati nella giornata di ieri da i due che si dividono i favori del pronostico. Ed è stato un Pittella durissimo quello che ha parlato. Prima si è detto fiducioso: «Penso che non ci siano invincibili. Credo che con la politica del fare la sfida si può vincere. Anche con un messaggio di ribellione a un atto imposto che non è democratico. Dobbiamo stare sulle primarie vere e la dobbiamo smettere di fare i fagioli di palazzo che decidono su tutto e per tutti».

Pittella ha quindi spiegato il suo modo di vedere il perché dei no a D'Andrea e Adduce: «Io sono per il viso scoperto e perché questi metodi non abbiamo più a rappresentarci. Noi abbiamo bisogno di fletta al nuovo che avanza. Basta con gli inciuci. Io credo che a D'Andrea che stimo dovesse essere accompagnata una fase



Da sinistra Piero Lacorazza e Marcello Pittella



Da sinistra Nicola Benedetto e Miko Somma

di ricambio e di ringiovanimento e non un ripiegamento al proprio interno. D'Andrea ottima persona come Adduce ma non in una logica tutta chiusa all'interno in una vecchia logica spartitoria. Questa ipotesi è venuta meno per me mani». La domenica di Pittella è quindi proseguita con giudizi ancora negativi su

Speranza e su De Filippo: «Ancora non capisco come De Filippo in 13 ore abbia cambiato idea dopo avermi sostenuto per mesi. Credo che abbia fatto un errore di valutazione e rischia di azzerare una cultura moderata di cui lui fa parte».

Lacorazza invece ieri è stato in tour anche accompagnato da altri big. E si è concentrato

sui temi del volontariato e della protezione civile «esempio di una Basilicata che genera nuove opportunità». In tal senso Lacorazza ha annunciato che oggi dopo aver visitato la sede dell'Arpa sarà a Villa d'Agri e Viggiano per visitare le sedi dell'Anpas e del Gruppo lucano di protezione civile. Lacorazza ha quindi



Una immagine delle scorse Primarie del centrosinistra.

MIKO SOMMA SCEGLIE IL TRERUOTE

«Che noia, tutti questi candidati in Camper»



«ORIGINALITA' primaria». Ha titolato così sul blog il candidato di No Oil alle Primarie del centrosinistra, Miko Somma l'ultima sua proposta. E ha pure messo la foto. Gli altri in camper? E lui sceglie il l'Apecar. Almeno così si distingue. Non c'è dubbio.

anticipato: «Le associazioni di volontariato impegnate nel sistema della Protezione civile sono l'esempio di una Basilicata che ha saputo farsi apprezzare per la fattiva opera di solidarietà prestata con professionalità ed efficienza in diverse situazioni anche fuori regione». Lacorazza ha concluso: «Una Basilicata miglio-

re si costruisce anche sostenendo la ricerca e l'innovazione a supporto delle attività di protezione civile e di prevenzione rischi, unendo le capacità di un volontariato che esprime competenze e spirito di servizio e opportunità che le imprese del settore possono generare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATRONICO RISPONDE A LACORAZZA

Card benzina: «Il Pdl rivendica il risultato»

POTENZA - L'aspirante candidato presidente della Regione Basilicata, Lacorazza, ignora lo stato vero delle questioni in materia di norme che regolano i benefici connessi alle estrazioni petrolifere. Il Pdl rivendica la battaglia e il risultato di cui godono 330 mila lucani di aver incrementato del 40 per cento le royalties con l'istituzione di un fondo permanente per la riduzione del prezzo del carburante pagato annualmente dalle compagnie petrolifere ed assegnato direttamente ai lucani. Lacorazza, invece, sorvola sul fatto che questo diritto soggettivo è stato esercitato liberamente da 330 mila lucani e che il governo di centrosinistra non ha ritenuto di difenderlo dal tentativo di scippo della regione veneto non ritenendo opportuno neppure di costituirsi in giudizio presso il Tar prima ed il Consiglio di Stato, poi». E' quanto ha dichiarato ieri il deputato del Pdl lucano, Cosimo Latronico in merito alle parole di Lacorazza sulla questione card benzina.

Latronico quindi rincara: «Lacorazza dimentica che grazie alla preminente iniziativa

parlamentare del Pdl è stato scritto nella legislazione italiana l'articolo 16 del Dl di liberalizzazione che riconosce, in aggiunta alla royalty, una quota del gettito ricavato dallo Stato centrale legato al minerale estratto, per finanziare un fondo permanente di sviluppo delle attività produttive e delle infrastrutture; che sarebbe il caso di unire ogni sforzo per ottenere dal governo centrale l'emanazione del decreto interministeriale attuativo dell'articolo 16, stabilendo l'entità della quota fiscale da riservare ai programmi di sviluppo della regione; che il memorandum sottoscritto dalla governo Berlusconi e dal presidente De Filippo va nella direzione di rilanciare una intensa istituzionale verso la tutela ambientale e lo sviluppo produttivo della regione. Che piuttosto il centrosinistra dovrebbe rispondere del clamoroso fallimento per aver utilizzato un miliardo di euro di royalties incassato nell'ultimo decennio senza esiti per la vita sociale ed economica delle famiglie e delle imprese lucane. Ed a ultimo nelle feste parallele organizzate dalla Cgil alla presenza del ministro Zano-



Il deputato del Pdl, Cosimo Latronico

nato una domandina su questi temi aperti e cruciali per lo sviluppo dell'impresa del lavoro andava posta. Speriamo che il prossimo confronto elettorale per il governo della Basilicata non sia un festival di smemorati».

il Quotidiano
Lunedì 9 settembre 2013**Primo piano 7****LA "TERZA" VIA DEGLI AMMINISTRATORI**

E' Domenico Mitidieri il candidato governatore della lista dei sindaci

POTENZA - Sarà Domenico Mitidieri il candidato governatore della lista dei sindaci della Basilicata che hanno deciso di scendere in prima linea per le prossime elezioni regionali. «Abbiamo deciso che lui è il nostro candidato», ha spiegato il primo cittadino di Muro Lucano, Gerardo Mariani che contattato al telefono subito dopo la riunione che si è svolta ieri ha ribadito: «Saremo equidistanti dal Pd e dal Pdl. Insomma una terza via. Ma non chiusi ad altre soluzioni. In pratica la lista dei sindaci con il suo candidato governatore è aperta ad alleanze. Purché non si parli di Pd o Pdl».

L'incontro si è svolto ieri a Muro Lucano a margine della Tre giorni di iniziative comunali che ha visto ieri tra gli altri la presenza del dirigente del Ministero dello Sviluppo economico, Antonio De Santis e del giornalista del Corriere della Sera, Antonio Crispino. Cinque i sindaci che hanno definito la candidatura e le modalità delle candidature: Gerardo Mariani di Muro Lucano, Domenico Mitidieri di Lagonegro, Pasquale De Luise di Spinosa, Michele Laurino, presidente lucano dell'associazione Piccoli

Comuni e sindaco di Sant'Angelo Le Fratte e Michele Marino di Trivigno. Ma i sindaci che aderiscono sono molti di più: i 5 avevano rappresentavano (con deleghe firmate) primi cittadini lucani. E si va avanti: già oggi al massimo domani, Domenico Mitidieri inizierà a convocare tutti per la seconda fase dell'organizzazione delle liste e delle forze in campo.

Dalla riunione di ieri sono comunque emerse le prime linee guida: nessun tipo di alleanza né con il Pd e né con il Pdl. Ma ha spiegato Mariani: «Questo non vuol dire che saremo da soli. Se l'Idv dovesse voler allearsi con noi con ne saremo lieti così come con altre forze». Insomma il no è solo al Pd e al Pdl, «tutti gli altri» che volessero fare liste alleate sarebbe ben venuti. I sindaci comunque hanno posto già dei «paletti»: nella loro lista possono essere candidati solo sindaci ed ex sindaci che non siano stati consiglieri regionali dal 2000 in poi. Insomma lo stesso Mariani si è tirato fuori dalla mischia dei possibili papabili.

E sono emerse altre indicazioni sul programma e sulle inten-

**Domenico Mitidieri**

zioni per il post voto dalle parole dello stesso Gerardo Mariani: «C'è da azzereare tutti e 34 gli enti sub-regionali e poi riformare la macchina del governo regionale».

La chiusura di Mariani è sulle

Primarie del Pd e sulla sfida tra

Pittella e Lacorazza: «Fatti loro,

Sela vedano loro. A non non inter-

ressa».

s.santoro@tuedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiude con Sorrentino la kermesse Cgil

«No incentivi serve una manovra del governo»



Un momento dell'incontro della terza giornata della kermesse del Cgil che si è svolta a Potenza

di ANNA MARTINO

POTENZA - Donne e lavoro. Donne e disabilità, famiglia, creatività, arte. Donne e politica. Donne e democrazia. Tante sfaccettature quante sono quelle che animano l'universo femminile, a cui la prima festa della Cgil provinciale ha voluto dedicare l'incontro conclusivo che si è svolto ieri a Potenza in piazza Don Bosco.

«Una scelta coraggiosa e poco scontata. Dopo aver parlato di sviluppo concludere con il dibattito su donne, lavoro e precarietà significa mettere al centro la persona, cosa che la politica non fa più», ha affermato Serena Sorrentino della segreteria nazionale della Cgil con delega al welfare e alla legalità, intervistata dal direttore de Il Quotidiano della Basilicata Lucia Serino.

Bisogna che la politica riporti all'attenzione la persona ma c'è anche bisogno di ricostruire la fiducia. «La politica di questi ultimi 20 anni - continua

Sorrentino - ci ha fatto credere che sia difficile, che l'esercizio dei diritti dipenda dall'austerità delle risorse economiche. Non è così. L'alternativa c'è: si chiama redistribuzione. La disuguaglianza e la crisi economica sono le fondamenta della politica che contrastiamo».

E' in questo contesto che si inserisce la differenza di genere e il discorso sulle pari opportunità. «Siamo sicuri - chiede provocatoriamente la sindacalista - che in questa società delle differenze le pari opportunità siano necessarie?».

Le donne lavorano in media un'ora e mezza in più degli uomini al giorno. Il così detto lavoro informale solo in Italia non è riconosciuto. Eppure le donne, nella riforma Fornero, non possono andare in pensione prima degli uomini. «Non è solo la conciliazione quella che noi donne chiediamo - riprende Serena Sorrentino - ma è la corresponsabilità». A casa, a lavoro,

nelle sedi istituzionali, nelle stanze del potere. E ciò si traduce in parità di potere. E ciò si traduce in parità di potere. E ciò si traduce in parità di potere.

contrattuale, salariale. Ma per arrivare a ciò non occorre solo un cambiamento culturale. Si al «ribilanciamento delle relazioni» ma si anche a «una grande manovra finanziaria redistributiva», a un «patto di stabilità basato sull'equità». Perché ciò «aiuterebbe di più l'occupazione femminile - conclude la dirigente nazionale della Cgil - di molti incentivi sporadici».

L'obiettivo comune è dunque «l'inclusione», intesa come entrata nel mondo del lavoro e permanenza nell'esercizio dei propri diritti in maniera dignitosa. Da qui il contrasto, per esempio, alle dimissioni in bianco, vero e proprio «ricatto» da parte del datore di lavoro. E ancora, nel piccolo, lotta contro la chiusura degli asili nido comunali in città - battaglia vinta a Potenza dal sindacato, come ricorda Anna

Russelli, della segreteria provinciale. Tutti in campo, infine, per l'introduzione del «codice rosa» al pronto soccorso per le donne vittime di violenza, perché abbiano un'assistenza adeguata.

Sono esempi concreti di quanto possa essere fatto per esercitare per davvero quel diritto all'uguaglianza che è poi «diritto al futuro», riprendendo e sviluppando un po' lo slogan della festa della Cgil provinciale «liberiamo il futuro».

Perché è attraverso questi strumenti che la donna potrà scegliere, come ha sottolineato Lucia Serino, chi vorrà essere. Solo allora vivremo in un Paese democratico, libero di andare incontro al proprio futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DICHIARAZIONE DI ROSA (FDI)

«Servono i fatti, basta parole»

di GIANNI ROSA

POTENZA - La Basilicata ha bisogno di azioni concrete. E ne ha bisogno ancor più oggi che i lucani hanno l'opportunità di scegliere di mandare a casa chi per 20 anni ha governato a suo uso e consumo questa terra. Per questo da diversi mesi Fratelli d'Italia ha intrapreso un percorso che, dalla condivisione di idee e valori è passato ai programmi e dunque ai fatti. A fronte tanto impegno guardandoci attorno dobbiamo constatare che c'è chi è fermo alle dichiarazioni, e chi invece nostalgico per capire cosa fare per la Basilicata ha bisogno di convocare gli Stati generali. In questo scenario si fatica non poco a confrontarsi con chi è fermo alla politica delle belle parole. Ignorando del tutto che la politica, oggi, deve partire dai fatti. Le questioni da risolvere, per evitare che la Basilicata soccomba definitivamente sono altre rispetto a quel che immagina chi della politica ha fatto un mestiere. Tavoli e belle parole hanno fatto il loro tempo, oggi si scontrano con la realtà dei lucani: la mancanza di lavoro, l'inquinamento, la mancanza di op-

portunità per i giovani, l'impossibilità di fare impresa. Problemi reali con i quali i lucani si scontrano ogni giorno. Eppure qualcuno di fronte a questo quadro desolante pensa ancora di fare tattica o di essere nostalgico. Di tatticismi e nostalgia si muore. La politica delle dichiarazioni ampollose deve lasciare spazio ai fatti e ai risultati. A queste condizioni, chi è disponibile? Chi è disposto a riconoscere il lavoro fatto fino ad oggi, a condividerlo senza ipocrisie e falsità? Sono messi che qualcuno lavora alle idee e al programma; adesso è il momento di passare ai fatti. La soluzione ai mali dei lucani è dietro l'angolo. Bisogna però volerla. Le alternative si costruiscono nel tempo con azioni politiche chiare e inattaccabili; le alleanze si creano anche sulla capacità di colpire senza primazie e con la consapevolezza che la discontinuità è necessaria per salvare questa nostra terra. Tutto il resto sono e restano solo belle parole utili ai giornali o per far apparire quello che non c'è. Vecchi sistemi e vecchie logiche devono cessare. Questa è l'unica strada che si può perseguire insieme. In caso contrario ognuno si assuma le proprie responsabilità.

10

il Quotidiano
Lunedì 9 settembre 2013

Basilicata

Simonetti (Ceres): dare accesso a Internet e abbattere davvero la bolletta energetica

Tra royalties e sviluppo (forse)

In 5 anni, le compagnie recuperano 10 miliardi, alla regione vanno 600 milioni

A fare due conti si resta sbalorditi. E viene subito da chiedersi: dove sta la convenienza? Dove il ritorno sul territorio? Detto in altri termini, se il gioco (le estrazioni petrolifere) valga la candela, sta nelle cifre che Pietro Simonetti, presidente del Ceres (Centro studi e ricerche "Nino Calice") propone ancora una volta.

Eccole: 9 miliardi e 600 milioni la resa alle compagnie in cinque anni. Mentre sono 600 i milioni di royalties arrivati alla Regione e ai Comuni. «Questo - ricorda Simonetti - A fronte di 4,5 miliardi di investimenti complessivi delle compagnie».

Allo Stato per finanziare la card sono andati 265 milioni, destinati alla Basilicata per effetto dell'accordo con Eni e Governo Prodi: a fronte di un ricavo di circa 10 miliardi di euro c'è stato un investimento delle compagnie indicato in 4,5 miliardi

Per questo Simonetti fa alcune proposte. «Dal 2008 al 2013 il gettito delle royalties destinate alla Regione ed ai Comuni è pari a 700 milioni di euro. Allo Stato per finanziare la card sono andati 265 milioni, destinati alla Basilicata per effetto dell'accordo con Eni e Governo Prodi: le entrate sono pari a circa 960 milioni di euro a fronte di ricavo di circa 10 miliardi di euro contro un investimento delle compagnie indicato in 4,5 miliardi».

A proposito di cifre: «Ai Comuni dell'area petrolifera sono stati destinati 103 milioni di euro. Nell'area del distretto petrolifero sono occupati 2.400 lavoratori in gran parte con contratti precari e oltre la metà provenienti da altre regioni. Risulta evidente da questo quadro che le ricadute occupazionali e finanziarie sono basse rispetto al giro d'affari delle compagnie e al gettito fiscale che recupera lo Stato».

Per cambiare le cose bisogna intervenire. «Il confronto con il Governo e con le compagnie è fermo (sono venute meno alcune risorse del contratto Eni) mentre continuano le estrazioni. Sono iniziati i lavori per l'impianto di Tempa Rossa e per l'ampliamento del centro oli di Viggiano. Si registrano dichiarazioni di ministri che promettono tavoli e risorse aggiuntive, mentre esplode il contenzioso tra le regioni per l'uso del tesoretto che sostiene la Card».



Sullo sfondo un impianto di estrazioni petrolifere e, nel riquadro a lato, Pietro Simonetti

La consapevolezza è che «in clima di campagna elettorale non sarà facile definire una vera piattaforma di misure finanziarie, infrastrutturali e di sostegno al reddito». Per questo «rimane importante costruire un fronte unitario, a partire dalle parti sociali, per ottenere risultati concreti, dal blocco delle concessioni e di ulteriori ricerche nonché il pieno dispiegamento delle misure per la tutela della salute e del territorio. La Basilicata in tema di estrazioni petrolifere non può dare di più, deve avere di più per il lavoro e il sostegno al reddito a iniziare dal reddito minimo garantito».

Tra gli spunti di Simonetti: «Il gas

destinato gratuitamente alla Regione deve essere utilizzato per abbassare del 50% i costi energetici delle famiglie e delle imprese. Sarebbe un incentivo vero alla localizzazione di nuove imprese manifatturiere e del reddito delle persone».

Altro tema importante è l'accesso gratuito a Internet. «Il Bando per la cablaggiatura della regione per l'uso della banda ultra larga, con 91 milioni di euro, di cui 30 da parte dell'operatore privato, è l'occasione storica da non perdere per dare servizi gratuiti ai cittadini e rafforzare la trama delle infrastrutture necessarie allo sviluppo della Basilicata».



Un cantiere edilizio

Palma (Feneal-Uil) su investimenti per lavori antisismici

«Subito lo sblocco dei fondi Puntare tutto sulla sicurezza»

«Adesso che un test in laboratorio ha dimostrato l'efficace comportamento antisismico di una parete costruita secondo le linee guida del regolamento edilizio vigente sotto i Borboni, introdotto dopo il catastrofico terremoto del 1783 che distrusse gran parte della Calabria meridionale, il nuovo servizio messo a punto dal Dipartimento infrastrutture dalla Regione Basilicata, per l'invio on line e la gestione digitale delle domande di concessione edilizia per le costruzioni in zone sismiche, ci consentirà di recuperare qualche secolo di ritardo». Il tema «sicurezza» è da sempre caro a Domenico Palma, segretario regionale Feneal-Uil.

«Dunque, secondo i ricercatori del Cnr e dell'Università della Calabria, la tecnologia indicata dal codice borbonico redatto oltre due secoli fa ha tutelato buona parte del Sud da altri due gravi eventi sismici che la colpiscono nel 1905 e

nel 1908, per circa nove gradi di intensità sulla scala Mercalli e magnitudo 6.9 sulla scala Richter, limitando i danni a poche porzioni di muratura crollate e nessun crollo totale. Da noi le speranze di accelerare (in tutti i sensi, da quello burocratico a quello dei tempi di canticizzazione - puntualmente - della messa a disposizione dei finanziamenti) gli interventi nel settore dell'edilizia antisismica sono riposte nel nuovo servizio informatico regionale. Esso, in verità, fa seguito alla pubblicazione avvenuta il primo agosto scorso sul sito della Regione Basilicata e sugli albi pretori dei Comuni, della graduatoria provvisoria delle domande di contributo per effettuare interventi strutturali negli edifici dei comuni considerati a maggiore pericolosità sismica. È una buona notizia perché l'Ufficio Edi-

In tutto il Paese 2,5 milioni di case sono a rischio

lizia del Dipartimento ha completato l'istruttoria con l'esame delle domande presentate da parte dei privati e finalizzate alla concessione di contributi per interventi di «rafforzamento locale», «miglioramento sismico» o «demolizione e ricostruzione» degli edifici».

Gli interventi saranno fatti con un importo finanziario di 1.732.286 euro. «Il sindacato dei lavoratori edili continua a guardare con grande attenzione ad ogni provvedimento che, insieme

allo sblocco degli interventi antisismici sugli edifici, punti a reperire nuove risorse finanziarie per mettere in sicurezza le case e gli edifici dei Comuni lucani maggiormente esposti al rischio sismico che sono atti importanti anche per ridare ossigeno al comparto delle costruzioni. La sfida, secondo dati di uno studio Ance-Ceres, consiste nel fatto che oltre 2,5 milioni di case nel nostro Paese risultano in pessimo o mediocre stato di conservazione».

In breve

Tares

Incremento elevato Picco in Basilicata

La Basilicata è tra le Regioni con il maggiore incremento percentuale della tares, al nuova tariffa sui rifiuti: in proporzione l'aumento della pressione è del 35,5 per cento rispetto alla tassazione degli anni precedenti. Il dato è contenuto nelle rilevazioni della Confartigianato. Con l'ingresso della Tares, le tasse su imprese e famiglie cresceranno di media del 17,6%, dice lo studio. Grattacapi finanziari per le imprese anche con l'Imu. L'imposta municipale sui capannoni delle imprese è più costosa: infatti l'aumento automatico da 60 a 65 del moltiplicatore da applicare alle rendite catastali per gli immobili produttivi, scattato da inizio anno, ha fatto lievitare il prelievo Imu dell'8,3%, pari a 491,2 milioni di euro di maggiori tasse per le aziende italiane. «Gli imprenditori - commenta il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti - non possono sopportare ulteriori aumenti di pressione fiscale, né l'incertezza su tempi e modalità di applicazione dei tributi».

Scuola

Cantisani (Idv)

«Scenario allarmante»

GAETANO Cantisani, coordinatore regionale IdV, fa notare lo stato di disagio e difficoltà in cui si trova anche la scuola lucana, alle prese con un nuovo inizio di anno scolastico. «Ci sarà pure un motivo se un genitore lucano su quattro, come riferisce la ricerca realizzata da Ipsos per Save the Children all'avvio dell'anno scolastico, ritiene che la scuola abbia subito un peggioramento molto grave, che viene imputato a carenza di fondi, depauperamento di strutture e dei servizi». È evidente che «la famiglia gioca un ruolo chiave nel sostegno economico delle attività scolastiche, provvedendo molto spesso all'acquisto o al finanziamento dell'acquisto di materiali destinati alla didattica. Per questo, per le famiglie lucane alle prese con l'acquisto dei libri scolastici insieme all'aumento del costo si profila un'ulteriore "mazzata" a causa dei ritardi nel trasferimento dalla Regione ai Comuni dei contributi per il diritto allo studio. C'è bisogno di accelerare le procedure attuative del nuovo Piano per il diritto allo studio 2013-2014 approvato dalla Giunta Regionale solo il 10 agosto scorso. Oltre al contributo per i testi scolastici, il Piano contiene misure economiche indispensabili ai Comuni per le spese di mensa e trasporto, garantendole anche alle scuole paritarie, aiuti ai ragazzi meritevoli in condizioni economiche disagiate per le spese di convitto e di collegio, benefici ai Comuni che organizzano centri di raccolta in zone rurali e poi ancora sostegno di progetti di ristrutturazione degli istituti scolastici riconducibili ai servizi di mensa e trasporto o finalizzati al miglioramento della loro funzionalità, acquisto di arredi, attrezzature e scuola-bus».



Potenza

il Quotidiano Lunedì 9 settembre 2013

11

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Molinari (Per la città) ottiene i dati del programma di sviluppo: 46 milioni per diversi interventi

A che punto siamo con il Pisus?

«Alcuni progetti, datati ormai tre anni, potrebbero non essere più attuali»

Qualche tempo fa aveva chiesto conto dei fondi Pisus. Una volta rimodulato il finanziamento destinato a interventi cittadini, a che punto sono i cantieri? In fondo, aveva fatto notare Giuseppe Molinari nell'interrogazione, già parte dei fondi europei erano stati tagliati per il ritardo nelle procedure, poi sostituiti dal Fondo di coesione. «Ho chiesto - spiega Molinari - chiarimenti circa un comunicato stampa diffuso dalla Regione Basilicata con cui si annunciava l'attribuzione al Comune di Potenza di circa 26 milioni di euro per finanziare 19 interventi di cui quattro immediatamente cantierabili per un importo di 3.574.200 euro». Cifra legata all'attuazione del piano di infomobilità, alla realizzazione di fermate e percorsi senza barriere, alla creazione dello sportello unico dei servizi sociali all'adeguamento della Galleria Civica e della Cappella dei Celestini.

«Ho così chiesto un aggiornamento sugli altri 15 progetti (per un importo complessivo di 22.425.800 euro) e sulla tempistica necessaria per renderli effettivamente disponibili la cifra messa a disposizione dalla Regione Basilicata». Il risultato? «Il sindaco Santarsiero ha spiegato che i progetti saranno realizzati attraverso due canali di finanziamento: quelli del Po Fesr e del Fondo di sviluppo e coesione (rimodulazione resasi

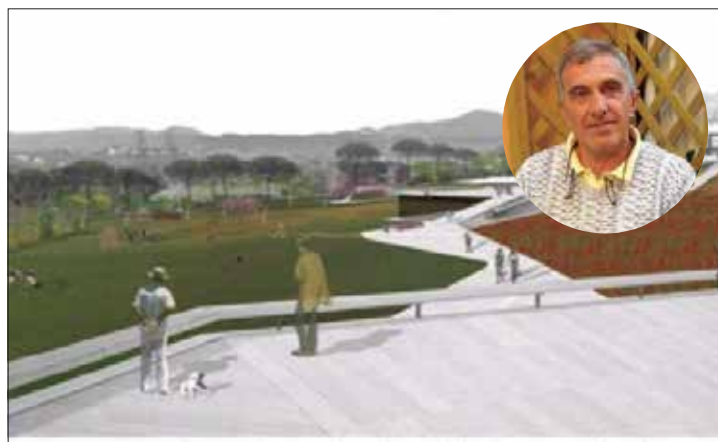
Ci sono
19 opere
da chiudere
entro
48 mesi

necessaria in seguito al mancato rispetto del precedente cronoprogramma). In tutto 46 milioni di euro, ha detto il sindaco, sono immediatamente disponibili visto che sono state definite le intese e firmati gli atti e gli accordi sia con il Ministero sia con la Regione Basilicata».

Uno dei punti più controversi del piano di sviluppo riguarda i dieci milioni di euro destinati al sostegno delle attività produttive. «A riguardo il sindaco ha comunicato che il finanziamento è già in una fase di utilizzo ma al momento, dopo tre anni circa, nulla di concreto per le imprese di Potenza che avevano partecipato ai bandi a sostegno delle attività produttive e questo a causa dei ritardi della Regione Basilicata la quale si è presa la responsabilità, per non fare un nuovo bando, di velocizzare lo scorrimento delle graduatorie».

Per quanto riguarda, invece, i 26 milioni di euro del Fondo di sviluppo e coesione i 19 interventi previsti con un cronoprogramma dovranno essere conclusi entro 48 mesi.

Continuando il resoconto «il sindaco ha evidenziato che i fondi sono immediatamente disponibili spiegando come per la Cappella dei Celestini e lo sportello unico dei servizi sociali siano state espletate le gare mentre sono in fase avanza-



Uno degli interventi previsti nel programma Pisus; nel tondo Giuseppe Molinari coordinatore del gruppo di opposizione

ta quelle per «A piedi in città» e «Infomobilità» ma sono evidenti - sottolinea Molinari - i ritardi rispetto alla programmazione dei Pisus 2009-2011».

Perché andare oltre la spiegazione tecnica, il punto arriva. «Nessun cantiere è stato ancora aperto - dice Molinari - e sono noti i

ritardi legati anche al progetto di bypassare i tre passaggi a livello nella città di Potenza. Si attende un lieto fine per il secondo bando delle Fal. Sarebbe, inoltre, necessario illustrare o nella commissione consultare competente o in consiglio comunale il cronoprogramma degli interventi così che si possa veri-

ficare anche la validità di tutti in quanto sono passati tre anni dalla loro progettazione. Per lo scorrimento delle domande bisognerebbe, invece, insistere con la Regione Basilicata affinché proceda velocemente ad assegnare le risorse agli imprenditori che ne hanno fatto richiesta».

NEL CUORE DELLA CITTÀ

Una domenica di fine estate nel centro storico Tra bancarelle, stand e sanpietrini E adesso si parte con i BBgames

A fare due passi nel centro storico, ieri mattina, c'era aria di allestimento. Da un lato il mercatino dell'antiquariato e dell'usato, appuntamento fisso dell'estate già da qualche anno. Bancarelle, stand, tappeti riempiti di mobili antichi, bigiotteria e gioielli. E nel frattempo catrame fresco fissato a terra, perappare qualche buca di troppo tra i sanpietrini.

Qualche metro più in là, in piazza Mario Pagano, cassette, tendaggi, panche impilate come grandi torri e un paio di manifesti per spiegare che quello è il set dei BBGames. Cominceranno oggi i giochi urbani, organizzati in varie tappe lucane, per dar vita a un progetto creativo a sostegno della candidatura di Matera a capitale della cultura 2019.

Ai BBGames partecipano ragazzi arrivati da ogni parte d'Italia e d'Europa che per alcune settimane vivranno la Basilicata ospitati da famiglie del posto e partecipando a giochi creativi pensati per ridisegnare alcune aree della città in modo colorato. La location di Potenza è, appunto piazza Pagano, in cui i «giocatori» e i cittadini che vorranno aggregarsi potranno sfidarsi in alcune performance a partire da questa mattina.



Nelle foto di Andrea Mattiacci l'allestimento della location dei BBGames e il mercatino dell'usato



TRIBUNALE DI POTENZA ESEC. IMM. N. 19/04 R.G.E.

Lotto unico - Comune di Potenza (PZ), Via Messina, 58. Locale seminterrato al piano strada, composto un ambiente principale in cui sono distribuiti dei piccoli ambienti in parte adibiti a servizi igienici. **Prezzo base: Euro 126.122,50** in caso di gara aumento minimo **Euro 7.000,00**. Vendita senza incanto: **27/11/2013 ore 12.30**, innanzi al professionista delegato Avv. Rosa Maria Landi presso Tribunale di Potenza. Deposito offerte nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10 alle ore 12 e comunque non le ore 13 del giorno precedente la vendita presso lo studio del delegato in Baronissi, C.so Garibaldi, 160. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: **11/12/2013 ore 12.30**, deposito domande entro le 13 del giorno precedente la vendita. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 089 95 56 70 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegiuudiarie.it. (Cod. A193141).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano

Lunedì 9 settembre 2013

Potenza e Provincia 13

Melfi in mobilitazione: la cittadinanza convocata per fermare il trasferimento dei faldoni a Potenza

Tribunale, oggi in presidio

Allo stadio gli striscioni dei tifosi: «State impoverendo il nostro territorio»

MELFI - La mobilitazione in difesa del tribunale di Melfi si fa sempre più intensa. Avvocati, operatori, magistrati, semplici cittadini sono in stato di agitazione: tutti in protesta contro la decisione del Governo centrale di sopprimere alcuni tribunali italiani all'interno di un disegno di riduzione della spesa pubblica e riorganizzazione istituzionale.

Ieri il dissenso si è affacciato anche allo stadio: diversi striscioni hanno raccontato il clima di protesta e delusione della comunità rispetto a una scelta ritenuta ingiusta. I timori guardano sia all'organizzazione del lavoro (trasferimenti, spazi, documentazione, processi), sia alla questione sicurezza: la presenza del tribunale, dicono in città, è un presidio di legalità in un territorio, come quello del Vulture, spesso preso di mira dalla criminalità organizzata.

Durante un incontro tenuto da avvocati, magistrati, amministratori e cittadini intervenuti all'appuntamento, è stato deciso di portare avanti - a livello collettivo - una strategia di difesa del tribunale. Per cominciare, gli avvocati iscritti presso il consiglio dell'ordine consegneranno i certificati elettorali. Oggi, poi, è prevista l'occupazione del piazzale antistante il Tribunale per bloccare il trasloco dei fascicoli in direzione del palazzo di giustizia di Potenza (che dovrebbe "accogliere" la struttura di Melfi).

Tra le azioni di protesta, anche la richiesta di dimissioni di tutti i sindaci e consiglieri comunali. Domani, poi, in consiglio regionale, si riprenderà la proposta depositata da Ernesto Navazio (scelta Civica) e firmata anche da Mattia, Napoli e Pagliuca del Pdl e Mancusi e Molica (Udc, Rosa e Singetta (Gm), Vita (Psi): obiettivo, approvare il quesito con cui avviare l'iter del referendum sulle circoscrizioni giudiziarie.

Sul caso è intervenuto ancora una volta il vicepresidente del consiglio regionale, Franco Mattia: «Persino l'Unione Nazionale Camere Civili contesta il provvedimento del ministro Cancellieri che concedendo due anni ulteriori di apertura per 8 tribunali destinati alla chiusura rischia di creare ulteriore caos negli uffici giudiziari oltre che ad alimentare ulteriori proteste». In Puglia, in extremis il Tar pugliese ha bloccato la chiusura del Palazzo di Giustizia di Casarano accogliendo un ricorso di avvocati. «Come sempre la vicenda è intricatissima e sul filo del cavillo, perché altri Tar regionali si sono pronunciati in modo difforme, ma quel che conta, nella sostanza il passaggio di tutta l'attività giudiziaria nel capoluogo di Lecce viene al momento fermata. Più precisamente, si ferma il passaggio dei faldoni da Casarano a Nardo, in attesa di arrivare alla chiusura di tutti i tribunali periferici, come previsto dalla riforma.

Come sostiene il presidente dell'Unione Nazionale Camere Civili bisognava allora avere il coraggio di adottare un provvedimento in tal senso per tutti i cosiddetti piccoli Tribunale, perpetuando uno stato di dannosa precarietà ed incertezza». L'appello resta a una «seria riflessione politica sull'intera riforma che ha portato all'assurda soppressione di tutte le sedi periferiche di tribunale. Perciò - afferma Mattia - continuo a sostenere che domani il consiglio regionale attraverso l'iniziativa Navazio deve pronunciarsi con fermezza per ottenere prima che avvenga il preannunciato trasferimento dei fascicoli, la deroga da parte del Ministero di Grazia e Giustizia per la prosecuzione dell'attività giudiziaria del Tribunale di Melfi.

Né più né meno di quanto accadrà per le sedi dei tribunali di Alba, Bassano del Grappa, Chiavari, Lucera, Pinerolo, Rosarno, Sanremo e Vigevano a cui per effetto della sentenza del Tar pugliese si aggiunge anche Casarano».



Gli striscioni comparsi allo stadio in difesa del tribunale di melfi; in basso raccolta dei certificati elettorali a Venosa (foto Alessandro Zenti)



LA LETTERA

«Ci riguarda tutti»

RIMANIAMO uniti: anche questa volta i nostri politici stanno tentando di creare solo "inutili lotte" tra Potenza e il Vulture-Melfese Alto Bradano.

La soppressione del tribunale di Melfi, a parte l'utopia del risparmio, che non sarà tale, favorirà ancora una volta gli interessi economici dei "nostri cari suddetti". Basti pensare al petrolio e alla Eni: potenziali fonti di benessere economico e sociale, che in realtà hanno inquinato la nostra regione, non apportando alcun beneficio, perché mai sfruttate. Oltre alle malattie mortali, create da queste strutture, non dimentichiamo la SS Meli - Potenza, che sottoposta a maggior traffico nel futuro, se non sarà trapelata e migliorata, diventerà ancora di più una trappola di morte. Anche la città di Potenza non avrà alcun beneficio, l'ubicazione del Tribunale rispetto al centro economico della città non consentirà a nessuno di poter spendere neppure un centesimo, creerà solo disagi al traffico cittadino. In questi anni i nostri politici, tolte poche mosche bianche, considerate non adeguate al sistema e quindi derise, hanno usufruito del danaro pubblico per interessi personali, come si evince dai vari scandali.

Oggi, questi sono interessati esclusivamente alle prossime elezioni regionali e tutti i problemi della nostra Basilicata passano in secondo piano, essi sperano che le carenze delle sue infrastrutture ne determinino lo smembramento tra le regioni limitrofe e ciò sarebbe la loro vittoria, perché accorpandosi a regioni più ricche, potrebbero incrementare i loro già lauti guadagni. Questo problema riguarda tutti noi lucani, uniamoci per garantirci il nostro futuro.

Maria Rita Di Ciommo
Anna Sara Torre

POLITICA LOCALE

L'Udc incalza gli alleati: «Basta attendere»

Al Comune di Melfi da mesi si attendono il rimpasto di giunta e la ripartenza

MELFI - «Dopo mesi di pochi incontri e di molti rinvii», fanno notare dall'Udc della città federiciense, giovedì ci sarà il primo e conclusivo incontro per la formazione della nuova giunta comunale.

«Dopo l'approvazione delle nuove linee programmatiche nel consiglio comunale del 17 luglio scorso - scrive in una

nota Vincenzo Caputo, segretario Udc della cittadina - l'incontro collegiale dell'11 agosto tra Udc, Idv, Sel e sindaco Valvano, i tempi e le condizioni per avviare la nuova fase amministrativa erano già maturi e sufficienti per definire la composizione del nuovo esecutivo».

L'ipotesi era quella di impe-

gnare maggiormente i consiglieri comunali, «con un sinergico coordinamento tra giunta, consiglio comunale e partiti della coalizione, sia in grado di proseguire e completare l'impegnativo lavoro fin qui svolto, nell'interesse della cittadinanza melfitana - continua - La popolazione di Melfi, di fronte ai sempre più noti

e gravosi problemi che deve affrontare, di fronte alle drammatiche chiusure del Tribunale, di Apofili e Equilidia, di fronte ai problemi del lavoro e dei giovani, non può attendere oltre l'avvio della nuova fase amministrativa da parte di tutte le forze politiche di maggioranza e del sindaco».

A Lagopesole un evento con l'Ant per una serata di grande musica e tanti sorrisi

Una serata di solidarietà con la Fanfara

LAGOPESOLE - Serata di grande solidarietà quella organizzata nel castello federiciano sabato sera. A rendere speciale una serata di fine estate, il concerto della Fanfara del 10° battaglione Carabinieri "Campania", organizzato dall'Associazione nazionale tumori. Grandissima la partecipazione all'evento, che è servito anche a raccogliere alcuni fondi che saranno devoluti per l'attività di assistenza domiciliare ai pazienti oncologici.



Il generale ha ricevuto il gagliardetto dal presidente Ant





Matera

il Quotidiano Lunedì 9 settembre 2013

14

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440



Il direttore del comitato, Paolo Verri, ha ribadito la necessità di coinvolgere tutti i comuni

La parola d'ordine è "insieme"

Presentato alla città il dossier per la candidatura di Matera a capitale europea 2019

TOGETHER, insieme. E' questa la parola d'ordine per promuovere efficacemente l'immagine di Matera, in vista della candidatura a Capitale europea 2019.

Lo ha ribadito sabato sera, il direttore del Comitato "Matera 2019", Paolo Verri, presentando con i Consigli di amministrazione al completo, il dossier che contiene le linee guida di questo articolato e ricco progetto culturale. Il pubblico è stata la città, rappresentata dagli ospiti della penultima serata di "Materaeifera", l'evento fieristico per eccellenza.

Verri ha parlato dal palco, con la sua proverbiale e semplice comunicativa, spiegando che questo ambizioso progetto deve essere sostenuto da tutti i comuni della Basilicata, senza distinzioni o campanilismi di sorta, perché Matera e i suoi Sassi, hanno le carte in regola per rilanciare l'immagine dell'intero sud Italia.

Il dossier sarà consegnato il prossimo 20 settembre nelle mani di chi ne valuterà consistenza, appropriatezza alle finalità dichiarate, ma anche realizzabilità. Ecco perché il lavoro fatto, rappresenta già un grande sforzo di persone competenti.

L'obiettivo è quello di dar vita a un programma culturale fatto di cinque punti fondamentali, i quali di per sé potrebbero sembrare astratti, ma che a ben vedere sono tutti piantati nella realtà in cui si deve operare.

Si tratta, insomma, di cinque tappe che, insieme, formano un percorso definito da Verri «circolare e ricostitutivo», ovvero non fatto di singoli eventi fine a se stessi, ma di una concatenazione tra ciò che accade, quando e dove accade, come viene trasmesso sull'ideale palcoscenico dell'Europa, dove già oggi c'è chi guarda la città dei Sassi con autentico interesse.

Per questa ragione, come ha spiegato Verri, il Comitato intende individuare le migliori intelligenze d'Europa, per metterle insieme al lavoro, affinché ha detto il direttore del Comitato Matera 2019 - si possa offrire a



Paolo Verri sul palco di "Materaeifera"

Illustrate le 5 linee guida su cui orientare programma e promozione della città in vista del grande obiettivo

Matera ed i Sassi sono oggi il luogo migliore da cui far ripartire il rilancio dell'intero Sud

tutti di più, così che la città e i Sassi diventino il luogo migliore da cui ripartire per un rilancio dell'intero Sud.

Futuro remoto, radici e percorsi, riflessione e connessione, continuità e rottura, utopie e distopie. Questi cinque capisaldi contenuti nel dossier ed illustrati sabato.

Tra le tante proposte, merita attenzione la somma prevista di 40 milioni di euro per investimenti di riqualificazione dell'area ex Barilla (compresi altri interventi sul quartiere Piccianello), con partecipazione mista pubblico-privato. Poi c'è la metropolitana leggera, la tangenziale, il museo di storia antropologica. Ma

l'intento principale, che si legge tra le righe del dossier ed è stato ribadito più volte sabato sera, è quello di rendere la cultura il motore centrale della città, incentivando la partecipazione di tutte le intelligenze presenti in regione.

Una grande operazione promozionale, insomma, che faccia leva sui punti di forza di Matera e della Basilicata, ad iniziare dalla storia e dalla capacità di produrre cultura attraverso la fruizione dei suoi luoghi. Insomma, far capire all'Europa, che Matera e Basilicata sono sinonimo di tesori e territori inesplorati da apprezzare. Ecco perché, nel dossier sono contenuti anche

tanti progetti concreti di potenziamento infrastrutturale e valorizzazione dei luoghi.

Idee molto ambiziose, che si potranno realizzare solo con una politica lungimirante, anche a livello regionale.

Il sindaco, Salvatore Adduce, ha descritto Matera come una città normale e straordinaria al tempo stesso, ecco perché merita di competere per la candidatura a capitale europea 2019 e con l'aiuto di tutti i 131 comuni della Basilicata, si potrà certamente raggiungere l'ambizioso obiettivo.

Antonio Corrado a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier, i punti del programma

La partecipazione sarà fondamentale

Pubblichiamo uno stralcio del dossier presentato dal Comitato Matera 2019 a sostegno della candidatura a capitale europea della cultura.

Il concetto alla base del nostro progetto è "insieme". Se non lavoreremo tutti insieme, non avremo una nuova città e una nuova cultura. Se lo faremo, potremo offrire all'Europa e all'Italia un nuovo modello di sviluppo. La trama e la struttura del programma della candidatura sono composte da cinque passaggi...

rocce e delle stelle.

Riflessione e connessione

Uno dei temi più importanti della nostra candidatura è la riconnessione dell'arte e della cultura con il resto della vita. Noi ci candidiamo per dimostrare che arte, economia, abitare, ambiente sono un tutt'uno. Non solo gli spazi di Matera sono eccezionali: qui anche il tempo ha caratteristiche peculiari. Qui sembra di aver più tempo meno fretta (...)

Continuità e rotture

Matera ha patito un grave momento di frattura nella sua storia; l'esodo dai Sassi negli anni '50 e '60 ha comportato il rischio di una possibile "morte della città". Da vergogna nazionale Matera è diventata patrimonio mondiale dell'umanità: ma il percorso di ricucitura non è completato. Vogliamo riscrivere insieme all'Europa, offrendo i Sassi come luogo di incontro e ibridazione di antiche e nuove tecnologie, economie, modelli di residenza, facendo della città un laboratorio per tutta la comunità creativa europea.

Utopie e distopie

Matera vede la crisi europea come un'opportunità e vuole mettere in discussione le risposte tradizionali (perlopiù inefficaci) alla crisi stessa, sviluppando progetti che creino valori economici ed etici, al fine di produrre un nuovo modello di sviluppo culturale e sociale (...). Il nostro metodo, il nostro obiettivo: innescare l'istinto partecipativo, per farcela INSIEME (...).

Radici e percorsi
(...) Matera e la Basilicata nella storia sono state terre di passaggio, scambio e trasformazione. Incrociando Magna Grecia e Roma, Bizanzio e Longobardi, Arabi, Svevie Angioini... è stata per anni segnata dal ricorsivo andare e tornare dei pastori e delle greggi, dei cicli agricoli e di quelli più lenti ma non meno importanti delle

Bella giornata di socializzazione e generosità con la donazione Fidas

Tutti uniti per la colazione a Materaeifera

DONAZIONE e colazione, queste le due iniziative che hanno aperto l'ultima giornata di Materaeifera edizione 2013.

Trecento posti a sedere che hanno praticamente occupato l'intero viale centrale della fiera. Curiosità e stupore, questi i sentimenti per questa prima edizione del momento conviviale, che è servito a dare la giusta partenza per affrontare il quinto giorno di fiera ricco di eventi ed appuntamenti, chiuso con il Gran Galà di fine serata.

«Fare colazione tutti insieme ha commentato Franco Braia della società Quadraro è stato bello rafforzando lo spirito di unione e fraternità che si è venuto a creare in questi giorni tra tutti gli operatori. Per questo devo ringraziare le

quattro aziende: latte Rugiada Matera, S.P. ristorazione, Biscò di Altamura e caffè Borbone, che hanno condiviso subito questa iniziativa mettendo a disposizione la loro professionalità e i propri prodotti. E' stato molto bello poter ritrovare l'energia giusta con una buona colazione e provare quel sentimento di familiarità che solitamente il gesto mattutino che unisce le famiglie per poi prendere ognuno la sua attività lavorativa».

«L'ultima giornata della Fidas Matera in fiera si è aperta con la giornata straordinaria di raccolta sangue. Realizzata grazie al supporto della Fpds Puglia - ha commentato Paolo Ettore, presidente Fidas Basilicata - che ha messo a dis-

posizione un autoemoteca accreditata e grazie soprattutto alla spinta degli organizzatori, in particolare Franco Braia storico associato Fidas, la donazione ha visto la partecipazione di numerosi operatori della Fiera e tanti visitatori incontrati nelle serate precedenti.

Nella mattinata si è consumato anche il primo atto ufficiale della nuova collaborazione tra la Fidas Matera e la Società di Pallavolo Coosplast Openet Matera con la partecipazione alla donazione di D dirigenti e giocatori.

«Siamo pienamente soddisfatti dell'attività di sensibilizzazione che siamo riusciti ad organizzare durante queste giornate di fiera - Mariangela Giacombo Presidente Fidas Matera - tantissimi i visi-



La tavolata dei donatori per la colazione collettiva

tatori che si sono avvicinati alla nostra associazione e che siamo convinti nei prossimi giorni si recheranno in ospedale per la loro prima donazione.

Grande soddisfazione devo esprimere per l'ottima riuscita del-

la presentazione del libro del professor Borgomeo. Ottimi relatori, buona presenza, importanti risultati su cui rilanciare le nostre attività di sensibilizzazione alla donazione».

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

16 Matera e provincia**Salta un dosso in moto
Grave un ventenne**

UN motociclista 20enne di Altamura (Ba) è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale "San Carlo" di Potenza, dopo un brutto incidente, accaduto ieri mattina intorno alle 11.30 sulla strada comunale che dal borgo "Picciano B" conduce al santuario di Picciannello, nei pressi di Matera.

Il giovane, che viaggiava insieme ad altri due amici con le loro moto, avrebbe preso ad alta velocità un dosso con la sua Honda Cbr 600, una moto stradale molto potente.

L'avvallamento lo ha sbalzato in aria, facendo-

gli perdere il controllo del mezzo. Prima di lui era passato un altro compagno di giro, che però è riuscito a tenere il controllo. Ferite superficiali per il terzo centauro, sopraggiunto dietro l'amico caduto, che è a sua volta finito fuori strada.

Sul posto sono immediatamente intervenuti i Vigili urbani di Matera, che hanno allertato i soccorsi. Il giovane è stato subito intubato sul posto e trasportato in elimbulanza all'ospedale potentino, dove ieri sera versava ancora in gravi condizioni.

a.corrado@luedi.it

Episodio inquietante vicino la casa dell'imprenditore Ciro Morrone di Terre del Sud

Fiamme in un giardino privato a Policoro

POLICORO - Si sono vissuti attimi di paura, ieri pomeriggio intorno alle 18, per un incendio, quasi certamente di natura dolosa, che ha letteralmente carbonizzato un giardinetto di pertinenza allo stabile dove aveva sede la Fiat.

Le fiamme, sprigionatesi dalla vegetazione piuttosto fitta e non curata, hanno lambito persino il secondo piano del palazzo, rendendo necessaria l'evacuazione precauzionale degli appartamenti.

Sul posto sono immediatamente intervenuti i Vigili del fuoco di Policoro, che hanno spento le fiamme, anche se del quadrato dove prima c'erano siepi ed alberi non era rimasto più nulla. Secondo la testimonianza dei residenti, poco dopo aver avvertito il crepitio ed il forte calore delle fiamme, si sarebbe udita distintamente anche un'esplosione, tanto da far accorrere cittadini da diverse zone di Policoro. Per questa ragione, sono stati

interessati anche i tecnici dell'Enelgas, intervenuti per mettere in sicurezza l'impianto dello stabile. Gli agenti della Polizia ed i carabinieri della vicina Compagnia hanno avviato indagini serrate per capire da dove sia partito l'incendio, avvenuto verosimilmente dalla strada che incrocia via Siris, dove l'incendiario ha potuto agire indisturbato. L'episodio diventa particolarmente inquietante, se si pensa che al secondo piano della palazzina adiacente all'aiuola distrutta dal fuoco, abita Ciro Morrone, l'imprenditore titolare dell'azienda "Terre del Sud", che poco meno di un anno fa è stata distrutta da un incendio doloso, appiccato in contrada "Campofreddo" di Tursi. A fianco di quella siepe, Morrone era solito posteggiare la sua auto. Ieri, per un puro caso, si era fermato più avanti.



Antonio Corrado L'incendio nella villetta privata di Policoro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tursi. Il Santuario della Madonna si è gemellato con Assisi rispondendo alla chiamata del Papa

Il sacro colle s'illumina di pace

Grande partecipazione alla tappa di Anglona della Fiaccolata dell'Amore

SILENZIO, preghiera, luce, canto corale. Attraverso questi passaggi, il santuario di Santa Maria d'Anglona a Tursi, è diventato sabato il centro nevralgico del Mezzogiorno di pace, nell'ambito della "Fiaccolata più grande del mondo", realizzata in occasione delle celebrazioni della Natività di Maria e in concomitanza con la "Giornata per la pace" indetta da Papa Francesco. Nel cuore della serata, la cappella musicale della Basilica Papale di San Francesco in Assisi diretta da Padre Giuseppe Magrino ha regalato momenti di intensa spiritualità, coinvolgendo i presenti in un vibrante Canto Corale per la vita.

La fiaccolata d'Amore alla Vita - che ha avuto il sostegno del Sacro Convento d'Assisi (gemellato con Ripacandida), dei Papaboy, delle Pro loco di Basilicata, dei Lucani nel Mondo e dell'Inas (Istituto nazionale Assistenza Sociale) ha assunto un carattere mondiale per le tante adesioni pervenute non solo da città ma anche da singole persone che, accendendo una semplice candela, hanno potuto partecipare all'evento.

Particolarmente suggestiva l'atmosfera anche ad Assisi, dove dopo la preghiera del Santo Rosario meditato, presieduto dal Vescovo S. E. Mons. Domenico Sorrentino, si è tenuta la processione aux flambeaux sul piazzale della Basilica. A Roma in Piazza San Pietro i Papaboy hanno acceso delle fiaccole durante l'omelia per la Pace di Papa Francesco.

L'iniziativa rientra nell'ambito del Progetto "Itinerari Turistici di Federico II di Svevia", che vede la partecipazione delle Regioni Basilicata (capofila), Calabria, Puglia e Sicilia e fa parte del Programma Umanitario "VVV". Vivere una Vita che Vale - ideato e coordinato da Tomangelo Cappelli della Regione Basilicata - che, improntato sul principio universale dell'amore, sulla centralità dell'essere e sul rispetto della vita, promuove stili di vita eticosostenibili, ispirati all'armonia, al bene essere e al bene comune, attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale.

L'obiettivo principale dell'iniziativa è, infatti, va-



La Fiaccolata dell'Amore ad Anglona. In basso a sinistra la presentazione dell'evento fatta da Tomangelo Cappelli



lorizzare il patrimonio culturale per trasformarlo in una fonte di ricchezza etica estetica e, finalmente, anche economica, per incrementare lo sviluppo turistico e dare un messaggio di speranza ai tanti giovani in cerca di lavoro che potrebbero far valere le proprie intelligenze, le proprie competenze e la propria professionalità, per stringersi insieme in un progetto costruttivo che non rimandi solo al futuro, ma che

guardi al presente con proposte pratiche ed operative, coinvolgendo tutte le componenti sociali. Il vescovo della Diocesi di Tursi-Lagonegro Nole, francescano conventuale, Guida Spirituale e Ambasciatore del Programma VVV, ha sottolineato che: «Far conoscere le meraviglie del patrimonio culturale spirituale e artistico con eventi emozionali di tale portata universale pone l'accento sulla profonda correlazio-

ne tra ideali etici e valori estetici, offrendo una concreta opportunità di coesione sociale per risvegliare le coscienze ed educare alla vita buona del Vangelo. Stiamo già da ora lavorando con il Sacro Convento di Assisi e con la Regione Basilicata per replicare, l'anno prossimo, la Fiaccolata d'Amore alla Vita, con la partecipazione straordinaria di Corali di tutto il mondo».

provinceamt@luedi.it

Policoro. Medico aggredito Ugl solidale al dottor Suriano



L'ospedale di Policoro

POLICORO - «Esprimiamo la nostra solidarietà, nei confronti del sanitario aggredito che come tutti gli operatori sanitari, svolge un servizio che merita rispetto. Quello verificatosi nella struttura di Policoro è un episodio deprecabile che obbliga a una seria riflessione delle istituzioni e la società civile».

E' quanto dichiarano in una nota i segretari dell'Ugl in Basilicata, Luigi D'Amico e Pino Giordano in merito all'aggressione subita dal dott. Pasquale Suriano, medico in servizio di guardia presso l'ospedale civile "Papa Giovanni Paolo II" di Policoro, struttura che già in altre occasioni è stata oggetto di danneggiamenti per mano di ignoti. Numerosi sono stati gli episodi di violenza ai danni del nosocomio metapontino e del loro personale dove i cittadini si recano per curarsi, non per assistere a scene di aggressione verso il personale medico e infermieristico che sono costretti a svolgere il loro lavoro in emergenza e operando sempre in condizioni difficili. Bene è andata al dottor Suriano, non ha potuto difendersi per non passare lui stesso da eventuale aggressore, ma ha rimediato una brutta contusione a un ginocchio ed alla mascella sinistra, ricevendo un brutto pugno. Resta però la situazione drammatica sotto il

profilo della sicurezza, in cui versa l'ospedale di Policoro. Oggi - proseguono Giordano e D'Amico - chiunque può entrare anche armato e fare ciò che vuole, mettendo a rischio l'incolumità di sanitari e pazienti in attesa di ricoverarsi nei reparti. Una situazione diventata ormai intollerabile, che diventa a dir poco esplosiva durante i mesi estivi, quando pazienti costretti ad attendere anche ore, molto spesso vanno in escandescenza, aggredendo fisicamente i medici, infermieri e agendo con vandalismo di fronte a quello che gli capita intorno. Per l'Ugl non se può più, e né pertanto vogliamo spietare che ci scappi il morto. Svegliamo le coscienze che sembrano addormentate, bisogna impegnarsi - concludono i segretari Ugl, D'Amico e Giordano - a prestare la massima attenzione a quanto accade in questi contesti e rimarcare la necessità del rispetto dei ruoli nel delicato rapporto medico/paziente al fine di scongiurare il ripetersi di queste situazioni che auspicchiamo, non di ritrovarci più a commentare inviando sin ora la Direzione Asm, a far pervenire richieste al Prefetto di Matera affinché rafforzi i servizi di sorveglianza installando un posto fisso di Polizia nell'ospedale».

provinceamt@luedi.it

II POTENZA CITTÀ**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

CENTROSINISTRA

Incontri e riunioni si susseguono per stabilire gli endorsement degli alleati ai 4 candidati presidenti

Il centrodestra oggi decide su Scelta civica

Summit a Roma sulla possibile alleanza con i montiani

ANTONELLA INCISO

La settimana è cruciale. Dal Centrodestra al Centrosinistra quella che si sta aprendo sarà una settimana decisiva sul fronte politico. Individuati i candidati per le primarie per il governatore, la «campagna elettorale» dei quattro aspiranti presidenti, iniziata in sordina, diventerà sempre più intensa e in questi giorni si nutrirà anche dei primi endorsement ossia «l'investitura» da parte di alleati e simpatizzanti nei confronti dei diversi candidati. E se ufficialmente sono in diversi ad aver espresso una posizione, soprattutto nei confronti di Piero Lacorazza e Marcello Pittella, è altrettanto vero che incontri e riunioni continueranno per l'intera settimana per stabilire le diverse alleanze. Determinante, poi, questi giorni

saranno anche sul fronte della sinistra. A inizio settimana, infatti, si riunirà la direzione regionale di Sel, in attesa di una risposta da parte dei dem sulla richiesta di integrazione delle linee programmatiche della carta d'intenti, in base alla quale, poi, il partito di Vendola potrebbe anche decidere di firmare la carta d'intenti «Basilicata Bene comune». Carta, invece, firmata dai socialisti che, però, devono scontare, in questo momento, alcune frizioni interne. All'attacco del segretario regionale, Livio Valvano, dopo il segretario provinciale Donato Cutro, è andato anche uno degli esponenti storici dei socialisti, Franco Adamo, che accusa il segretario Valvano di «aver trascinato i socialisti al suicidio» a causa del «debito» contratto con la nomenclatura del Pd. «Noi non ci stiamo a

suicidarci» precisa Adamo, organizzatore delle assemblee di Albano e Montalbano. Aggiungendo, inoltre, che «conforta il sostegno che è venuto in queste settimane da uomini liberi che si sono sempre richiamati al socialismo, da nuovi socialisti e riformisti, da progressisti che sono disposti a dare il proprio contributo al nostro fianco nella campagna elettorale che ci attende». «Non ci resta che ufficializzare nella prossima settimana la costituzione di un nuovo soggetto socialista e riformista - evidenzia - perché come ci hanno insegnato da bambini non si accettano caramelle dagli sconosciuti e meno che mai da chi pur essendo giovane d'età è già vecchio di mentalità perché ha assorbito il peggio della cultura ex Pci e ex Dc messa insieme».

Grandi manovre, poi, si regi-

strano anche sul fronte del centro e del centrodestra. Oggi a Roma la riunione riservata tra gli esponenti di Scelta civica e quelli del Popolo della Libertà, nella quale gli azzurri offriranno al partito di Monti la carica di candidato presidente (offerta condizionata, però, all'esclusione dei due leader lucani del partito, il senatore Tito Di Maggio e il consigliere regionale Alfonso Ernesto Navazio). Se l'intesa sarà trovata su un terzo nome è evidente che Scelta civica vincerà a destra, se al contrario tale accordo non sarà trovato i montiani potrebbero dirigersi a sinistra, come sollecita un'altra componente del partito. Al lavoro anche il Centro che - dopo il mancato accordo a Roma tra Udc e Pu, potrebbe portare alla formazione di un cartello elettorale aperto a tutte le forze moderate.



PALAZZO La sede della Regione in via Anzio

Primarie**Lacorazza: «La protezione civile può generare economia»**

«Le associazioni di volontariato impegnate nel sistema della Protezione civile sono l'esempio di una Basilicata che ha saputo farsi apprezzare per l'opera di solidarietà prestata con professionalità ed efficienza in diverse situazioni. Ma le attività di protezione civile possono inoltre diventare un elemento generatore di economia sociale ed opportunità di lavoro qualificata in cui impegnare molti giovani lucani». È quanto afferma Piero Lacorazza, candidato alle primarie del centrosinistra che oggi visiterà a Villa d'Agri e a Viggiano le sedi dell'Anpas e del Gruppo Lucano di protezione civile. «Le attività di protezione civile rimandano anche alla sicurezza nei territori in cui ci sono importanti insediamenti industriali - dice Lacorazza - E possono diventare un elemento generatore di economia sociale ed opportunità di lavoro qualificata in cui impegnare molti giovani lucani. Una Basilicata migliore si costruisce anche così»

MELFI VERRÀ ACQUISITA LA DOCUMENTAZIONE MEDICA DELLA STRUTTURA MILANESE IN CUI ERA STATA PRECEDENTEMENTE VISITATA LA GIOVANE MAMMA BRASILIANA**SINDACATI LA BATTAGLIA UPG**

Morta di parto, l'inchiesta si allarga

Alla ragazza i medici milanesi avevano diagnosticato un'allergia all'acido acetilsalicilico

«Stabilizzare i precari di giustizia»

Verrà acquisita dagli investigatori la documentazione medica della struttura milanese in cui era stata precedentemente visitata Francisca Regiane Sousa Martins, la giovane mamma brasiliana morta martedì scorso nell'ospedale di Melfi per le complicazioni sorte durante il parto.

Francisca, come ha confermato il marito, Giuseppe Errichello, ha incominciato a stare poco bene dalla trentaduesima settimana di gestazione. Ma, ogni volta che andava in ospedale i medici le dicevano che, nonostante il poco liquido amniotico, poteva stare tranquilla. È a Milano che i medici segnalano «una cistite con ipertensione e un'allergia all'acido acetilsalicilico».

Il pubblico ministero di Melfi Renato Arminio sta indagando tra i sanitari dell'équipe me-

dica di Melfi che, nelle varie fasi, si sono occupati del parto della giovane mamma brasiliana. La cartella clinica, l'apparecchio di monitoraggio delle funzioni vitali intraoperatorie, il contenitore per i rifiuti speciali della sala operatoria e l'apparecchiatura che «insuffla» l'anestetico sono stati sequestrati dagli investigatori del Commissariato di Melfi della polizia di Stato.

Dai primi accertamenti svolti dalla polizia giudiziaria risulta che lo stato di salute della ragazza, alla quarantesima settimana di gestazione, si è complicato durante il travaglio.

La polizia giudiziaria sta cercando di ricostruire, tramite le testimonianze dei presenti e i documenti che certificano l'ingresso in ospedale e il decesso, le ultime ore di vita della giovane mamma. Chi ha deciso



che bisognava effettuare il cesareo? E quando è stato deciso? L'équipe, pur non eseguendo l'operazione nella sala parto, ha lavorato in condizioni normali? Quando sono stati somministrati i medicinali salvavita? Gli investigatori, con

l'aiuto dell'anatomopatologo, dovranno accertare l'esistenza del «nesso di causalità» tra la morte e le attività mediche. Anche l'Asp - su indicazione dell'assessorato regionale alla Sanità - ha avviato un'inchiesta interna, che dovrebbe conclu-

dersi a breve. Il magistrato attende i risultati della consulenza medica prima di muovere le contestazioni agli indagati. E per accertare completamente ciò che è accaduto è necessario acquisire anche la documentazione precedente.

OSPEDALE
L'ospedale San Giovanni di Dio a Melfi. Qui martedì scorso è morta la giovane mamma brasiliana

«Chiediamo che il ministero della Giustizia prenda atto che il tirocinio che in tutta Italia impegna 3000 unità (alcune delle quali anche a Potenza), si è ormai trasformato in un lavoro necessario e di cui non si può fare a meno, (vista anche la carenza di 8000 unità all'interno dei Palazzi di Giustizia). Il ministero si impegna a mettere in essere tutte le procedure per fare in modo che i predetti lavoratori vengano utilizzati con continuità, oltre ad avviare un percorso di stabilità degli stessi nel 2014». Oltretutto il loro lavoro è necessario al buon funzionamento della giustizia. Lo sostiene l'Unione precari giustizia (Upg) i cui coordinatori di Potenza e provincia, Rocco Mussuto e Luigi Tancredi, hanno consegnato una nota al vicesegretario Filippo Bubbico. Nel 2010 il coordinamento Upg è nato nel Lazio. Da aprile scorso vi hanno aderito anche i lavoratori della provincia di Potenza e di quelle dell'Aquila, Catanzaro, Reggio Calabria, Napoli, Bologna, Milano, Brescia, Ancona, Campobasso, Lecce, Cagliari, Firenze, Perugia. Insieme hanno costituito il Coordinamento nazionale Upg. La data fissata per il rientro nella Procura di Potenza era il 2 settembre scorso. Ma al momento i lavoratori non hanno ricevuto alcuna comunicazione.

GIUSTIZIA DA GIORNI SONO STATE RACCOLTE LE SCHEDE ELETTORALI DEI CITTADINI: È UNA DECISIONE SBAGLIATA»

Melfi si mobilita per il «suo» tribunale

I comitati preannunciano proteste eclatanti contro la cancellazione

ANTONIO PACE

MELFI. Oggi si alzerà il «tiro della protesta» in tutta la zona nord della Basilicata. A partire dalle prime ore della mattinata inizierà il trasloco del Tribunale di Melfi verso quello di Potenza. I cittadini, gli avvocati, i commercianti, i dipendenti, i sindacati di categoria, gli intellettuali, gli operai, i disoccupati, gli studenti, non ci stanno e protesteranno «in ogni modo» per impedire che si metta in atto una

delle decisioni più contrastate degli ultimi anni. La Basilicata protesta poco. Ma quando lo fa, dicono a Melfi, lascia il segno: Scanzano, Rapolla, Sata di Melfi con i 21 giorni. E, prima, con i moti del brigantaggio nel 1890 e, a metà '900, con le lotte contadine per la terra. E ora la comunità di Melfi è decisa a rinnovare una protesta forte a difesa del suo tribunale. Il «no alla soppressione del tribunale di Melfi» sarà urlato con voce chiara e forte per far sentire le ragioni del dis-

senso ad una decisione «sbagliata, antieconomica e offensiva della volontà sovrana del popolo interessato».

Continua, da giorni, la raccolta delle schede elettorali come forma di dissenso nei confronti di istituzioni che non ascoltano. Il tam-tam è partito anche via web e ha raggiunto quasi tutti i cittadini del Vulture che si ritroveranno puntuali nel luogo dell'appuntamento per una protesta che, assicurano, sarà eclatante.



PROTESTA Monta la protesta a Melfi

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Servizio Amministrativo - Sezione Contratti
ESITO DI GARA
Sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana n. 104 del 04/09/2013 - 5ª Serie Speciale «Contratti Pubblici» è stato pubblicato l'esito della gara per l'esecuzione dei lavori di adeguamento e miglioramento sismico degli edifici B e D della Caserma «Lucania» di Potenza. L'esito di gara è stato attribuito all'impresa, presso questo Comando Generale - Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Belpin, n. 2 Roma, ovvero sui siti internet: www.carabinieri.it sez. «La gara d'appalto» e www.serviziopubblici.it
© ORDINE DI Capo del Servizio Amministrativo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 settembre 2013

POTENZA CITTÀ III

RICOSTRUZIONI

IL SISMA DEL 9 SETTEMBRE 1998

LA SCOSSA

Ore 13,28 del 9 settembre 1998: la terra trema nella Basilicata sud. Scossa di magnitudo 5.5 della Scala Richter

Terremoto dell'area sud 15 anni di ritardi

Oggi il punto della Conferenza dei sindaci del Basso Lagonegrese. L'emblema della chiesa mai recuperata

URBANO FERRARI

● **RIVELLO.** A 15 anni dal forte evento sismico (magnitudo 5,5 della Scala Richter) che alle 13,28 del 9 settembre 1998 sconvolse e mise in ginocchio l'intera area sud della Basilicata, si ritorna a parlare di terremoto per fare un bilancio valutativo sull'azione di ricostruzione.

Per la giornata di oggi, 9 settembre, la Conferenza dei sindaci del Basso Lagonegrese ha difatti promosso un incontro pubblico che si svolgerà alle ore 18.30 presso la sala consiliare del Comune di Rivello, uno dei comuni maggiormente colpiti dal sisma.

«Ritrovarsi, riflettere e fare un bilancio complessivo di quanto è stato fatto a favore della ricostruzione dei comuni interessati dal terremoto del settembre 1998, stabilire e denunciare quanto non ha funzionato in termini legislativi e attuativi, individuare e delineare i giusti programmi comunali e dell'intera area che permetteranno di completare la ricostruzione e favorire lo sviluppo complessivo - ci dice l'ingegner Antonio Filardi, sindaco di Nemoli, presidente della Conferenza dei sindaci del Basso Lagonegrese - ha rappresentato una necessità che certamente varrà per verificare, a distanza di ben quindici anni, lo stato dei fatti e presentare a chi di competenza le reali esigenze e il complessivo fabbisogno necessario per uscire da quell'emergenza che è iniziata il 9 settembre 1998 e che ancora perdura».

A favore dei Comuni

dell'area sud della Basilicata interessati dal sisma, ad oggi, attraverso cinque riparti e diverse integrazioni finanziarie, sono stati assegnati oltre 350 milioni di euro, destinati esclusivamente per la ricostruzione del patrimonio abitato.

A questa cifra vanno aggiunti complessivamente altri 200 milioni di euro per il recupero degli edifici pubblici e i monumenti di culto danneggiati. Molte sono state le incongruenze e le inefficienze istituzionali che hanno accompagnato l'iter dell'intera vicenda legata al sisma del settembre 1998. Su tutte forse l'assurda disparità nel pagamento dell'Iva e i ritardi nei pagamenti alle imprese determinate dal Patto di stabilità.

Per quanto riguarda gli interventi a favore dei monumenti di culto, la Chiesa di Santa Maria del Poggio di

Rivello è un caso emblematico se, a distanza di quindici anni, il magnifico monumento di culto rivellese ancora vive nell'abbandono a causa di non chiari percorsi burocratici e di scarsi finanziamenti, peraltro non utilizzati nei limiti di tempo (in realtà sono oltre trenta gli anni di inagibilità se si considera che la Chiesa rivellese subì danni anche dal terremoto del 1980).

L'amara vicenda di Santa Maria del Poggio, assurda simbolicamente a simbolo della cattiva ricostruzione e recentemente visitata anche dallo storico dell'arte Vittorio Sgarbi, la dice lunga sulla colpevole, non attenta programmazione istituzionale (specialmente nazionale) e sull'assurdo disconoscimento del patrimonio religioso, architettonico e storico-culturale, presente sull'intera area.

**RITARDI A 15
anni dal
terremoto la
ricostruzione
è incompiuta**

TITO ROBERTA LAURINO (FP CGIL), GIOVANNI SARLI (CISL FP), ANTONIO GUGLIELMI (UIL FPL)

I sindacati contro il commissario Asi «Vuole tagliare il personale. Vada via lui»

«Atto gravissimo: ha strumentalizzato la nota di sindacati e Argaip»

«Sovradimensionamento di personale? Falso. Si scaricano sui lavoratori colpe di altre origini»

● **Indice puntato contro l'Asi.** I sindacati chiedono le dimissioni del commissario Donato Salvatore. «È alquanto singolare che le federazioni di categoria dell'Argaip - affermano - nel legittimo tentativo di tutelare i lavoratori, rivendicando il giusto diritto alla retribuzione, esprimano giudizi in merito a quella che definiscono una "struttura sovra dimensionata", scaricando sui lavoratori del consorzio Asi responsabilità che hanno altre e più note origini».

«Non è certamente colpa dei lavoratori - affermano Roberta Laurino (Fp Cgil), Giovanni Sarli (Cisl Fp) e Antonio Guglielmi (Uil Fpl) - se, per scelte di natura politica, il consorzio negli anni ha avuto una gestione che di per sé

non è stata concepita per assicurare l'equilibrio di bilancio, né tantomeno possono essere attribuite agli stessi lavoratori responsabilità in merito a quelle che sono o che potrebbero essere le attività del Consorzio che vive da anni in una condizione di agonia, accumulando nel tempo massa debitoria proprio per effetto una gestione antieconomica».

«Ancora più sconcertante - dicono Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl - è vedere come il commissario del Consorzio Asi, utilizzando strumentalmente la nota dei sindacati e dell'Argaip, abbia deciso di avviare "tutte le procedure utili alla riduzione dei costi del personale, prevedendo anche il ricorso ad eventuali forme di ammortizzatori sociali in aderenza quanto previsto dal piano di risanamento prodotto in Regione Basilicata».

Per i sindacati «non solo è strumentale e infondato l'avvio della suddetta procedura, in quanto non esiste alcun sovra dimensionamento della struttura», ma è «paradosso che in questo mo-

mento, data la drammatica situazione che sta vivendo il Consorzio, qualcuno possa immaginare che la riduzione dei costi personale possa minimamente migliorarne la condizione».

«Quello compiuto dal commissario del Consorzio Asi - denunciano i sindacati - è un atto gravissimo che, non solo rischia di comportare ingiustificate e drammatiche conseguenze per i lavoratori, ma che dimostra come lo stesso commissario non possa più continuare a svolgere il suo mandato presso il Consorzio. Per queste ragioni, chiediamo al commissario del Consorzio Asi di dimettersi dall'incarico e chiediamo alla Regione Basilicata di attivare immediatamente un tavolo di concertazione per una discussione di merito, vera, su quelle che sono tutte le problematiche connesse al Consorzio, anche al fine di una possibile riforma strutturale che ne definisca e valorizzi le funzioni e la capacità di contribuire allo sviluppo e al sostegno alle attività produttive di questa regione».



CONSORZIO La sede del Consorzio Asi di Potenza

LAGOPESOLE IL CONCERTO SI È CHIUSO CON L'INNO DI MAMELI

Successo per l'esibizione della Fanfara dell'Arma Raccolta fondi per l'Ant



● **LAGOPESOLE.** Si è concluso con l'Inno di Mameli, a cui è seguito un scrosciente applauso, l'esibizione della Fanfara del decimo battaglione carabinieri «Campania» organizzato con l'Associazione nazionale tumori delegazione di Potenza. I fondi raccolti serviranno a finanziare l'assistenza domici-

liare ai pazienti oncologici. I musicisti in divisa hanno allietato le numerose persone giunte a Lagopesole per l'occasione con un repertorio molto vario, dalla musica classica a quella più moderna, chiudendo la loro emozionante esibizione con la Marcia d'ordinanza «La fedelissima» e con l'Inno di Mameli.

FANFARA I carabinieri della fanfara nel suggestivo scenario del castello federiciano a Lagopesole

AMBIENTE INTERESSATE AI PARCHI EOLICI LE CONTRADE BOSCO DELLE ROSE E MONTE QUERCIA

Parchi eolici a Lavello ragioniamo sui benefici

FRANCESCO RUSSO

● **LAVELLO.** «Ci sono in cantiere progetti su parchi eolici nel nostro territorio: riteniamo sia giusto ragionare insieme per capire se e quali benefici possano avere tali impianti». Donato Scatamacchia, assessore comunale alle Politiche sostenibili e segretario cittadino di Sel, ha introdotto così, i lavori di un dibattito sulla green-economy, organizzato dal partito nell'agriturismo «Il Poggio» di Lavello.

Il tema, nell'ultimo anno, sta diventando di grande interesse, anche perché, ci sono società interessate alla realizzazione di parchi eolici nelle contrade Bosco delle Rose e Monte Quercia. Mauro Salvatore, presidente della Cia lavellese, ha messo in evidenza le perplessità di molti cittadini. «Non vediamo di buon occhio» ha spiegato - i parchi eolici, che non sono uno spettacolo bello da vedere. Ma il mondo va avanti e c'è bisogno di nuove fonti energetiche, purché si faccia attenzione a dove vengono realizzati gli impianti».

Vitantonio Iacoviello, che da tempo sta lottando per evitare la realizzazione dei parchi eolici, ha rincarato la dose sottolineando «l'inutilità di tali strutture in una regione che già produce quantitativi notevoli di energia alternativa». «L'importanza di puntare sulle energie rinnovabili» è stata rimarcata da Marco De Biasi, presidente regionale di Legambiente.

«Bisogna valutare con attenzione - ha spiegato - le proposte riguardanti grandi parchi eolici, affinché non abbiano un impatto paesaggistico devastante. I comuni - ha suggerito - dovrebbero entrare nella joint venture della proprietà, per ottenere anche utili dagli impianti ad energia elettrica derivata».

«C'è molta disinformazione - ha detto Domenico Cicciotti, delegato dell'Anter - sugli impianti di energie rinnovabili ed è importante sensibilizzare i cittadini, perché sono possibili notevoli risparmi in bolletta». Vincenzo Fiorentino, funzionario bancario, si è soffermato sugli aspetti tecnici legati «al si-



EOLICO Contrade di Lavello e parchi eolici

stema degli incentivi, che poggia ora sulla detrazione fiscale, e alle istruttorie per l'erogazione dei crediti».

«Si sta discutendo la materia dei parchi eolici - ha commentato il sindaco Sabino Altobello - con procedimenti di autorizzazione piuttosto avanzati, ma seguiremo la vicenda con scrupolo e attenzione. L'obiettivo - ha concluso - è la produzione energetica, ma senza che il territorio venga deturpato».

IV | MATERA CITTÀ**UNA STORIA DI RITARDI**

IN ATTESA DEL CAMPUS E DEI SERVIZI

LA PROCEDURA E GLI EFFETTI

Se una sede già esistente non ricevesse un parere favorevole verrebbe soppressa oppure l'Anvur potrebbe proporre la fusione con altre

CHE COSA C'È DIETRO L'ANGOLO

La realizzazione del progetto del campus sta andando a rilento e questo potrebbe significare bocciature come quella di Lamezia Terme

Problemi statici?**Studentato, la Regione ora faccia chiarezza**

■ È necessario che al riassetto organizzativo della didattica e della ricerca intrapreso attraverso la costituzione del Dipartimento (applicazione della legge 240/08), in tempi certi, si aggiunga la realizzazione del progetto del campus universitario (ristrutturazione del primo padiglione dell'ex ospedale civile Palazzo Plasmati, ristrutturazione del Palazzo Ettore Stella, riqualificazione dello spazio verde circostante, spostamento degli uffici regionali) per qualificare gli spazi didattici, della ricerca e dei servizi. La consegna di queste strutture in tempi rapidi all'Ateneo rafforzerebbe la richiesta di accreditamento delle sedi. La ristrutturazione di Palazzo Plasmati è stata finanziata con 18 milioni di euro, dopo un periodo di incertezze tra gli attori (impresa, consorzio e direttori dei lavori), mentre quella dello studentato con un importo di circa 13 milioni di euro e un ribasso del 52%. Dopo aver cominciato la demolizione, i lavori si sono interrotti. L'impresa sembrerebbe aver trovato problemi strutturali: è così o no?



EX OSPEDALE L'area di Lanera e uno dei palazzi da ristrutturare per lo studentato universitario. Sotto, Eustachio Nicoletti segretario Fc Cgil

INCIDENTE VICINO PICCIANO**Era in moto batte il capo grave giovane di venti anni**

● Versa in gravi condizioni Francesco Pestrinchella, 20 anni, di Altamura. Ieri mattina, intorno a mezzogiorno, ha perso il controllo della sua moto mentre transitava sulla provinciale che collega il Borgo Venusio «B» al Santuario di Picciano.

Il giovane, in sella a una «Honda 600», viaggiava unitamente ad altri due suoi amici, altri due centauro dotati di mezzi propri di grossa cilindrata. Era con tutta evidenza, la loro, una tranquilla gita domenicale, incoraggiata anche dal tepore ancora estivo di questo fine settimana. Il percorso scelto, secondario, poco trafficato e noto soprattutto ai residenti del Borgo, presenta una serie di dossi. Asperità dell'asfalto evidenziata anche dalla segnaletica presente sulla strada. Uno di questi dossi si trova a circa un chilometro e mezzo dal Santuario. Il primo motociclista lo ha superato senza difficoltà, il secondo, invece, per cause ancora da accertare, è stato vittima di una rovinosa caduta. Anche il terzo motociclista è finito a terra, ma è accaduto per evitare l'Honda che ha trovato all'improvviso davanti alle sue ruote. Quest'ultimo non ha riportato gravi traumi, mentre chi lo ha preceduto, si notava anche dai segni evidenti sul caso, con ogni probabilità, ha battuto la testa violentemente a terra.

Il ragazzo è stato immediatamente soccorso dai suoi amici che hanno provveduto a dare l'allarme. Sul posto, infatti, è giunto un mezzo di soccorso del 118 e una pattuglia della Polizia Municipale che, tramite i marescialli in servizio, Eustachio Ambrosocchia e Urbano Lombardi, hanno eseguito i primi rilievi del caso. Intanto, valutata la gravità dei traumi riportati a causa dell'incidente, i medici hanno deciso di fare ricoveri all'eliambulanza che, in pochi minuti, ha trasportato Pestrinchella all'ospedale San Carlo di Potenza, dove ora si trova in prognosi riservata. [p.d.]

Polo universitario, si rischia il mancato accreditamento

Dalla Calabria un campanello d'allarme dove il ministero ha chiuso una facoltà

EMILIO SALIERNO

● Campanelli d'allarme per la sede materana dell'Università della Basilicata. Arrivano dalla Calabria dove è stata chiusa la Facoltà di Agraria di Lamezia Terme per il mancato accreditamento dei corsi di laurea e delle sedi che li ospitano, così come previsto da un decreto ministeriale di gennaio 2012. Con l'accREDITAMENTO avrebbe già dovuto misurarsi la sede di Matera dell'Ateneo lucano per quanto riguarda gli standard strutturali, organizzativi e didattici, ma la realizzazione del progetto del campus universitario sta andando a rilento.

Il decreto ministeriale 47del 2012 recepisce il documento dell'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca) con l'obiettivo di verificare la qualità della didattica e della ricerca, dei corsi di laurea, dell'organizzazione delle sedi e dei corsi di studio, nonché la presenza e

**LA FLC CGIL**

«La Regione Basilicata è ora che faccia chiarezza e dica quali sono i problemi»

i requisiti delle strutture al servizio degli studenti, come le aule e le biblioteche, il resto degli strumenti didattici e tecnologici. Rientrano nell'accREDITAMENTO tutte le sedi universitarie intese come sedi amministrative e sedi decentrate ed i corsi di studio.

Le nuove sedi e corsi di laurea non attivati alla pubblicazione del decreto dovranno essere accreditati prima di poter aprire, mentre per le sedi e i corsi di laurea già attivati si procederà stabilendo un Piano di accreditamento a partire dalla data di pubblicazione del decreto tenendo conto dei criteri di valutazione stabiliti dall'Anvur e adottati dal Miur. Il rischio è che l'Anvur potrebbe proporre la soppressione o la fusione con una o più sedi.

Eustachio Nicoletti, segretario Fc Cgil, lancia un nuovo allarme: «Il cronoprogramma è in forte ritardo. Vanno accelerati i tempi dei lavori per palazzo Plasmati dove devono essere allestiti aule e laboratori. È

vero che sono emersi degli imprevisti, ma sono stati poi risolti e quindi c'è stata la possibilità di recuperare. Questo però non è avvenuto perché il numero di lavoratori impiegati è davvero irrisorio. Preoccupa la questione della casa dello studente, la cui ristrutturazione è stata aggiudicata con il ribasso del 52 per cento. Chi ha vinto l'appalto ha demolito le opere murarie e i lavori sono bloccati da mesi. Tutto questo alimenta perplessità: c'è qualcosa che non va? La Regione deve farlo presente pubblicamente, va fatta chiarezza. I criteri ministeriali che l'Anvur deve applicare alimentano preoccupazione - sottolinea Nicoletti - e non vorremmo ritrovarci nella condizione di altre sedi universitarie dove sono stati obbligati a chiudere. E se accadesse per Matera, sarebbe un fatto grave e penalizzante per tutta l'Università della Basilicata, che come piccolo Ateneo non può certo permettersi di perdere pezzi».

PROMUOVERE IL TERRITORIO TORTORELLI, «DA VALORIZZARE I CONTRIBUTI DI ARTESE E SANSONE»

«Puntare sulla creatività dell'artigianato artistico»

● Viaggiano sulla creatività e sul valore aggiunto della manualità e creatività dell'artigianato artistico, legato alla promozione turistica ed ecosostenibile del territorio, i risultati e i progetti che la Camera di commercio di Matera ha messo in campo nel corso della partecipazione a Matera e Fiera. I maestri Andrea Sansone, autore con i giovani delle «Facce da carro», del manufatto di cartapesta per la festa del 2 luglio e Franco Artese, autore di artistici megaprezzi in tutto il mondo e da ultimo quello ispirato ai rioni Sassi a Roma in San Pietro, por-

teranno in campo due iniziative con il supporto dell'Ente camerale. Sansone e i suoi collaboratori saranno in ottobre a Pavia per far conoscere la tradizione materana dell'antica arte cartapesta nel corso di un laboratorio all'interno di un antico edificio lombardo. Franco Artese realizzerà a Matera un'opera, in tempi e contenuti da concordare, che contribuiranno ad accrescere l'appello della Città dei Sassi nel mondo. «Si tratta di progetti - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - che contribuiranno a raggiunge-

re vari risultati sulla promozione del territorio, delle risorse professionali e artistiche e su un settore quello della cartapesta specifico della nostra realtà produttiva e tradizionale. Nei prossimi giorni definiremo i dettagli. E comunque un grande risultato quello raggiunto con le esposizioni e i laboratori attivati nel nostro padiglione, con l'apporto delle associazioni, durante Matera è fiera. Ogni sera abbiamo ospitato maestri di altri settori dell'artigianato dalla ceramica al mosaico, dalle decorazioni al legno che hanno strabillato i visitatori. Il re-



L'OPERA Il presepe di Franco Artese in piazza San Pietro a Roma

sto lo hanno fatto le presenze dei due maestri cartapesta, dei loro lavori. Matera può e deve puntare sulle eccellenze anche per dare continuità alle potenzialità fieristiche del settore, che possono sfruttare appieno le capacità attrattive legate all'unicità dei rioni Sassi». La vetrina di Matera è

fiera, al cui successo hanno contribuito le capacità organizzative dell'azienda speciale Cesp, ha consentito di far conoscere servizi e progetti della Camera di commercio e di realtà come il Consorzio nazionale imballaggi (Conai) nella filiera della raccolta differenziata e riuso dei rifiuti.

le altre notizie**CASA CAVA, ALLE 9 Lavori in siti sismici dibattito nei Sassi**

■ Lavori ed attività edilizie in aree sismiche. Se ne parla stamane a Matera, nel Sasso Barisano. Alle 9, nella sede di Casa Cava, l'assessore regionale Luca Braia incontra sindaci, amministratori locali, tecnici comunali, responsabili degli sportelli unici degli enti locali esponenti, degli Ordini professionali. Durante l'incontro verrà illustrata la nuova piattaforma telematica che è stata messa a punto per l'invio delle domande di concessione edilizia per le costruzioni in zone sismiche.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 settembre 2013

MATERA CITTÀ | V

SCANZANO JONICO CENTINAIA NEL METAPONTINO LE CASE RURALI NEL DEGRADO ORA FORIERE DI PERICOLI

Nell'ex California del Sud case e poderi abbandonati

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Centinaia di case coloniche, costruite dall'ex Ente riforma fondiaria di Puglia - Basilicata - Molise negli anni '50, sono in totale abbandono nel Metapontino. In sole due strade rurali del Comune più giovane del Materano, poste nella zona al di sotto della linea ferroviaria Taranto - Reggio Calabria, ne abbiamo fotografate dieci. Basterebbe allargare l'obiettivo, da Metaponto a Nova Siri, per raggiungere numeri a tre cifre. Uno scenario desolante che, in alcuni casi, si accompagna all'abbandono del podere annesso. Il che crea una miscela esplosiva, non solo per il paesaggio ma anche per l'incolumità stessa del territorio. Non sono stati pochi gli incendi che originati dalle erbacce nei pressi di queste costruzioni fatiscenti hanno messo a repentaglio le aree e le costruzioni, spesso abitate, vicine. Non è raro, infatti, vedere al fianco del rudere, nel podere confinante, una bellissima villetta. Ma da cosa deriva lo scempio? Da una breve indagine condotta con esperti del mercato immobiliare abbiamo potuto accertare che le situazioni di abbandono sono concentrate per lo più in alcune zone dove il terreno non è adatto alle

produzioni frutticole e dove le colture praticate sono soprattutto quelle foraggere.

Zone simili ve ne sono in tutti i comuni del Metapontino. Zone dove non si produce il necessario per vivere e pagare le tasse che incombono su terreni e fabbricati. Ed ecco il degrado. Molti di questi poderi sono stati ceduti dagli originari possessori ad allevatori ed altri imprenditori dediti alla zootecnica. Che hanno interesse alla dimensione agricola non a quella abitativa. Da qui le case abbandonate a rischio crollo.

Ma non è questa l'unica causa. Alcuni di questi beni immobili, una sessantina nella sola Scanzano Jonico, non sono ancora stati riscattati dall'Alsia, che ha ereditato il patrimonio dell'ex Ente riforma. E su alcuni di questi c'è uno scontro tra gli eredi per la titolarità. Che fare? Il compito più importante è per i Comuni che debbono imporre, per ordinanza, la tutela delle aree annesse alla casa colonica, per evitare il rischio incendio, ed il mantenimento delle condizioni di abitabilità, per le costruzioni che ne sono in possesso. E l'Alsia deve chiudere i contenziosi ancora aperti oppure, in alternativa, riassegnare ad aventi diritto (imprenditori agricoli, braccianti) podere e casa colonica annessa.

Cia, Donato Destefano La crisi del settore primario ha il suo peso

■ C'entra la crisi dell'agricoltura nel fenomeno di poderi e case coloniche abbandonati nel Metapontino, ex California del Sud? La Cia di Basilicata è convinta di sì. «Il mercato fondiario in Basilicata ha registrato nel 2012 - ha spiegato il presidente regionale della organizzazione professionale, Donato Destefano - un altro anno di rallentamento sia per quanto riguarda l'attività di compravendita sia in termini di quotazioni. Ed il prezzo della terra diminuisce in misura relativamente più elevata proprio nelle zone di pianura. La difficoltà di accesso al credito rimane uno dei fattori che limita le potenzialità della domanda degli agricoltori professionali che sono ancora interessati a consolidare la struttura aziendale».

[fi.me.]



ABBANDONATI La metafisica solitudine di poderi e alloggi rurali

POLICORO NEL POMERIGGIO DIMOSTRAZIONE DI PIROMANI CHE PUNTANO ALLA STRATEGIA DELLA TENSIONE?

Ma quanto sono strani quei tre roghi scoppiati all'unisono in pieno centro

● **POLICORO.** Tre roghi nel pomeriggio di ieri sono stati appiccati quasi in contemporanea nella città jonica. Due, addirittura, in pieno centro. Che potevano causare molti più danni di quelli che hanno provocato. E c'è chi pensa ad una strategia della tensione da parte di uno o più piromani. Strategia che continuerebbe in collegamento agli episodi dello stesso genere avvenuti ad agosto nella pineta costiera, nei pressi del lungomare. Ci sono piromani seriali a Policoro?

Ma andiamo con ordine. L'incendio più "spettacolare" è stato

sicuramente quello che ha distrutto una aiuola posta sul lato Sud della centralissima via Siris, angolo via Monte Rosa, di fianco allo stabile in cui sino a qualche mese fa hanno operato la concessionaria e l'officina della Fiat. Altissime le fiamme ed il denso il fumo che si sono levati dal rogo. Sul posto hanno operato per circa un'ora due squadre dei vigili del fuoco. Al lavoro anche i tecnici di Enelgas per mettere in sicurezza l'aera interessata. Presenti anche carabinieri e Polizia di Stato. Ovviamente, sulle cause delle fiamme sono in corso i dovuti

rilevi.

Rilevi condotti anche sull'incendio che ha interessato l'area interna dell'asilo di via Monte Rosa, poco distante dalla via Siris. La quasi contemporaneità dei due episodi ha fatto immediatamente sospettare una sorta di attacco doloso alla città. Ed i vigili del fuoco solo da pochi minuti avevano smesso di operare in via San Giusto, sul terzo incendio della giornata. Alle forze dell'ordine il compito di identificare il presunto piromane o i probabili piromani seriali all'assalto di Policoro.

[fi.me.]

POLICORO INDAGANO I CARABINIERI

Camion in fiamme in un'azienda agricola non sembra racket

● **POLICORO.** Un camion, pare in disuso, è andato in fiamme in un'azienda agricola di Policoro. Sul fatto indagano i carabinieri della locale Compagnia. Stretto il riserbo mantenuto sul caso dagli inquirenti. Al momento, tuttavia, sarebbe esclusa la pista del racket nei confronti delle aziende che producono e commercializzano prodotti ortofrutticoli. Racket responsabile di una serie di attentati incendiari nel recente passato. Del resto, il titolare della ditta in questione sarebbe anche in difficili condizioni economiche e sarebbe dedito alla commercializzazione di legname. Proprio da una catastrofe di legna avrebbero preso origine le fiamme. Gli uomini dell'Arma, tuttavia, indagano a 360 gradi.

[fi.me.]

le altre notizie

TRA BERNALDA E PISTICCI
Basento, si ripulisce l'alveo del fiume

■ Cominceranno oggi i lavori di ripristino degli argini del fiume Basento lungo il tratto che attraversa i Comuni di Bernalda e Pisticci. L'assessore Luca Braia e il direttore del dipartimento regionale alle Infrastrutture, Mario Cerverizzo, alle 15, terranno un sopralluogo ai cantieri sul ponte che attraversa la strada di collegamento Tinchin - Basentana in località Torre Accio. La pulizia dell'alveo permetterà anche di individuare le valvole eventualmente ostruite.

SOLIDARIETÀ DELL'UGL
Policoro, ospedale medico aggredito

■ «Esprimiamo la nostra solidarietà nei confronti del professionista aggredito che, come tutti gli operatori sanitari, svolge un servizio che merita rispetto. Quello verificatosi nella struttura ospedaliera di Policoro è un episodio deprecabile che obbliga a una seria riflessione istituzioni e società civile». Lo hanno dichiarato i segretari dell'Ugl in Basilicata, Luigi D'Amico e Pino Giordano, in merito all'aggressione subita da Pasquale Suriano, medico in servizio di continuità assistenziale presso l'ospedale civile "Papa Giovanni Paolo II". «Oggi - hanno evidenziato D'Amico e Giordano - chiunque può entrare nel nosocomio anche armato e fare ciò che vuole, mettendo a rischio l'incolumità di sanitari e pazienti in attesa o ricoverati nei reparti. Invitiamo, pertanto, sin da ora la direzione generale della Asm a far pervenire richiesta al prefetto di Matera affinché rafforzi i servizi di sorveglianza installando un posto fisso di polizia nell'ospedale di Policoro».

[fi.me.]

PISTICCI DOPO I SOPRALLUOGHI DEI TECNICI

Ponti a rischio e strade chiuse una bella gatta da pelare per la Provincia e i Comuni

● **PISTICCI.** Chiusura della ex SS.176 dopo la relazione dei tecnici di Regione, Provincia, Università di Basilicata e Comune di Pisticci. Dopo i sopralluoghi, sarà stata accertata la precaria staticità di tratti di strada e infrastrutture, a rischio cedimento, come si è verificato la notte del 23 febbraio. Ora, però, le due zone, quella di Craco Peschiera, che porta alla Val d'Agri, e quella pisticcese, che conduce alla Valbasento, sono isolate, con i disagi che la cosa comporta.

Proteste si sono sollevate nelle ultime ore con l'intervento del presidente della Coldiretti di Pisticci, Francesco Vitelli, che ha chiesto soluzioni alternative, e quella dei commercianti e artigiani della zona, che annunciano altre iniziative. Si muove anche la politica. È delle ultime ore la richiesta dei consiglieri comunali di Pisticci Domenico Lazzerara, Antonio Druda, Andrea Badursi e Pietro Mastroluisi, dell'urgente convocazione del Consiglio comunale per affrontare la delicata si-

tuazione.

Quanto alla realizzazione di un ponte provvisorio del Genio Militare, l'ostacolo è il non buono stato di salute dell'intera area, come accertato dagli esperti, lì dove persistono opere che vanno messe in sicurezza. Interessante il suggerimento del sindaco di Craco, Giuseppe Lacerchia, secondo cui il problema potrebbe essere risolto con una variante di circa 15 chilometri che si riconnette dal Centro Oli sulla Ferrandina - Montalbano in contrada San Lorenzo, agro di Craco, idonea a consentire il transito anche di bus e altri automezzi pesanti. Non ultima è l'ipotesi di utilizzare parte degli investimenti per il progetto Murgia - Pollino (60 milioni di euro) per soluzioni alternative. È importante, però, non perdere tempo, tenendo a mente i disagi in atto dalla notte del 23 febbraio e la tragedia della donna di Marconia travolta dalla piena delle acque sulla bretella di collegamento alla strada principale.

[mi.sel.]

TURSI LA MANIFESTAZIONE NEL SANTUARIO DELLA MADONNA DI ANGLONA

Fiaccolata per la pace e l'amore sostenuta dal convento d'Assisi

● **TURSI.** Il santuario della Madonna di Anglona come faro pacifista nel mondo con la fiaccolata di sabato, nelle celebrazioni della Natività di Maria e in concomitanza con la Giornata per la Pace voluta da Papa Francesco. Sull'omonimo



EVENTO DI PREGHIERA Santuario di Anglona

no acceso delle fiaccole durante l'omelia di pace del Pontefice, mentre ad Assisi si è tenuta la processione aux-flambeaux sul piazzale della Basilica, dopo il Rosario meditato, presieduto dal vescovo Domenico Sorrentino. L'iniziativa lucana rientrava nel Progetto "Itinerari Turistici di Federico II di Svevia", con la partecipazione delle regioni Calabria, Puglia e Sicilia e Basilicata (capofila), e fa parte del Programma umanitario "VVV: Vivere una Vita che Vale", coordinato da Tomangelo Cappelli della Regione Basilicata. Per il vescovo francescano della diocesi di Tursi-Lagonegro Francesco Antonio Nolè, guida spirituale del Programma, "far conoscere il patrimonio culturale e artistico, mettendo in correlazione ideali etici e valori estetici, con eventi emozionali di tale portata, offre opportunità di coesione sociale ed educa alla vita buona del Vangelo. Stiamo già lavorando per replicare l'evento in futuro".

[s.v.]

corriere.it

Scuola, ministro Carrozza: «Mai più a 25 anni senza avere mai lavorato»

Nel suo intervento a Cernobbio

«Non voglio più che gli studenti italiani arrivino a 25 anni senza aver mai lavorato un solo giorno nella loro vita». Lo ha detto il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, nel suo intervento al Forum Ambrosetti, secondo quanto riportato dal profilo Twitter dell'evento. Un lungo applauso, racconta chi era presente, ha salutato al termine il discorso del ministro.

MERITO - Il ministro ha inoltre parlato di investimenti e di obiettivi. E di come il mondo della scuola sia chiamato a fare la sua parte. «La scuola e l'università devono meritarsi l'investimento - ha detto il responsabile dell'Istruzione -. La politica buona non farà mancare certamente il suo apporto», ha aggiunto il ministro sottolineando la mancanza di una strategia legata alla crescita della società e al suo futuro. «Occorre una politica integrata sull'istruzione. Non abbiamo una strategia, non abbiamo la capacità di vedere il sacrificio attuale come una crescita futura. Come ministro dell'Istruzione mi rifiuto di dare per persa l'Italia e di dare per perse grandi parti del territorio italiano».

NUOVA CLASSE DIRIGENTE - La scuola e l'università hanno il compito di formare la classe dirigente, ha detto il ministro. «Investire nella scuola significa creare la futura classe dirigente, cittadini capaci di produrre per se stessi e di rendersi utili alla società» capaci, in definitiva, «di esercitare i propri diritti». Il deficit dell'istruzione si riflette sulla qualità della classe dirigente ha lasciato intendere Maria Grazia Carrozza che giudica i dirigenti italiani «molto omologati». I motivi? «Hanno quasi tutti la stessa età, gli stessi vestiti, lo stesso linguaggio, sono tutti di madrelingua italiana e hanno studiato negli stessi posti. Non c'è la capacità di innovare nella nostra classe dirigente. Ci sono poche donne, pochissimi stranieri».

8 settembre 2013 | 16:26